

L'AGRICOLTURA NELLA CAMPANIA IN CIFRE 2025



Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

Centro di ricerca
Politiche e Bioeconomia





Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

L'AGRICOLTURA NELLA CAMPANIA IN CIFRE 2025

ROMA, 2026

COORDINAMENTO: Rossella Ugati

COMITATO DI REDAZIONE: Rossella Ugati, Elisa Ascione, Roberta Ciaravino

REFERENTI TEMATICI: **Dati di contesto:** Concetta Menna; **Manodopera e Capi azienda:** Elisa Ascione; **Fattori produttivi:** Chiara Salerno; **L'agricoltura campana attraverso la RICA:** Giuseppe Panella e Nadia Salato; **Industria alimentare, pesca e acquacoltura:** Rossella Ugati, Elisa Ascione; **Mercato interno e domanda estera:** Rossella Ugati; **Ambiente:** Stanislao Esposito, Nadia Salato, Chiara Salerno; **Politica agricola regionale:** Tonia Liguori, Rossella Ugati; **La spesa agricola regionale:** Paolo Piatto

REFERENTI ELABORAZIONI

Enza Esposito, Smilka Guerra, Tonia Liguori, Antonio Mosè, Giuseppe Panella, Luigi Scarpato

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Pierluigi Cesarini

COORDINAMENTO EDITORIALE

Benedetto Venuto

Si ringrazia inoltre Roberto Sollazzo

Il rapporto è stato completato nel mese di dicembre 2025

È possibile consultare la pubblicazione al sito:

È consentita la riproduzione citando la fonte.

CREA, 2026

ISBN 9788833854915

PRESENTAZIONE

"L'Agricoltura nella Campania in cifre 2025", in sinergia con l'opuscolo "L'agricoltura italiana conta", costituisce ormai una pubblicazione consolidata tra le offerte istituzionali dell'Ente.

L'opuscolo, giunto alla sedicesima edizione, si conferma un agile e ben strutturato strumento informativo sull'andamento del sistema agricolo regionale.

I dati statistici analizzati in questa edizione sono prevalentemente riferi-

ti agli anni 2023 e 2024 ma, laddove è stato possibile, si è proceduto a integrare con le stime e gli andamenti del 2025.

La fotografia del settore agricolo regionale viene rappresentata considerando i dati di contesto, la manodopera e i capi azienda analizzata con le informazioni derivate dal 7° Censimento dell'agricoltura, i risultati economici delle aziende agricole elaborate dalla banca dati RICA e il quadro delle rela-

zioni che il settore primario intreccia con il resto dell'economia, la società e l'ambiente; senza tralasciare gli interventi delle politiche di settore e un focus sulla spesa agricola regionale.

Nella sezione Tabelle e Grafici, derivanti da svariate fonti informative, si descrivono le caratteristiche strutturali e produttive specifiche dell'agricoltura e della componente non strettamente agricola delle attività aziendali.

INDICE

DATI DI CONTESTO

Superficie e Popolazione	10
Prodotto Interno Lordo	13
Valore aggiunto in agricoltura	17
Occupazione	20
Produttività	22

MANODOPERA E CAPI AZIENDA

Manodopera salariata	24
Manodopera straniera	27
Caratteristiche sociodemografiche dei capi azienda	29

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi	36
Investimenti	39
Credito all'agricoltura	42
Spreco alimentare	45

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito delle aziende agricole	48
Orientamenti produttivi	56

INDUSTRIA ALIMENTARE, PESCA E ACQUACOLTURA

Industria alimentare e delle bevande	62
Le forme organizzate di impresa nell'agro-alimentare campano	67
Pesca e acquacoltura	70

MERCATO INTERNO E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari	74
Distribuzione	77
Ristorazione	83
Commercio estero	87

AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche	92
Consumo di suolo	99
Foreste	102
Uso dei prodotti chimici	105
Aree naturali protette	108

POLITICA AGRICOLA REGIONALE

Pac in Campania: I pilastro	114
Pac in Campania: II pilastro	118
Complemento di sviluppo rurale della regione Campania 2023-2027	126

SPESA AGRICOLA REGIONALE

Il bilancio regionale	132
La distribuzione del sostegno al settore	145

SEZIONE TABELLE E GRAFICI

Popolazione, superficie e aziende agricole	150
Produzione agricola	152
Principali produzioni vegetali	153
Principali produzioni zootecniche	155
Agricoltura biologica	156
Prodotti a denominazione	158
Energia	160
Agriturismo e Fattorie didattiche	162
Silvicoltura	164
Mercato fondiario	165
Immigrati	166

APPENDICE

Glossario	174
Glossario spesa agricola	178

DATI DI CONTESTO

Superficie e popolazione

Prodotto interno lordo

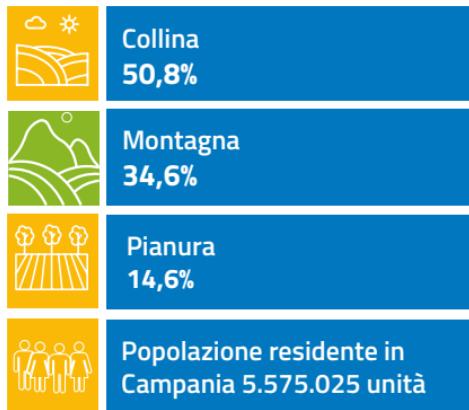
Valore aggiunto in agricoltura

Occupazione

Produttività

SUPERFICIE E POPOLAZIONE

Il territorio campano presenta caratteristiche fisiche eterogenee, è costituito per più della metà della superficie totale da colline (50,8%), mentre il 34,6% è montuosa e soltanto il 14,6% è occupata da aree pianeggianti. La popolazione residente in Campania, al 1° gennaio 2025 risulta pari a 5.575.025 unità, con un decremento dello 0,3% rispetto al 2024. Anche nel Mezzogiorno si evidenzia una variazione della popolazione leggermente negativa (-0,3%) mentre a livello Nazionale il decremento è dello 0,1%. La Campania risulta tra le regioni a più alta densità di popolazione non solo nel Mezzogiorno, ma di tutta l'Italia. Difatti, si presenta come la seconda regione più abitata d'Italia, dopo la Lombardia; in particolare da quest'ultima si discosta sostanzialmente del 3,2%.



Consistenza del territorio agricolo, 2020 (000 ha)

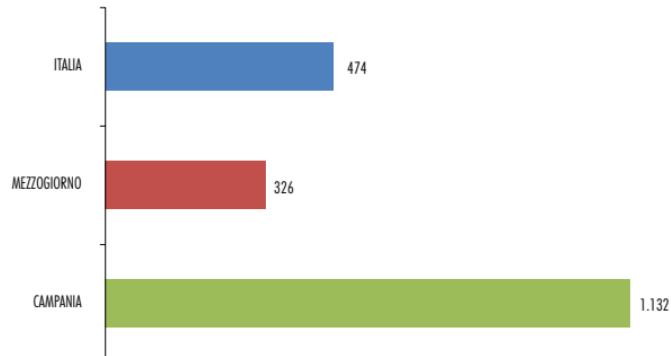
	SAU	Superficie totale	SAU/Superficie totale %
Campania	492,5	1.367,1	36,0%
Mezzogiorno	6.037,9	12.374,7	48,8%
Italia	12.431,8	30.211,0	41,1%
% Campania/Mezzogiorno	8,2	11,0	
% Campania/Italia	4,0	4,5	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Altissimi sono anche gli squilibri della distribuzione degli abitanti sul suo territorio, poiché aree molto popolate si contrappongono ad altre scarsamente abitate o addirittura spopolate. Senza tener conto dei limiti amministrativi, si possono identificare tre grandi aree con valori di densità diversi. Una prima area, con densità superiore a 300 ab/km², che comprende l'arco del golfo, le isole ed una larga fascia tra Capua e Battipaglia, con diramazioni verso Salerno ed Avellino. Un'altra area, con una densità che oscilla tra 100 e 300 ab/km², include il tratto costiero del piano Campano, le conche e le valli interne, il Vallo di Diano e la costa del Cilento. Una terza area, che è la meno abitata con densità inferiore a 100 ab/km² e talvolta anche a 50, comprende i rilievi calcarei, parte dell'Appennino Sannita e il Cilento interno.

Se distinguiamo il territorio campa-

Rapporto popolazione/superficie agricola, 2024 (abitanti/100 ha di Sau)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

no dal punto di vista amministrativo, le province di Avellino e Benevento hanno una densità abitativa approssimativamente 141 e 125 ab/km²; quella di Salerno 213 ab/km², men-

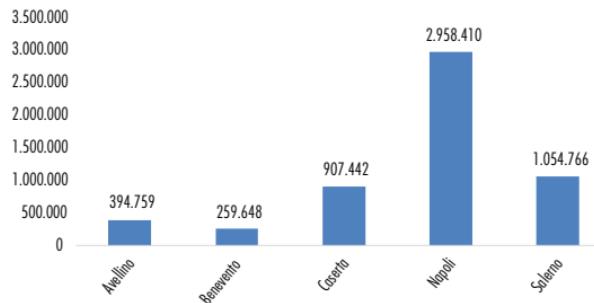
tre Caserta 342 ab/km². La più alta densità abitativa si registra però nella città metropolitana di Napoli con quasi tre milioni di abitanti e con una densità abitativa di circa 2.507 ab/

km²; risulta la più elevata tra le città metropolitane d'Italia.
La Superficie Agricola Utilizzata

(SAU) rappresenta il 36,0% della superficie totale regionale, tale dato risulta poco più basso rispetto al va-

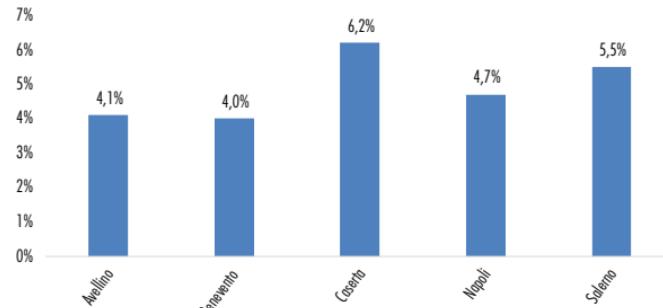
lore nazionale (41,1%) ma sensibilmente inferiore a quello della circoscrizione del Mezzogiorno (48,8%).

Popolazione residente per Provincia (migliaia abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

% stranieri su popolazione residente



Fonte: elaborazioni su dati Istat

PRODOTTO INTERNO LORDO

Il PIL ai prezzi di mercato nel 2023¹ cresce del 6,8% rispetto all'anno precedente (valori correnti) e risulta pari a 130.740 Meuro. Ricordiamo che la Campania è risultata essere tra le regioni più colpite dalla recessione. Negli anni della pandemia ed in particolare nel 2020 il PIL ha subito una decisa contrazione, registrando un valore pari a 102.473 Meuro, ossia il -7,5% rispetto al 2019 (valori correnti).

Lo stesso andamento risulta dall'analisi del PIL a valori concatenati con una variazione positiva registrata (+1,2%) rispetto all'anno precedente. I valori concatenati, consentono di avere un quadro quanto più reale possibile se il confronto viene fatto

¹ Il valore assoluto è riferito all'anno 2023 ed è espresso a prezzi correnti. Le variazioni rispetto agli anni precedenti sono invece calcolate in base ai valori concatenati (anno di riferimento: 2020).



Il PIL della
Campania è pari a
130.740 mld €
(+6,8%)



lungo una serie storica. Inoltre, ad ottobre 2014 l'Istat ha lavorato alla revisione dei conti nazionali basate sul nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010) e a settembre 2019 le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010), sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche

dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove.

Andando ad esaminare la tendenza del PIL nel corso dell'ultimo decennio (2013-2023), si evidenzia un valore negativo nel 2013 (-2,9%), dal 2015 salta all'occhio la ripresa (+1,8% nel 2015; + 0,3% nel 2016; + 1,1% nel 2017; 0,3% nel 2018; 0,7% nel 2019) fino al 2020, dove si registra una variazione negativa

(-9,1%) quale effetto della pandemia per poi registrare una ripresa del +8,2% nel 2021, 6,4% nel 2022 e 1,2% nel 2023. Risulta rilevante

anche il confronto rispetto al 2013 dove il PIL regionale registra una crescita del 10,4%, valore registrato anche nel Mezzogiorno (+8,6%) ma

meno a livello nazionale (+10,1%). Il PIL per abitante pari a 21.308,8 euro (valori concatenati) risulta aumentato del 1,5% rispetto all'anno

Andamento del PIL per abitante (euro) dal 2013-2023. Campania, Mezzogiorno, Italia

anni	PIL/ABITANTE					
	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	prezzi correnti	valori concatenati ¹	prezzi correnti	valori concatenati ¹	prezzi correnti	valori concatenati ¹
2013	17.335,2	18.588,4	17.820,5	19.084,7	26.881,4	28.916,4
2014	17.418,8	18.616,8	17.787,9	18.971,3	27.119,6	28.911,7
2015	17.842,0	18.986,4	18.223,2	19.347,5	27.615,6	29.211,9
2016	18.199,6	19.089,3	18.496,2	19.446,0	28.359,8	29.629,3
2017	18.620,2	19.337,0	18.934,7	19.656,7	29.073,8	30.161,1
2018	18.871,5	19.465,7	19.205,9	19.754,7	29.689,8	30.473,9
2019	19.353,4	19.696,3	19.593,2	19.935,5	30.204,2	30.680,6
2020	18.078,6	18.078,6	18.400,4	18.400,4	28.096,3	28.096,3
2021	19.908,2	19.715,7	20.399,8	20.090,3	31.158,6	30.763,8
2022	21.791,1	21.002,0	22.327,8	21.355,5	33.857,8	32.312,3
2023	23.339,3	21.308,8	23.977,2	21.734,1	36.134,9	32.559,7

¹Valori concatenati: esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2020

Fonte: elaborazioni su dati Istat

precedente. Si registra, pertanto, un trend positivo fino al 2019 per poi far emergere un calo del 8,2% nel 2020 ed una notevole ripresa del 9,1% nel

2021, 6,5% nel 2022 e 1,5% nel 2023. Rispetto al 2022, in Italia il valore del PIL per abitante risulta positivo (5,8%), così come nel Mezzogiorno

dove registra una variazione positiva del 1,8%. Appare chiara la situazione rappresentata nella serie storica, dove, dal 2013 si evidenzia una ri-

PIL per occupato (euro) 2013 - 2023. Campania, Mezzogiorno, Italia

anni	PIL/OCCUPATO					
	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	prezzi correnti ¹	valori concatenati ²		prezzi correnti ¹	valori concatenati ²	
2013	56.934	61.050	55.893	59.858	67.150	72.233
2014	56.807	60.714	55.785	59.496	67.751	72.228
2015	57.489	61.177	56.473	59.957	68.439	72.395
2016	57.332	60.134	56.274	59.164	69.160	72.256
2017	58.041	60.276	57.019	59.193	69.945	72.561
2018	58.734	60.584	57.736	59.386	70.562	72.426
2019	59.352	60.403	58.218	59.235	71.169	72.292
2020	55.601	55.601	54.942	54.942	67.258	67.258
2021	60.423	59.839	59.857	58.949	73.496	72.565
2022	64.310	61.981	63.829	61.049	78.201	74.632
2023	67.236	61.386	66.523	60.300	81.853	73.754

¹Valori correnti: l'aggregato di interesse è espresso in valore e riflette il livello dei prezzi del periodo corrente

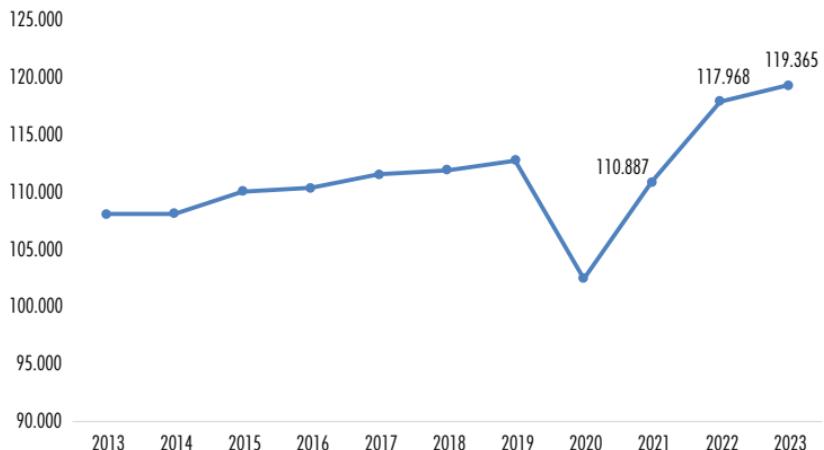
²Valori concatenati: esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2020

Fonte: elaborazioni su dati Istat

presa fino al 2019 per poi registrare un crollo nel 2020 ed una notevole ripresa dal 2021.

Il PIL per occupati, nel 2023, è diminuito del 1,0% rispetto all'anno precedente (valori concatenati), in linea con la variazione negativa registrata sia Mezzogiorno che a livello nazionale (1,2%).

Andamento del Pil, 2013-2023 (mio euro)



*Valori concatenati (anno 2020)

Fonte: elaborazione su dati Istat, giugno 2025

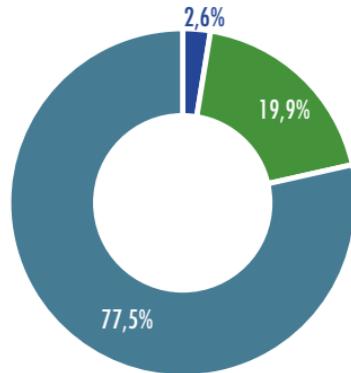
VALORE AGGIUNTO

Nel 2023 il valore aggiunto ai prezzi di base registra nel complesso una crescita del 6,8% rispetto all'anno precedente², con notevoli risultati in tutti i settori; in particolare, il settore dell'agricoltura inclusa la silvicoltura e la pesca registra un aumento del 3,8%, seguito dal settore industria (+7,3) e dal settore servizi (+6,8%).

In valori correnti l'insieme dei settori è pari a 117.592 milioni di euro. La difficile e complessa situazione produttiva ed economica regionale che negli ultimi anni ha influenzato negativamente l'andamento del valore aggiunto ai prezzi di base, come conseguenza della pandemia da COVID-19, sembra ormai superata. Nel 2023 in Campania, il valore



Valore Aggiunto* ai prezzi di base per settori di attività economica, 2022 (mio euro)



- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria incluse costruzioni
- Servizi, inclusa pubblica amministrazione

*Valori correnti
Fonte: elaborazioni su dati Istat, dicembre 2023

² Le variazioni rispetto all'anno precedente sono calcolate sulla base dei valori correnti.

aggiunto (VA) agricolo a prezzi correnti, inclusa la silvicoltura e la pesca, è aumentato del 3,8% rispetto al 2022. Tale aumento risulta in linea con i risultati rilevati nel Mezzogiorno ed a livello nazionale registrando, rispettivamente un aumento del 3,8% e del 2,1%.

Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto dell'economia regionale è del 2,6% (valore corrente), valore che negli ultimi anni presenta una situazione altalenante se consideriamo il valore aggiunto a prezzi correnti (passando da +6,6% nel 2013, -15,7% nel 2014 a 3,8% nel 2023). A valori concatenati, con base di riferimento il 2020, il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto presenta anch'essa una situazione altalenante (-1,6% nel 2013; -10,2% nel 2014; +9,3% nel 2015, -8,0% nel 2016, -0,7% nel 2017, -2,0 nel 2018, +6,8% nel 2019,

Variazione del VA a prezzi di base per la branca agricoltura, silvicoltura e pesca (variazione in % 2023 su 2022) *

Regioni e ripartizioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Piemonte	8,2	6,9	6,1	6,4
Valle d'Aosta	13,9	2,2	8,1	6,7
Lombardia	20,1	3,9	8,1	7,0
Trentino - Alto Adige	10,6	7,2	7,2	7,4
Provincia Autonoma di Bolzano	12,7	6,5	8,2	8,0
Provincia Autonoma di Trento	7,8	8,0	6,0	6,6
Veneto	-5,6	6,9	7,6	7,1
Friuli - Venezia Giulia	-16,7	5,2	6,2	5,5
Liguria	10,7	6,3	7,8	7,5
Emilia - Romagna	-4,4	6,3	7,3	6,7
Toscana	3,7	4,3	6,5	5,9
Umbria	-0,3	6,8	5,9	5,9
Marche	-19,5	6,4	7,0	6,3
Lazio	1,4	4,7	6,1	5,8
Campania	3,8	7,3	6,8	6,8
Abruzzo	6,3	10,2	7,6	8,3
Molise	10,1	7,5	6,2	6,7
Puglia	3,9	7,6	6,4	6,6
Basilicata	3,9	4,6	6,1	5,5
Calabria	23,3	5,4	6,5	7,2
Sicilia	9,5	7,6	7,2	7,3
Sardegna	17,9	4,8	6,8	6,9
Italia	5,5	5,7	7,1	6,7

*Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Incidenza % del valore aggiunto dell'agricoltura sul VA tot, 2022

Province e ripartizioni	VA agricolo*/ VA tot
Avellino	3,7%
Benevento	6,3%
Caserta	4,3%
Napoli	1,1%
Salerno	4,9%
Campania	2,7%

*Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati Istat

+1,4% nel 2020, +1,4% nel 2021, +7,9% nel 2022 e -3,6%).

Nell'ultimo decennio (2013-2023), l'incidenza del VA agricolo sul totale regionale (valori concatenati) risulta in sensibile crescita (0,3%). L'industria ed i servizi invece, registrano una variazione nettamente positiva rispettivamente del 22,3% e 10,5%. Rilevante risulta l'andamento dif-

Incidenza % del valore aggiunto dell'agricoltura valore aggiunto totale, 2023*

Regioni e ripartizioni	VA agricolo/ VA tot
Piemonte	1,4%
Valle d'Aosta	1,4%
Lombardia	1,1%
Trentino - Alto Adige	4,5%
Provincia Autonoma di Bolzano	4,7%
Provincia Autonoma di Trento	4,2%
Veneto	2,1%
Friuli - Venezia Giulia	1,4%
Liguria	1,0%
Emilia - Romagna	2,0%
Toscana	2,0%
Umbria	2,6%
Marche	1,4%

*Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati Istat

ferenziato dell'incidenza del VA agricolo sul VA totale tra le diverse province campane: nel 2022 (ulti- mi dati disponibili) la provincia di Napoli presenta un contributo del

Regioni e ripartizioni	VA agricolo/ VA tot
Lazio	1,0%
Campania	2,6%
Abruzzo	2,9%
Molise	6,0%
Puglia	3,5%
Basilicata	6,0%
Calabria	5,7%
Sicilia	4,7%
Sardegna	4,2%
Mezzogiorno	3,8%
Centro	1,5%
Nord	1,6%
Italia	2,1%

settore agricolo dello 1,1%, mentre nelle province di Benevento, Salerno, Caserta e Avellino il peso risulta più alto (6,3%, 4,9%, 4,3% e 3,7% rispettivamente).

OCCUPAZIONE

Nel 2024 il numero degli occupati della regione Campania risulta pari a 1.722 mila, il 4,0% delle quali impiegate nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Il numero degli occupati in agricoltura registra una variazione positiva rispetto all'anno precedente (+4,5%), non in linea con i valori registrati per la circoscrizione del Mezzogiorno (-0,5%) ed a livello nazionale (-3,3%). Anche negli altri settori produttivi la Campania registra una crescita, lieve per il settore industria e discreta per i servizi rispettivamente (+1,4% e +2,4%).

Il rapporto tra occupati agricoli e totali, in Campania, è pari al 4,0%: valore più basso rispetto alle altre regioni della circoscrizione meridionale. Si rileva che l'incidenza degli occupati nel settore primario sul totale dell'economia è sbilanciata a livello territoriale, con un rappor-

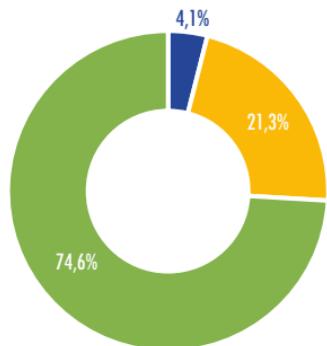


OCCUPATI NEL SETTORE AGRICOLO **Totale 70.000**

to molto elevato nel Mezzogiorno (6,7%) rispetto al valore nazionale (3,6%) e alle circoscrizioni del Centro e del Nord (2,8% e 2,3% rispettivamente).

Il rapporto tra lavoro prestato da uomini e lavoro prestato da donne, indica che la componente femminile della domanda di lavoro agricolo nella Campania è solidalmente attestata su valori superiori alla media nazionale. Infatti, le donne rappresentano una quota consistente degli occupati, superiore al dato nazionale

Occupati per settori di attività economica (000 unità), 2024



Agricoltura, silvicoltura e pesca	70
Industria incluse costruzioni	367
Servizi	1.285

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Incidenza % degli occupati in agricoltura* sul totale occupati, 2024

Regioni e ripartizioni	Occupati	Regioni e ripartizioni	Occupati
Piemonte	3,4%	Abruzzo	3,8%
Valle d'Aosta	3,5%	Molise	3,8%
Lombardia	1,2%	Campania	4,0%
Liguria	1,1%	Puglia	8,0%
Trentino - Alto Adige	4,3%	Basilicata	9,3%
Veneto	2,9%	Calabria	10,2%
Friuli - Venezia Giulia	2,9%	Sicilia	8,6%
Emilia - Romagna	3,1%	Sardegna	5,7%
Toscana	2,9%	Mezzogiorno	6,7%
Umbria	2,8%	Centro	2,8%
Marche	3,3%	Nord	2,3%
Lazio	2,6%	Italia	3,6%

* Inclusa silvicoltura, caccia e pesca

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Occupati in agricoltura per sesso e posizione professionale, 2024

	Occupati Indipendenti		Occupati Dipendenti		Totale Occupati Agricoltura	
	000 unità	% donne	000 unità	% donne	000 unità	% donne
Campania	32	25,0%	38	34,2%	70	30,0%
Mezzogiorno	138	22,5%	280	25,7%	418	24,6%
Italia	352	25,0%	468	25,0%	820	27,8%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

(27,8%) e a quello territoriale relativo al Mezzogiorno (24,6%).

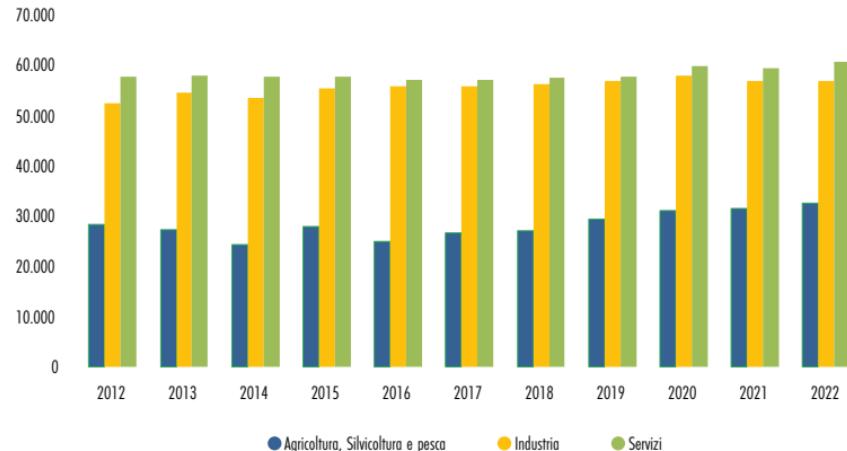
Secondo l'analisi sui dati Istat, nel 2024 a livello territoriale gli occupati dipendenti registrano un aumento del 1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la componente indipendente che registra anch'essa una variazione positiva del 3,5%.

Il rapporto tra occupati agricoli e totali, in Campania, è pari al 4,1% valore più basso rispetto alle altre regioni della circoscrizione meridionale. Si rileva che l'incidenza degli occupati nel settore primario sul totale dell'economia è sbilanciata a livello territoriale, con un rapporto molto elevato nel Mezzogiorno (6,5%) rispetto al valore nazionale (3,4%) e alle circoscrizioni del centro e del nord (2,4% e 2,3% rispettivamente). Incidenza % degli occupati in agricoltura* sul totale occupati, 2024

PRODUTTIVITÀ

In Campania, secondo gli ultimi dati disponibili, la produttività, espressa in termini di valore aggiunto ai prezzi di base per unità di lavoro, per il totale delle attività economiche, è aumentata del 1,7%, rispetto all'anno precedente. Per il settore dell'industria si evidenzia un sensibile decremento (-0,1). Al contrario, rispetto al 2021, in agricoltura e nei servizi si è verificato un aumento della produttività (+3,1 e +2,0% rispettivamente). Per agricoltura tale aumento è reso possibile da un migliore assetto organizzativo del sistema agricolo e delle aziende; da un incremento del VA (+7,9%) superiore all'aumento, delle UL (+4,7%). Se invece parliamo della produttività dei servizi, essa continua a mantenere un ruolo trainante per l'economia regionale, rappresentando, come visto, oltre il 40% del VA regionale.

Valore aggiunto ai prezzi di base per UL per settore (euro)*



*Valori concatenati con anno di riferimento 2020, giugno 2025

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

MANODOPERA E CAPI AZIENDA

Manodopera salariata

Manodopera straniera

**Caratteristiche sociodemografiche
dei capi azienda**

MANODOPERA SALARIATA

Secondo i dati regionali del 7° Censimento dell'agricoltura italiana del 2020, in Campania il valore della manodopera agricola complessiva (familiare e salariata) risulta pari a 198.553 lavoratori, che rappresentano il 13% del Mezzogiorno e il 7,2% della quota nazionale. La componente della manodopera salariata conta 104.547 lavoratori e incide per circa il 53% sul totale della forza lavoro agricola campana. Questo valore percentuale indica un impiego maggiore della quota salariata in Campania rispetto al corrispondente valore registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 47%). Infatti, in controtendenza rispetto alla media del Mezzogiorno e nazionale, in Campania la manodopera salariata rappresenta la forza lavoro prevalente in agricoltura, registrando un incremento (circa + 40% del numero di lavoratori) rispetto alla precedente



MANODOPERA SALARIATA 104.547 LAVORATORI

di cui

61,9% Maschi
38,1% Femmine
24% Stranieri



CAPI AZIENDA 61% Maschi 39% Femmine



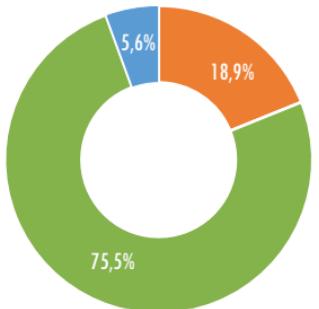
ISTRUZIONE 58% elementare o media inferiore **8,3%** laurea

rilevazione censuaria, a fronte di un consistente calo della manodopera complessiva regionale che si è verificato sempre nell'ultimo decennio.

La manodopera salariata o extra familiare comprende la manodopera aziendale in forma continuativa e saltuaria, con l'aggiunta dei lavoratori non assunti direttamente dall'azienda. In Campania, il 75,5% della manodopera salariata è in forma saltuaria (un'incidenza maggiore di 10 punti percentuali rispetto alla media italiana), mentre solo il 18,9% è in forma continuativa. Il restante 5,6% è attribuibile all'impiego degli altri lavoratori che non sono assunti dall'azienda.

Se si osserva la distribuzione territoriale della manodopera salariata per provincia, emerge una netta predominanza di tale tipologia nella composizione della manodopera complessiva per la provincia di Benevento (66,4% salariata contro

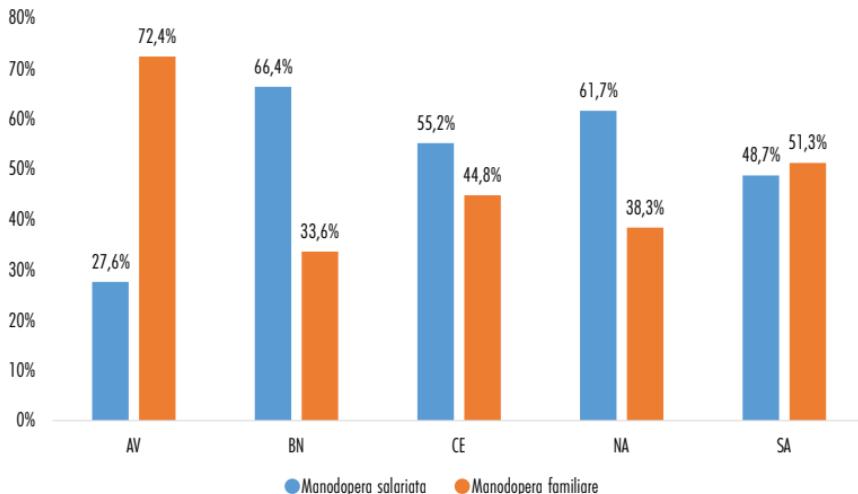
Composizione percentuale della manodopera salariata



- Manodopera in forma continuativa
- Manodopera in forma saltuaria
- Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda

Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Distribuzione percentuale della manodopera salariata per provincia

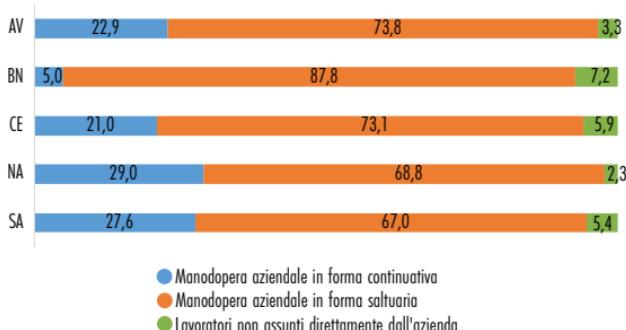


Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

il 33,6% familiare), oltre che nelle province di Napoli (61,7% vs 38,3%) e Caserta (55,2% vs 44,8%). Invece, la manodopera familiare risulta di

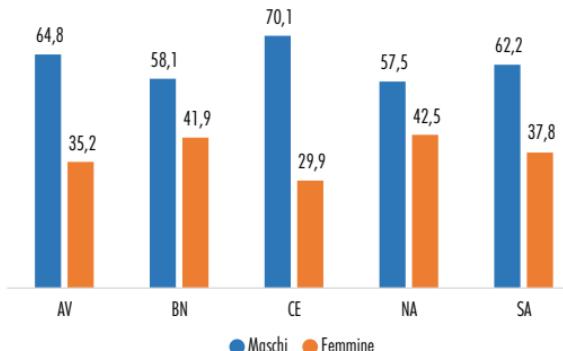
gran lunga prevalente nella provincia di Avellino (72,4% familiare vs 27,6% salariata) e nella provincia di Salerno (51,3% vs 48,7%).

Composizione percentuale della manodopera salariata per provincia



Fonte: elaborazioni su 7º Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Distribuzione percentuale della manodopera salariata per provincia e sesso



Fonte: elaborazioni su 7º Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

La componente della manodopera salariata in forma saltuaria è superiore in tutte le province campane. La provincia di Benevento registra un valore molto alto con circa l'88% dell'utilizzo della manodopera extra familiare in forma saltuaria, seguita

dalle province di Avellino (circa il 74%) e Caserta (73%). Infine, osservando la distribuzione percentuale della manodopera salariata per provincia in base al sesso, si rileva come a fronte di una generale prevalenza maschile, nelle

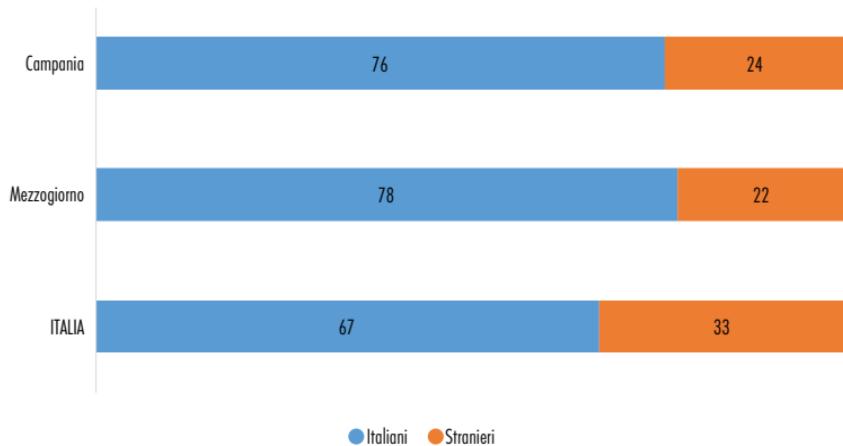
province di Napoli e Benevento c'è una maggiore quota di lavoratrici femmine (rispettivamente 42,5% e 41,9%), contro la provincia di Caserta che registra il valore più basso (29,9%).

MANODOPERA STRANIERA

La manodopera salariata in Campania è formata per il 24% da stranieri, con una presenza maggiore rispetto al dato del Mezzogiorno (22%), ma inferiore al valore medio nazionale (33%). La componente straniera della manodopera extrafamiliare campana è di provenienza per circa il 48% da paesi UE e per il 52% da paesi extra-UE.

Nella composizione della manodopera salariata, i due elementi di manodopera impiegata in forma continuativa e saltuaria sostanzialmente si equivalgono per la presenza di stranieri al loro interno, raggiungendo la continuativa un'incidenza straniera del 24,1% e quella saltuaria del 24,6%. Tali evidenze regionali si differenziano dai corrispondenti valori nazionali, in cui la forma saltuaria è composta da

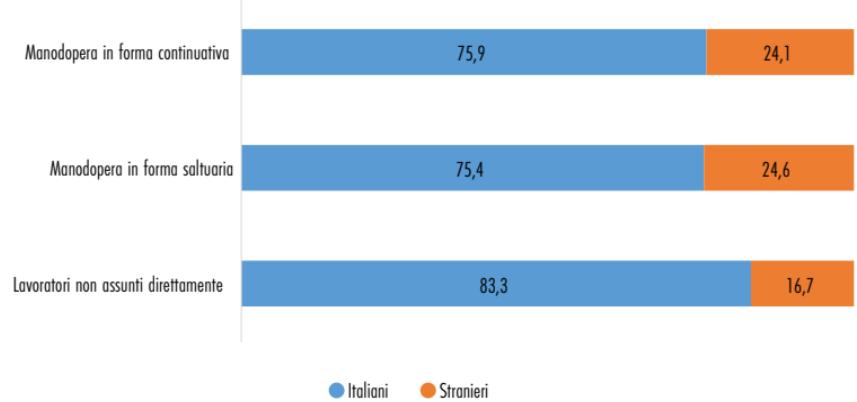
Distribuzione percentuale della manodopera salariata tra italiani e stranieri



Fonte: elaborazioni su 7º Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

stranieri per il 35%, mentre quella continuativa per il 24,7%. La restante componente, rappresentata dai lavoratori non assunti direttamente dall'azienda, in Campania è costituita da stranieri per il 16,7%, con un'incidenza di gran lunga inferiore al corrispondente dato nazionale (44,8%).

Composizione percentuale della manodopera salariata tra italiani e stranieri



Fonte: elaborazioni su 7º Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

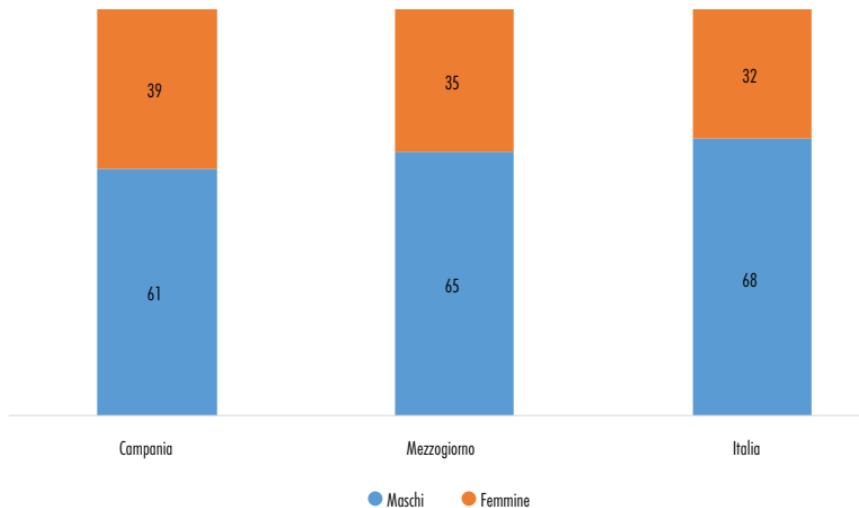
CARATTERISTICHE SOCIODEMOGRAFICHE DEI CAPI AZIENDA

Genere

In Campania, i conduttori delle aziende agricole sono prevalentemente uomini, in quanto le conduttrici donne sono il 39%. Questo dato regionale è in linea con l'andamento del Mezzogiorno e nazionale anche se, come si nota, l'incidenza di donne con il ruolo di capo azienda è maggiore in Campania, rispetto al corrispondente dato registrato nel Mezzogiorno (35%) e ancora di più rispetto al valore dell'Italia (32%).

Osservando il fenomeno nel dettaglio provinciale, si rileva che, a fronte di una generale prevalenza di conduttori maschi, la presenza di conduttrici donne è maggiore nelle province di Avellino (46%) e di Benevento (43%), con percentuali più

Incidenza percentuale del genere del capoazienda



Fonte: elaborazioni su 7º Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

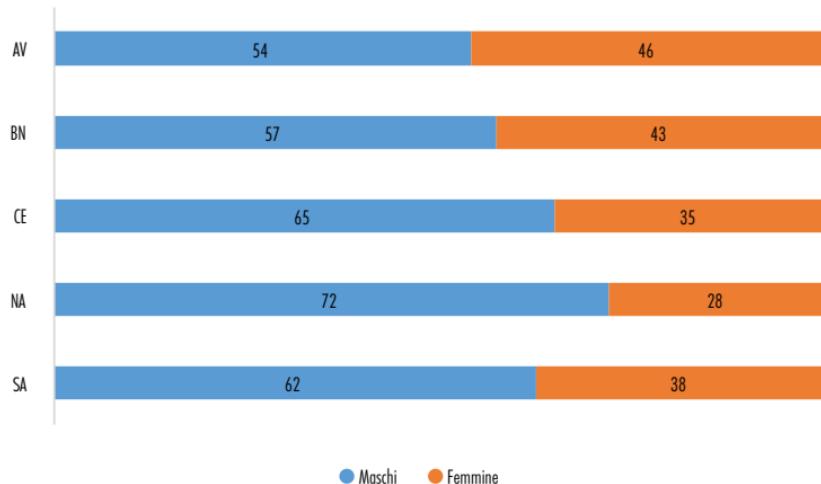
alte rispetto al dato regionale. Di contro, la provincia di Napoli è quella in cui la presenza di capi azienda donne (28%) è minore.

Età

I dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura rilevano che continua a preponderare la presenza di conduttori con età matura in Campania, come anche nel resto del Mezzogiorno e dell'Italia. Infatti, in Campania i capi azienda con un'età tra i 45 e i 74 anni sono il 67% del totale, valore leggermente più alto rispetto al dato del Mezzogiorno e nazionale (rispettivamente 65%). Invece, i conduttori con meno di 45 anni sono solo il 15% del totale in Campania, anche se la loro presenza risulta più elevata rispetto a quella corrispondente del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente 13%).

A livello provinciale si conferma l'andamento generale dell'età dei

Incidenza percentuale del genere del capoazienda per provincia



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

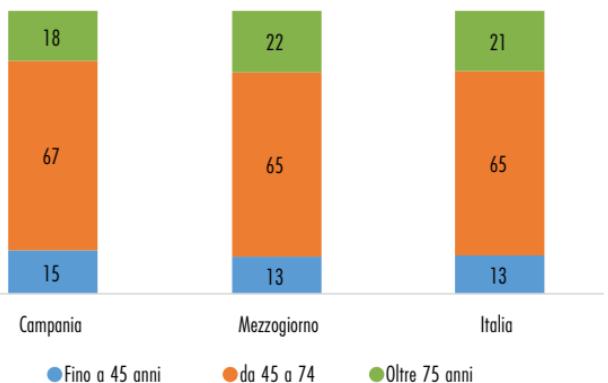
capoazienda osservato nell'intera regione. L'incidenza maggiore di conduttori della fascia di età 45-74 anni si ha per le province di Avellino e Benevento (rispettivamente 68%),

mentre la presenza di conduttori più giovani, con età inferiore ai 45 anni, risulta superiore nella provincia di Napoli (18%).

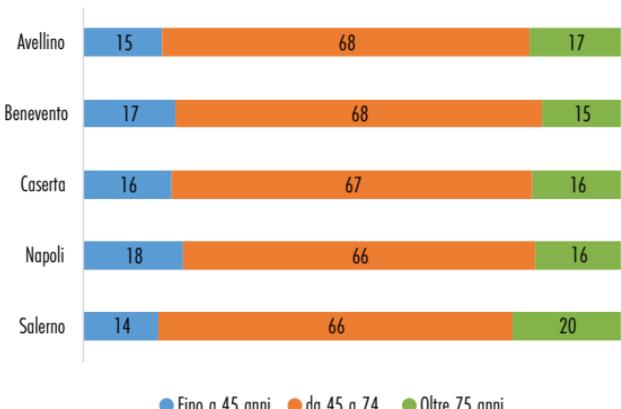
Formazione e istruzione

Relativamente all'aspetto della formazione e istruzione del capoazienda, i dati del 7° Censimento dell'agricoltura offrono informazioni

Distribuzione percentuale del capoazienda per classe di età

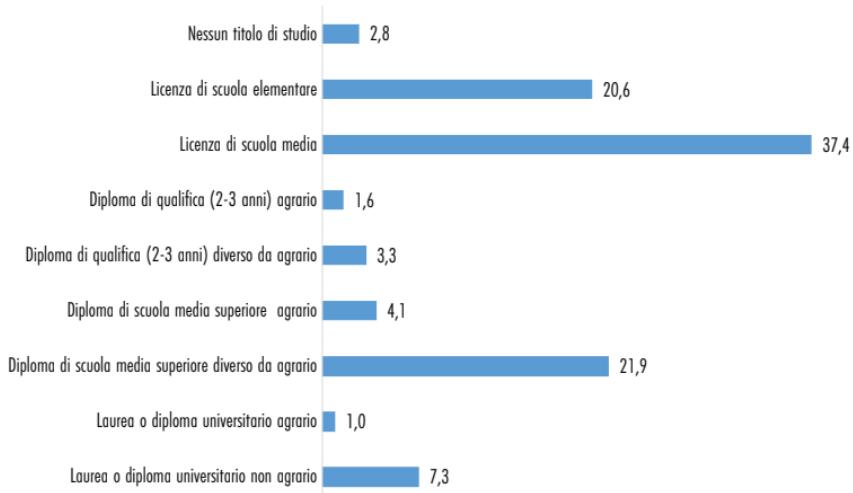


Distribuzione percentuale del capoazienda per classe di età e provincia



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Distribuzione percentuale per titolo di studio del capoazienda



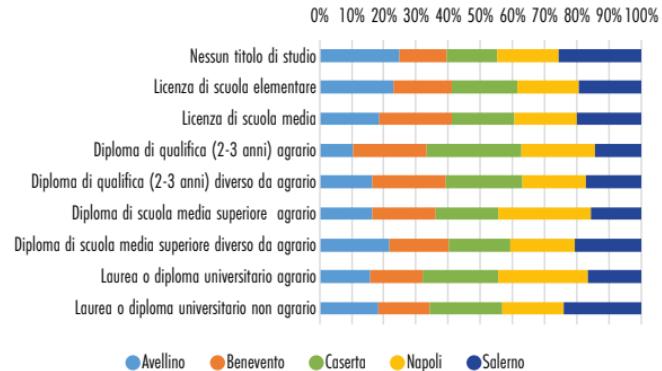
Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

sul titolo di studio e la frequenza dei corsi di formazione.

Per quanto riguarda il titolo di studio posseduto dal conduttore, si conferma anche in Campania una forte incidenza dei titoli di studio bassi, quali elementare o media inferiore che insieme raggiungono il 58%, in linea con quanto rilevato nel Mezzogiorno e a livello nazionale. Seguono per incidenza la formazione superiore triennale e il diploma (31% in Campania vs il 29% del Mezzogiorno e 31% dell'Italia), mentre risulta bassa la presenza di laureati (sia a indirizzo agrario che non), che rappresentano in Campania l'8,3%, con un valore inferiore rispetto al corrispondente dato del Mezzogiorno e nazionale (rispettivamente oltre il 9%).

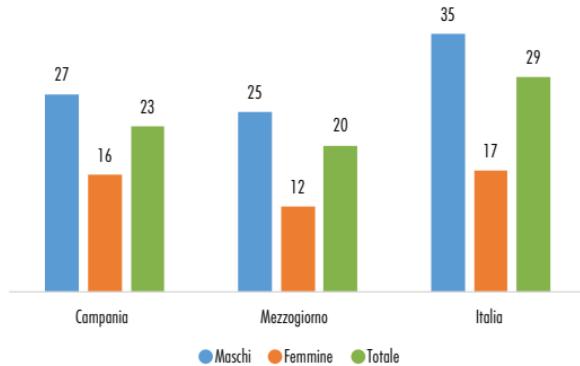
Se si osserva il fenomeno a livello provinciale, i dati confermano il trend regionale. In particolare, nella provincia di Benevento con il 61% si

Distribuzione percentuale per titolo di studio del capoazienda



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

Distribuzione percentuale dei capoazienda che hanno seguito corsi di formazione per genere



Fonte: elaborazioni su 7° Censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2020

registra un'incidenza superiore alla media regionale dei titoli bassi di licenza elementare e media inferiore, mentre nelle province di Salerno e Caserta (rispettivamente oltre il 9%), c'è una presenza di laureati maggiore alla media regionale.

Per quanto riguarda l'altra informazione sulla frequenza dei corsi di formazione agricola, in Campania il 23% ha dichiarato di averne seguito almeno uno: valore che è superiore al corrispondente nel Mezzogiorno (20%), ma sensibilmente inferiore al

29% nazionale. Nella regione, gli imprenditori maschi sono più propensi a frequentare un corso di formazione (27% di essi), rispetto alle imprenditrici donne, tra cui solo il 16% ha frequentato almeno un corso di formazione agricola.

FATTORI PRODUTTIVI

Consumi intermedi

Investimenti

Credito all'agricoltura

Spreco alimentare

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2024 i consumi intermedi registrano una contrazione significativa sia in Campania sia a livello nazionale, confermando una fase di rallentamento del settore primario. In Campania il totale diminuisce del 7% rispetto al 2023, con cali diffusi in tutti i comparti: l'agricoltura segna la riduzione più rilevante in valore assoluto (-7,2%), riflettendo il peso predominante del comparto sul totale regionale, seguita dalla pesca (-8,2%), che risente maggiormente delle difficoltà congiunturali e dei costi di esercizio, mentre la silvicoltura mostra una flessione più contenuta (-1,0%), coerente con la maggiore stabilità strutturale del settore. A livello italiano la dinamica appare analoga ma leggermente più accentuata (-7,8% complessivo), trainata soprattutto dalla diminuzione dei consumi intermedi in agricoltura



CONSUMI BRANCA AGRICOLTURA

1,56 miliardi di euro



CONSUMI BRANCA SILVICOLTURA

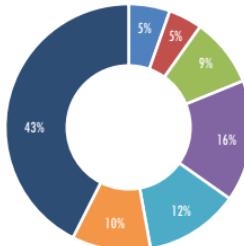
34,2 milioni di euro



CONSUMI BRANCA PESCA

37,9 milioni di euro

Consumi intermedi dell'agricoltura, per categoria di beni e servizi acquistati, 2023



- Concimi
- Fitosanitari
- Sementi e piantine
- Mangimi e spese di stalla
- Energia motrice
- Reimpieghi
- Altri beni e servizi¹

¹compresi SIFIM

Fonte : elaborazioni su dati Istat

(-7,9%) e pesca (-7,8%), a fronte di una sostanziale stabilità della silvicoltura. Il confronto tra scala regionale e nazionale evidenzia quindi un andamento sostanzialmente allineato, con differenze limitate nell'intensità della contrazione. Nel complesso, il dato segnala un ridimensionamento generalizzato degli input produttivi nel 2024, riconducibile sia a una minore intensità produttiva sia a strategie di razionalizzazione dei costi adottate dalle imprese del settore primario.

In Campania la variazione delle quantità dei consumi intermedi agricoli nel 2024 evidenzia un processo di aggiustamento selettivo degli input produttivi. L'aumento di sementi e piantine (+5,0%) indica una sostanziale tenuta delle superfici e dei cicli culturali, con una possibile riorganizzazione delle produzioni più che una loro contrazione. Al contrario, la forte riduzione dei concimi (-13,0%)

Consumi intermedi agricoltura,silvicoltura e pesca, 2024 (valori in 000/euro)*

Campania	2024	2023	Var. % 2024/23
Agricoltura	1.558.154	1.678.209	-7,2
Silvicoltura	34.255	34.588	-1,0
Pesca	37.997	41.378	-8,2
Totale	1.630.406	1.754.175	-7
Italia	2024	2023	Var. % 2024/23
Agricoltura	31.360.457	34.066.790	-7,9
Silvicoltura	696.316	694.090	0,3
Pesca	694.067	753.084	-7,8
Totale	32.750.840	35.513.963	-7,8

* Compreso Sifim

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

rappresenta il principale fattore di compressione dei consumi intermedi, segnalando una minore intensità degli apporti fertilizzanti, verosimilmente legata sia al contenimento dei costi sia a pratiche di utilizzo più

efficiente. Il calo dei mangimi e delle spese di stalla (-6,0%) suggerisce una moderata riduzione dell'attività zootecnica o un ricorso più contenuto a input acquistati, mentre la stabilità dei fitosanitari (0,0%) conferma il

carattere poco comprimibile di questa voce. Nel complesso, il totale dei consumi intermedi agricoli in Campania diminuisce del 7,0%.

Il confronto con la tendenza nazionale mostra un quadro sostanzialmente allineato, ma con alcune differenze di intensità. A livello italiano, infatti, la contrazione complessiva risulta leggermente più marcata (-8,0%), trainata da una riduzione più accentuata dei mangimi (-7,0%) rispetto alla Campania, a fronte di dinamiche identiche per sementi (+5,0%), concimi (-13,0%) e fitosanitari (0,0%). Ciò suggerisce che in Campania il processo di riduzione degli input sia stato complessivamente meno intenso, soprattutto nel comparto zootecnico, confermando una maggiore tenuta relativa del sistema agricolo regionale rispetto alla media nazionale.

Consumi intermedi dell'agricoltura, variazione % di quantità 2024/2023

	Sementi e piantine	Mangimi e spese di stalla	Concimi	Fitosanitari	Totale
Campania	5,0	-6,0	-13,0	0,0	-7,0
Italia	5,0	-7,0	-13,0	0,0	-8,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

INVESTIMENTI

La tabella mostra l'andamento degli investimenti fissi lordi in Campania, distinti per settore di attività economica nel periodo 2015-2022 (valori in milioni di euro).

Negli ultimi anni si osserva una crescita complessiva significativa, con un incremento del totale regionale da 17.341 milioni di euro nel 2020 a 22.823 milioni nel 2022: un aumento di oltre 5 miliardi di euro (+31,6%), che riporta i livelli di investimento



Investimenti agricoli su totale 2,0%



Investimenti su valore aggiunto agricolo 18%

Investimenti fissi lordi per settore di attività economica - Anni 2015-2022 (milioni di euro; valori a prezzi concatenati)

Campania	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicultura e pesca	376	323	456	653	570	454	683	
Industria	3920	3495	4006	4138	4222	3841	4233	4307
Servizi	13234	13662	13394	13779	14191	13033	16208	18013
Totale	17.532	17.477	17.857	18.570	19.000	17.341	21.139	22.823

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

ben al di sopra di quelli pre-pandemici.

Analizzando i singoli settori è possibile osservare una dinamica altalenante per Agricoltura, silvicoltura e pesca, con un picco nel 2021 (683 milioni) e una contrazione nel 2022 (484 milioni). Ciò potrebbe riflettere la volatilità del settore e la forte dipendenza da fattori climatici, incentivi pubblici e politiche comunitarie. L'industria evidenzia una tendenza più stabile: dopo il calo del 2020 (3.841 milioni) legato alla crisi sanitaria, gli investimenti industriali tornano a crescere fino a 4.307 milioni nel 2022, superando i livelli del 2019. Questo suggerisce una ripresa del comparto manifatturiero e produttivo regionale.

Infine, i Servizi rappresentano la componente dominante, con una crescita continua e accentuata nell'ultimo biennio: da 13.033 milioni nel 2020 a 18.013 milioni nel

Andamento degli investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca, 2015-2022

	Valori correnti (mln euro)	% anno precedente	Valori concatenati (mln euro)	% su valori concatenati	Tot. Investimenti	VA agricolo
2015	363,5	0	376	2	15	
2016	311,7	-14	322,7	2	14	
2017	445,1	43	456	3	20	
2018	646,6	45	653	4	29	
2019	590,3	-9	570	3	23	
2020	467,5	-21	454	3	18	
2021	725,1	55	683	3	27	
2022	563,7	-22	484,1	2	18	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2022 (+38%). Tale espansione indica una progressiva terziarizzazione dell'economia campana, trainata probabilmente da investimenti in commercio, turismo, logistica e settori innovativi come ICT e servizi alle imprese.

Nel complesso, il periodo 2021-2022 segna una fase di rilancio degli investimenti fissi lordi in Campania, sostenuta da interventi pubblici, fondi europei (PNRR e programmazione 2021-2027) e da un rinnovato dinamismo del settore dei servizi.

Tuttavia, permangono differenze settoriali che evidenziano la necessità di politiche mirate per rafforzare la componente agricola e consolidare la ripresa industriale.

Nel 2022, il rapporto tra gli investi-

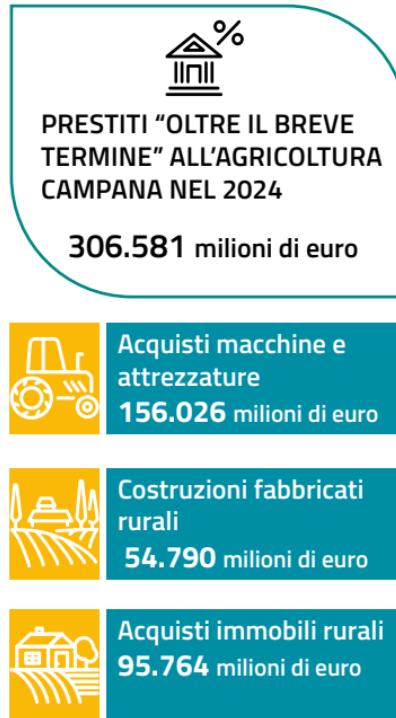
menti agricoli sul valore aggiunto agricolo mostra un riassestamento: in termini correnti del -22%, mentre in valori concatenati il calo è ancora più marcato (-29%). Questo scenario suggerisce che, a fronte dell'ec-

cezionalità del 2021 in termini di investimenti (55%), la crescita non risulta strutturale, ma trainata da fattori straordinari (progetti concentrati, recupero post 2020).

CREDITO ALL'AGRICOLTURA

Nel 2024 la Campania registra una contrazione significativa dei prestiti oltre il breve termine all'agricoltura: il totale scende da 375,1 a 306,6 milioni di euro, pari a un calo del 18,3%, più marcato rispetto al Mezzogiorno (-12,2%) e all'Italia (-13%). La riduzione è quasi interamente imputabile alla componente a tasso non agevolato (-18%), mentre il credito agevolato, pur calando del 32%, incide poco sul totale, rappresentando appena l'1% delle consistenze.

Inoltre, la quota della Campania sul totale meridionale scende dal 26,7% del 2023 al 24,8% nel 2024, e sul totale nazionale dal 4,1% al 3,9%, segnalando una perdita di peso relativo. L'incidenza del credito agevolato sul totale è bassa e in calo (1% contro 1,2% nel Mezzogiorno e 2% in Italia), confermando

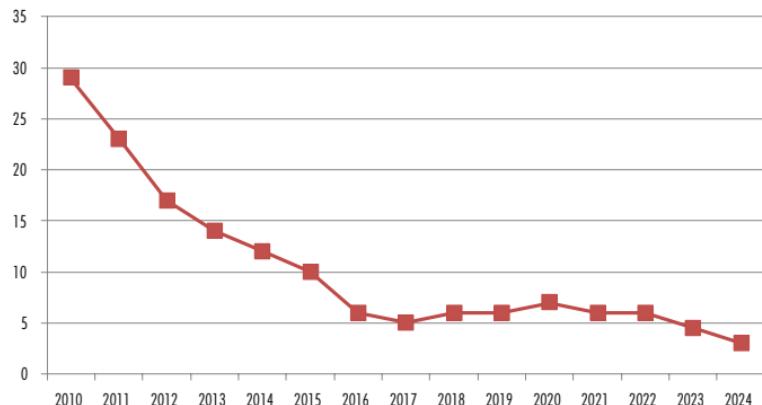


una minore capacità di compensare la stretta sul credito ordinario. Complessivamente, la Campania contribuisce per circa il 40% alla riduzione assoluta del Mezzogiorno tra 2023 e 2024, evidenziando un deterioramento più accentuato rispetto alle medie. Le cause possibili includono condizioni creditizie più rigide, minore ricorso agli strumenti agevolati e una domanda di investimenti meno vivace.

Questa tendenza negativa rispecchia un contesto di generale difficoltà per il settore agricolo, che sta affrontando sfide come l'incremento dei costi di produzione, la volatilità dei prezzi agricoli e le incertezze legate al cambiamento climatico, che possono aver ridotto l'interesse o la capacità degli agricoltori di contrarre nuovi prestiti, specialmente quelli a condizioni meno favorevoli. Nel 2024 le consistenze dei prestiti a tasso agevolato all'agricoltu-

ra in Campania segnano il minimo dell'intera serie e un calo del 33,3% rispetto al 2023. Il 2024 evidenzia una significativa rarefazione delle consistenze agevolate, che interrompe la tenuta osservata fino al 2022 e consolida la discesa già visibile nel 2023: un segnale di diminuzione nell'offerta agevolata o di minore domanda (o entrambe). Nel 2024 i finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agri-

Andamento delle consistenze dei prestiti a tasso agevolato all'agricoltura in Campania, anni 2010-2024



Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Prestiti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze per condizione 2023 -2024 (mln di euro)

	Tasso non agevolato		Var. % 2024/23	Tasso agevolato		Var. % 2024/23	TOTALE	
	2023	2024		2023	2024		2023	2024
Campania	370.595	303.515	-18	4.524	3.066,0	-32,0	375.119	306.581,0
Italia Meridionale	1.383.409	1.219.165	-12	22.836	14.999	-34	1.406.244	1.234.163
Italia	8.879.085	7.761.690	-13	226.682	159.883	-29	9.105.767	7.921.572

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

coltura mostrano una contrazione generalizzata rispetto al 2023, con intensità diversa tra le voci e le aree geografiche. In Campania il calo è particolarmente marcato per la costruzione di fabbricati rurali (-49%, da 106,7 a 54,8 milioni di euro), mentre la riduzione è molto più contenuta per macchine e attrezzature varie (-1%) e più significativa per l'acquisto di immobili rurali (-13%).

Complessivamente, la regione registra un arretramento del 18% (da 375,1 a 306,6 milioni), superiore alla media nazionale (-13%) e a quella dell'Italia meridionale (-12%). A livello macro, il Sud evidenzia una dinamica simile: forte riduzione per fabbricati (-30%), calo moderato per macchine (-10%) e lieve per immobili (-5%). In Italia, la flessione interessa tutte le voci: fabbricati ru-

rali -18%, macchine -13%, immobili -9%, con un totale che passa da 9,1 a 7,9 miliardi di euro (-13%). Il dato 2024 segnala quindi una contrazione degli investimenti strutturali, più accentuata nelle costruzioni, mentre la spesa per macchinari appare più resiliente, suggerendo una possibile priorità verso investimenti di rinnovo tecnologico rispetto a quelli immobiliari e edilizi.

Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura, 2023-2024 (mln euro)

	Costruzione fabbricati rurali			Macchine e attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			TOTALE		
	2023	2024	Var. % 2024/23	2023	2024	Var. % 2024/23	2023	2024	Var. % 2024/23	2023	2024	Var. % 2024/23
Campania	106.722	54.790	-49	158.098	156.026	-1,0	110.300	95.764	-13,0	375.119	306.581,0	-18,0
Italia meridionale	273.074	191.641	-30	734.522	663.230	-10,0	398.648	379.292	-5,0	1.406.244	1.234.163	-12,0
Italia	2.438.008	1.999.157	-18,0	3.993.035	3.484.071	-13,0	2.674.724	2.438.345	-9,0	9.105.767	7.921.572	-13,0

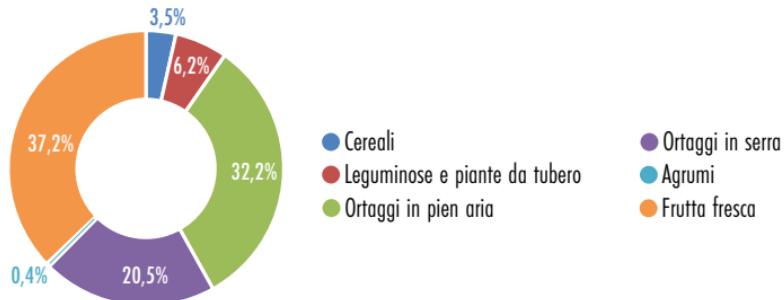
Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

SPRECO ALIMENTARE

Nel 2024, secondo i dati Istat, si riscontra un dimezzamento in Campania della produzione agricola lasciata in campo (-53,8%) se confrontata con l'anno precedente; tale quantitativo rappresenta l'1% della produzione totale.

Dal punto di vista settoriale, lo spreco in campo risulta particolarmente concentrato nella frutta fresca (37%) e negli ortaggi in pieno campo (32%) che rappresentano stabilmente le quote più elevate. Questi comparti sono strutturalmente più esposti al rischio di mancata raccolta a causa dell'elevata deperibilità dei prodotti, della forte dipendenza dalle condizioni climatiche e delle oscillazioni della domanda e dei prezzi di mercato. Anche gli ortaggi in serra mostrano valori molto variabili, con un picco eccezionale nel 2021, probabil-

Produzione agricola lasciata in campo per comparto in Campania, 2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

mente legato a squilibri di mercato e difficoltà di collocamento del prodotto.

Nel 2024 la contrazione generalizzata delle produzioni lasciate in campo interessa tutti i comparti, in particolare leguminose e piante da tubero, agrumi e frutta fresca,

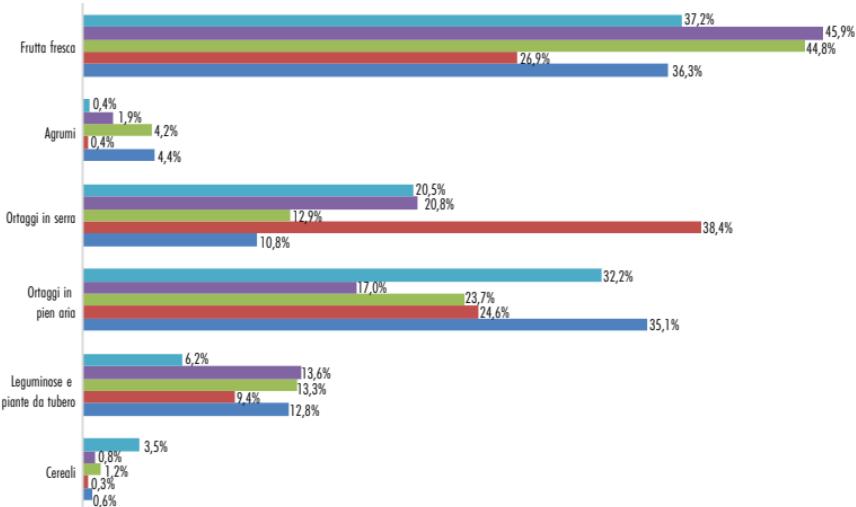
suggerendo una combinazione di minori volumi produttivi, maggiore selettività nelle superfici coltivate e una possibile migliore pianificazione della raccolta. Nel complesso, pur rimanendo un fenomeno significativo, la riduzione osservata nell'ultimo anno sembra indicare

un parziale miglioramento nell'efficienza del sistema produttivo e nella gestione dello spreco alimentare a monte della filiera, anche se fortemente influenzato da fattori congiunturali.

La riduzione dello spreco alimentare lungo la filiera e il dimezzamento dello spreco alimentare a livello di dettaglio e di consumo rappresentano due importanti focus che caratterizzano l'obiettivo 12 di Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo".

Una delle organizzazioni più attive in Campania impegnata nella raccolta delle eccedenze alimentari e distribuzione agli indigenti è Banco Alimentare che, in un anno, registra più di 10.000 tonnellate di alimenti distribuiti gratuitamente che equivalgono a quasi 30 milioni di euro in termini di valore commerciale.

Produzione agricola lasciata in campo per comparto in Campania, 2020-2024



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE CAMPANE

Produzione e reddito delle aziende agricole
Orientamenti produttivi

PRODUZIONE E REDDITO DELLE AZIENDE AGRICOLE

I dati RICA, relativi alla rilevazione per l'anno contabile 2023, mostrano una lieve contrazione della dimensione media aziendale, con una SAU in proprietà pari a 4,2 ettari, in calo del 2,8% rispetto al biennio 2021-2022. Il dato campano risulta inferiore alla media nazionale, che registra una SAU in proprietà di 8,9 ettari, sostanzialmente stabile rispetto al biennio precedente (-0,3%). La superficie irrigabile media per azienda in Campania è pari a 2,8 ettari, in crescita dell'1%, mentre a livello nazionale si attesta a 8,5 ettari, con una marcata flessione del 27,2%. Le aziende campane contano in media 0,9 ULA, in diminuzione dell'1,3%, mentre il dato nazionale, pari a 1 ULA, evidenzia una lieve riduzione dello 0,6%. L'incidenza della manodopera familiare continua a rappresentare, come

La Rete di Informazione Contabile Agricola (R.I.C.A.) è una indagine campionaria annuale istituita dalla Commissione Economica Europea nel 1965, con il Regolamento CEE 79/56 e aggiornata con il Reg. CE 1217/2009 e s.m.i. Essa viene svolta, in Italia a partire dal 1968, con un'impostazione analoga in tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea e rappresenta l'unica fonte armonizzata di dati microeconomici sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende agricole³. Si tratta di uno strumento finalizzato al monitoraggio della situazione economica delle aziende agricole europee, descritte analizzando le specificità dal punto di vista tecnico, economico e finanziario. L'attività si basa su criteri di uniformità nelle rilevazioni, nell'assegnazione dei valori e nella rappresentatività del campione da rilevare. Le specificità assunte dall'Indagine RICA in Italia consentono di elaborare anche i risultati dei singoli processi produttivi praticati nell'azienda agricola, attraverso rilevazioni extracontabili che riclassificano e rielaborano dati rilevati contabilmente. Pertanto, possiamo considerare – nella metodologia di rilevazione della RICA italiana – l'esistenza di una sorta di appendice alla contabilità generale ordinaria, quale quella dell'analisi dei costi di produzione. In questo caso specifico, si considerano alcune principali dati strutturali, patrimoniali ed economici analizzando i dati restituiti dalla sezione AREA RICA per l'anno contabile 2023.

³ <https://rica.crea.gov.it/cos-e-la-rica-725.php>

Dati strutturali, medie aziendali 2023

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22	2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22
SAT	Superficie Totale	ettari	12,2	0,1%	24,0	-1,4%
SAU	Superficie Agricola Utilizzata	ettari	11,2	1,5%	20,8	0,5%
SAU_P	SAU in proprietà	ettari	4,2	-2,8%	8,9	-0,3%
SAUIR	Superficie Irrigabile	ettari	2,8	1,0%	8,5	-27,2%
KW	Potenza Motrice	KW	105,0	1,9%	148,9	2,2%
ULT	Unità di Lavoro annue	ULA	1,4	-1,9%	1,4	-1,3%
ULF	Unità di Lavoro Familiari	ULA	0,9	-1,3%	1,0	-0,6%
UBA	Unità Bovine Adulte	UBA	10,7	-1,9%	16,1	-2,9%
MOT	Età media delle trattrici	Anni	19,2	4,0%	19,9	3,9%

Fonte: RICA

negli anni precedenti, la principale forma di lavoro nelle aziende agricole, attestandosi al 66,7% e rimanendo essenzialmente stabile rispetto al biennio 2021/22 (+0,5%). L'intensità

del lavoro, misurata dal rapporto tra la SAU e le unità di lavoro totali, è pari a 7,9 ettari, in crescita del 3,3%, ma resta inferiore alla media nazionale, che si attesta a 14,4 ettari. Il numero

di giornate lavorative per ettaro, pari a 29,4, risulta superiore rispetto al valore medio rilevato per il campione italiano (18,4 giornate). L'incidenza del lavoro stagionale è del

27,2%, registrando una lieve flessione dello 0,6%; a livello nazionale, il valore è più contenuto (17,7%) e mostra anch'esso una diminuzione dello

0,6%. Per quanto riguarda la SAU in proprietà, nelle aziende campane si osserva una riduzione del 4,2%, con un'incidenza pari al 37,8%, inferio-

re rispetto alla media nazionale pari 42,9%.

Infine, il grado di intensità zootecnica (UBA/ULT) per la Campania è pari

Indici tecnici, medie aziendali 2023

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22	2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22
SAU/ULT	Intensità del lavoro	ettari	7,9	3,3%	14,4	1,8%
SAUR/SAU	Incidenza della SAU irrigata	%	18,7	-6,5%	22,6	-4,2%
SAU_P/SAU	Incidenza della SAU in proprietà	%	37,8	-4,2%	42,9	-0,8%
UBA/ULT	Grado intensità zootecnica	uba	7,5	-0,1%	11,2	-1,6%
UBA/SAU	Carico bestiame	uba	1,0	-3,3%	0,8	-3,4%
ULF/ULT	Incidenza manodopera familiare	%	66,7	0,5%	72,6	0,7%
KW/SAU	Grado di meccanizzazione dei terreni	kw	9,3	0,4%	7,2	1,7%
KW/ULT	Intensità di meccanizzazione	kw	74,0	3,7%	103,5	3,5%
GG/SAU	Intensità del lavoro aziendale	giorni	29,4	-4,6%	18,4	-2,0%
OreAvv/OreTot	Incidenza del lavoro stagionale	%	27,2	-0,6%	17,7	-0,6%
OreCont/OreTot	Incidenza del contoterzismo	%	0,5	-19,6%	1,2	-4,3%

Fonte: RICA

a 7,5 UBA, in lieve calo dello 0,1%, mentre a livello nazionale il valore è più elevato (11,2 UBA), ma anch'esso in diminuzione dell'1,6%.

L'analisi dei dati patrimoniali per l'anno 2023 evidenzia che il capitale

fondiario medio a disposizione delle aziende agricole campane si attesta su un valore di 113.397 euro, nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 269.830 euro. A livello regionale si registra una con-

trazione del 6,2%, mentre a livello nazionale si osserva un lieve incremento dello 0,5%.

Per l'azienda campana, il capitale agrario fisso e quello circolante presentano valori medi, rispettivamente,

Dati patrimoniali, medie aziendali 2023

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22	2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22
IMP	Totale Impieghi	€	280.094	7,1%	458.667	5,1%
KF	Capitale fondiario	€	113.397	-6,2%	269.830	0,5%
KAF	Capitale Agrario fisso	€	16.481	-4,7%	34.291	3,5%
KAC	Capitale Agrario circolante	€	6.659	3,2%	15.599	1,3%
LQD	Liquidità differite	€	583	68,2%	6.366	9,4%
KTZ	Capitale di terzi	€	1.998	-8,2%	12.603	-3,8%
PC	Passività correnti	€	1.511	-10,9%	6.768	-1,2%
PCS	Passività consolidate	€	487	1,6%	5.836	-6,6%
INV	Nuovi investimenti	€	678	-20,4%	4.450	-7,2%

Fonte: RICA

Indici patrimoniali, medie aziendali 2023

Indice	Definizione	UM	2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22	Campania		Italia	
					2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22	2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22
KF/ULT	Capitalizzazione fondiaria	€	79.919	-4,5%	187.606	1,8%		
KF/SAU	Intensità fondiaria	€	10.094	-7,5%	13.001	0,0%		
KAT/SAU	Intensità agraria	€	2.060	-3,9%	2.404	2,3%		
KAT/ULT	Capitalizzazione agraria	€	16.309	-0,8%	34.688	4,2%		
KAT/VA	Indice efficienza del capitale agrario	numero	1	2,9%	1	3,4%		
INV/SAU	Dinamicità aziendale	€	60	-21,6%	214	-7,6%		

Fonte: RICA

pari a 16.481 euro e 6.529 euro. Da confronto con il biennio precedente, emerge che il capitale agrario fisso diminuisce del 4,7%, mentre il capitale circolante registra un aumento del 3,2%.

La voce relativa ai nuovi investimenti, pari a 678 euro per azienda, evidenzia nel 2023 un calo significativo del

20,4%. Anche a livello nazionale si rileva una flessione, seppur più contenuta (-7,2%), con un valore medio per azienda pari a 4.450 euro.

Per quanto riguarda la capitalizzazione fondiaria, il valore medio regionale si attesta a 79.919 euro, risultando nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 187.606

euro. In Campania si registra una diminuzione del 4,5%, mentre a livello nazionale la flessione è più contenuta (-1,8%). L'intensità fondiaria, pari a 10.094 euro, evidenzia una contrazione del 7,5%, a fronte di una stabilità del dato medio nazionale rispetto al biennio precedente.

La capitalizzazione agraria, con un

Risultati economici, medie aziendali 2023

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22	2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22
RTA	Ricavi Totali Aziendali	€	62.111	-1,6%	93.179	2,3%
PLV	Produzione Lorda Vendibile	€	61.481	-0,8%	88.092	2,0%
AP1	Aiuti Pubblici PAC (1º Pilastro)	€	2.915	-21,5%	5.658	-16,9%
AC	Attività Connesse	€	631	-45,8%	5.088	9,2%
CC	Costi Correnti	€	27.437	3,4%	41.583	6,1%
FC	Fattori di consumo	€	21.844	1,6%	30.762	6,2%
ST	Servizi di terzi	€	1.165	-10,9%	4.233	5,4%
VA	Valore Aggiunto	€	34.674	-5,3%	51.596	-0,5%
CP	Costi Pluriennali	€	3.736	-6,6%	6.322	-0,4%
PN	Prodotto Netto	€	30.938	-5,1%	45.274	-0,5%
CL	Costo lavoro	€	8.743	3,1%	10.858	0,9%
RO	Reddito Operativo	€	20.788	-8,2%	32.151	-1,0%
AP2	Aiuti Pubblici (PSR e altre fonti)	€	3.582	-2,9%	3.292	-8,5%
RN	Reddito Netto	€	22.248	-7,5%	34.693	-0,4%

Fonte: RICA

valore medio di 16.309 euro, risulta significativamente inferiore rispetto alla media nazionale, che presenta un valore di 34.688 euro. A livello regio-

nale si osserva una lieve diminuzione (-0,8%), mentre su scala nazionale si registra un incremento del 4,2%. La dinamicità aziendale delle aziende

campane, misurata attraverso l'ammontare degli investimenti per etto-
ro, è pari a 60 euro, contro i 214 euro della media nazionale. Nel 2023, tale

Indici economici, medie aziendali 2023

Indice	Definizione	UM	2023	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22	Campania	Italia	Var% 2023 rispetto alla media 2021-22
RTA/ULT	Produttività totale del lavoro	€	43.774	0,3%	64.785		3,7%
PLV/ULT	Produttività agricola del lavoro	€	43.330	1,2%	61.248		3,3%
VA/ULT	Produttività del lavoro	€	24.437	-3,5%	35.874		0,8%
MOL/ULT	Produttività netta del lavoro	€	18.275	-6,1%	28.324		0,4%
RTA/SAU	Produttività totale della terra	€	5.529	-3,1%	4.489		1,8%
PLV/SAU	Produttività agricola della terra	€	5.473	-2,2%	4.244		1,4%
VA/SAU	Produttività netta della terra	€	3.087	-6,6%	2.486		-1,0%
CC/RTA	Incidenza dei costi correnti	%	44	5,4%	45		3,9%
CP/RTA	Incidenza dei costi pluriennali	%	6	-5,3%	7		-2,8%
PLV/RTA	Incidenza delle attività agricole	%	99	0,8%	95		-0,4%
AP/RN	Incidenza degli aiuti pubblici	%	28	-7,5%	25		-14,6%

Fonte: RICA

indicatore ha subito una variazione negativa del 21,6% a livello regionale, mentre a livello nazionale si rileva una diminuzione del 7,6%.

Attraverso i risultati economici è possibile trarre importanti conclusioni relative al conto economico aziendale. Per le aziende campane, la Produzione Lorda Vendibile, con 61.481 euro, cala dell'1,6%, trasformandosi gradualmente in un Valore Aggiunto di 34.674 euro, fino a produrre un Reddito Netto di 22.248 euro. Sia il Valore Aggiunto che il Reddito Netto diminuiscono, rispettivamente, del 5,3% e del 7,5%. I valori medi del campione nazionale mostrano un incremento per la Produzione Lorda Vendibile (+2%) con un valore assoluto di 88.092 euro;

decrescono, anche se di poco, sia il Valore Aggiunto (-0,5%) sia il Reddito Netto (-0,4%). I Ricavi Totali aziendali, per la Campania, ammontano a 62.111 euro e calano dell'1,6% rispetto al biennio 2021/22; diminuisce il Reddito Operativo (-8,2%) evidenziando un peggioramento della capacità remunerativa aziendale. Per la Campania, gli aiuti derivanti dal 1° Pilastro, con 2.915 euro ad azienda, diminuiscono rispetto al biennio precedente (-21,5%), così come gli aiuti pubblici (PSR e altre fonti) (-2,9%).

La produttività totale del lavoro si attesta sui 43.774 euro, un valore inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 64.785 euro. La produttività netta del lavoro, pari a 18.275

euro, registra una diminuzione del 6,1%, mentre a livello nazionale, con 28.324 euro, si osserva un lieve incremento dello 0,4%. Per il campione regionale, si rileva una contrazione del 3,1% nella produttività totale della terra e una diminuzione del 6,6% nella produttività netta della terra.

Le aziende campane evidenziano, in media, un aumento dell'incidenza dei costi correnti (+5,4%), a fronte di una riduzione dell'incidenza dei costi pluriennali (-5,3%). Gli aiuti pubblici rappresentano il 28% del totale, con una flessione del 7,5% rispetto al biennio 2021/22; a livello nazionale, l'incidenza è pari al 25%, con una variazione negativa più marcata (-14,6%).

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

Per quanto riguarda l'analisi degli indici economici per orientamento produttivo, le aziende specializzate in granivori presentano il valore più elevato nella produttività totale del lavoro con 224.830 euro, seguono le specializzate in bovini da latte che, per questo indice, mostrano un dato pari a 91.216 euro. Il comparto ortofloricolo campano è certamente uno dei comparti più produttivi dell'intera regione: esso presenta una produttività totale del lavoro di 43.587 euro. Le aziende specializzate in seminativi possiedono un valore della produttività totale del lavoro di 38.760 euro, una produttività agricola del lavoro di 38.599 euro e una produttività totale della

terra di 4.580 euro. Per i seminativi, l'incidenza dei costi correnti è del 45,4%, mentre per le aziende ortofloricole si rileva un valore del 42.2%, l'OTE per cui si registra la più elevata incidenza dei costi correnti è rappresentata dai granivori (76,2%). L'incidenza dei costi pluriennali più significativa si rileva per le aziende specializzate viticoltura, con un valore del 9,4%.

Dall'analisi del Margine Lordo dei principali allevamenti in Campania, per il 2023, emerge che i comparti con i valori più significativi sono gli avicoli (1.520 €/UBA), i bufalini (755 €/UBA), bovini (725 €/UBA). La PLV più elevata riguarda gli avicoli e i bufalini, questi ultimi si pre-

sentano come l'OTE con costi specifici più consistenti (645 €/UBA).

Per quanto riguarda le principali coltivazioni, in termini di Produzione Lorda Totale (PLT), le ortive e le colture legnose agrarie rappresentano le tipologie con i valori più rilevanti. In particolare, il pomodoro da industria, con 14.834 euro/ha, e il pesco in pieno campo, con 13.912 euro/ha, si distinguono come le colture più significative per questo indicatore. Il pomodoro da industria registra un Margine Lordo pari a 9.346 euro/ha, mentre il pesco si conferma come la coltura permanente con il Margine Lordo più elevato, pari a 10.369 euro/ha.

Indici economici delle aziende agricole campane per OTE, 2023

Indice	Definizione	UM	Altri seminativi	Cerealicoltura	Ortofloricoltura	Viticoltura	Olivicoltura
RTA/ULT	Produttività totale del lavoro	€					
PLV/ULT	Produttività agricola del lavoro	€	38.599	28.092	43.587	24.567	22.033
VA/ULT	Produttività del lavoro	€	21.172	14.421	25.205	14.363	15.567
MOL/ULT	Produttività netta del lavoro	€	15.531	11.024	17.975	10.352	10.914
RTA/SAU	Produttività totale della terra	€	4.580	1.199	15.389	5.568	3.653
PLV/SAU	Produttività agricola della terra	€	4.561	1.199	15.389	5.557	3.614
VA/SAU	Produttività netta della terra	€	2.502	615	8.899	3.249	2.554
CC/RTA	Incidenza dei costi correnti	%	45,38	48,66	42,17	41,65	30,10
CP/RTA	Incidenza dei costi pluriennali	%	4,7	5,5	4,0	9,4	8,7
PLV/RTA	Incidenza delle attività agricole	%	99,6	100,0	100,0	99,8	98,9
AP/RN	Incidenza degli aiuti pubblici	%	35,9	82,8	12,6	29,9	53,4

Indice	Definizione	UM	Frutticoltura	Altri erbivori	Bovini da latte	Granivori	Miste coltivazioni e allevamenti
RTA/ULT	Produttività totale del lavoro	€	33.956				
PLV/ULT	Produttività agricola del lavoro	€	33.823	35.537	91.199	216.897	31.052
VA/ULT	Produttività del lavoro	€	23.170	20.579	44.521	53.577	17.344
MOL/ULT	Produttività netta del lavoro	€	16.336	17.481	36.571	28.360	14.063
RTA/SAU	Produttività totale della terra	€	5.233	1.308	11.223	129.598	1.832
PLV/SAU	Produttività agricola della terra	€	5.213	1.308	11.221	125.026	1.832
VA/SAU	Produttività netta della terra	€	3.571	757	5.478	30.883	1.023
CC/RTA	Incidenza dei costi correnti	%	31,76	42,09	51,19	76,17	44,14
CP/RTA	Incidenza dei costi pluriennali	%	8,3	7,7	7,7	1,3	8,5
PLV/RTA	Incidenza delle attività agricole	%	99,6	100,0	100,0	96,5	100,0
AP/RN	Incidenza degli aiuti pubblici	%	25,4	52,9	20,9	15,8	59,0

Fonte: RICA

Indici economici dei principali allevamenti in Campania, 2023

	UM	Bovini	Bufalini	Caprini	Ovini	Polli	Suini
Osservazioni	n.	144	37	12	56	6	8
Unità Bovina Adulta (UBA)	n.	4.751	12.275	48	932	2.375	82
Consistenza capi	n.	6.486	15.705	483	10.101	184.664	348
di cui capi da latte	n.	1.818	8.525	230	5.235	-	-
INDICI							
PLT - Produzione Lorda Totale	Euro/UBA	1.231	1.521	962	1.222	2.791	1.249
PLV - Produzione Lorda Vendibile	Euro/UBA	568	1.221	391	292	2.711	-1
PRT - Produzione Reimpiegata/ Trasformata	Euro/UBA	127	7	10	169	3	27
ULS - Utile Lordo di Stalla	Euro/UBA	536	293	561	760	77	1.223
CS - Costi Specifici	Euro/UBA	454	645	478	513	268	453
ML - Margine Lordo	Euro/UBA	725	755	454	649	1.520	702
MO - Margine Operativo	Euro/UBA	289	607	-896	202	1.468	258

Fonte: RICA

Indici economici dei principali gruppi di coltivazioni in Campania, 2023

	UM	Avena in pieno campo	Cece in pieno campo	Fava, favino e favetta in pieno campo	Frumento duro in pieno campo	Frumento tenero in pieno campo	Mais ibrido in pieno campo
Osservazioni	nr	44	7	35	137	60	17
Superficie coltura	ha	299	17	146	1.313	392	53
Incidenza Superficie irrigata	%	1	-	1	3	1	71
INDICI							
Resa prodotto principale	q.li/ha	32	15	22	32	37	90
Prezzo prodotto principale	€/q.li	24	117	30	33	29	27
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	796	2.015	649	1.077	1.091	2.390
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	721	2.015	494	1.056	1.070	2.066
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	75	-	156	21	20	324
CS - Costi Specifici	€/ha	338	528	339	485	389	1.290
ML - Margine Lordo	€/ha	458	1.487	310	592	702	1.100
MO - Margine Operativo	€/ha	-243	71	-640	41	67	15

	UM	Orzo in pieno campo	Tabacco in pieno campo	Broccoletto di rapa in pieno campo	Pomodoro da industria in pieno campo	Pomodoro da mensa in pieno campo	Erba medica in pieno campo
Osservazioni	nr	56	40	38	30	32	97
Superficie coltura	ha	246	166	120	242	23	585
Incidenza Superficie irrigata	%	4	62	61	100	14	50
INDICI							
Resa prodotto principale	q.li/ha	34	45	197	1.050	157	127
Prezzo prodotto principale	€/q.li	24	273	27	14	69	10
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	828	12.301	5.329	14.834	10.701	1.089
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	511	12.301	5.329	14.834	10.222	542
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	317	-	-	-	479	547
CS - Costi Specifici	€/ha	367	4.509	781	5.488	5.098	400
ML - Margine Lordo	€/ha	461	7.792	4.548	9.346	5.604	689
MO - Margine Operativo	€/ha	-297	2.299	2.350	3.902	-4.076	-182

segue >>>

<<<segue

	UM	Mais a maturazione cerosa in pieno campo	Pascoli incolti produt- tivi in pieno campo	Prati e pascoli perma- nenti in pieno campo	Castagno in pieno campo	Melo in pieno campo
Osservazioni	nr					
Superficie coltura	ha	978	3.172	910	316	66
Incidenza Superficie irrigata	%	99	-	-	-	73
INDICI						
Resa prodotto principale	q.li/ha	477	23	44	29	154
Prezzo prodotto principale	€/q.li	5	2	4	207	70
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	2.357	38	235	5.909	10.729
PLV - Produzione Lorda Vendibile		584	0	37	5.909	10.724
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	1.773	38	199	-	5
CS - Costi Specifici	€/ha	938	5	32	709	2.167
ML - Margine Lordo	€/ha	1.419	33	203	5.201	8.562
MO - Margine Operativo	€/ha	677	-58	151	2.748	4.906

	UM	Nocciolo in pieno campo	Pesco in pieno campo	Olivo per olive da olio in pieno campo	Vite per vino comune in pieno campo	Vite per vino DOC e DOCG in pieno campo
Osservazioni	nr					
Superficie coltura	ha	290	138	644	25	241
Incidenza Superficie irrigata	%	4	82	0	-	-
INDICI						
Resa prodotto principale	q.li/ha	22	234	27	51	56
Prezzo prodotto principale	€/q.li	246	59	79	65	65
PLT - Produzione Lorda Totale	€/ha	5.352	13.912	2.096	3.360	3.931
PLV - Produzione Lorda Vendibile	€/ha	5.352	13.912	1.418	1.732	2.985
PRT - Produzione Reimpiegata/Trasformata	€/ha	-	-	677	1.628	946
CS - Costi Specifici	€/ha	1.195	3.543	505	915	1.086
ML - Margine Lordo	€/ha	4.158	10.369	1.591	2.445	2.846
MO - Margine Operativo	€/ha	1.787	5.704	-2.070	-4.187	-1.653

Fonte: RICA

INDUSTRIA ALIMENTARE, PESCA E ACQUACOLTURA

Industria alimentare e delle bevande

Le forme organizzate d'impresa nell'agroalimentare campano

Pesca e acquacoltura

INDUSTRI ALIMENTARE E DELLE BEVANDE

L'industria alimentare e delle bevande riveste un ruolo importante all'interno del comparto manifatturiero regionale su cui incide per il 19%, e rappresenta il 2% sul totale delle attività economiche. Rispetto all'anno precedente il valore aggiunto della suddetta branca di attività registra una diminuzione del 3,5%; passando da 2,22 miliardi di euro nel 2022 a 2,14 nel 2023 (ultimo dato disponibile).

In base ai dati InfoCamere-Movimprese, nel 2024 l'industria alimentare campana conta 7.970 imprese registrate, di cui 6.938 sono attive; mentre quella delle bevande conta 543 imprese registrate e 459 attive. Le imprese attive alimentari rappresentano il 18% delle imprese del settore manifatturiero e, rispetto al



PESO INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE
2024

19%
rispetto
industria manifatturiera



2%
rispetto totale
attività economiche



VALORE INDUSTRIA
ALIMENTARE E BEVANDE
2023

2,14 MILIARDI DI €



ADDETTI DELL'INDUSTRIA
ALIMENTARE E BEVANDE

36.855
addetti industria
alimentare



1.570
addetti industria
delle bevande

2023, registrano una lieve riduzione dello 0,7% che conferma il trend negativo degli ultimi anni.
Le imprese artigiane attive dell'in-

dustria alimentare e delle bevande rappresentano il 47,7% del totale delle imprese attive. Il tasso di variazione delle imprese artigiane

delle industrie alimentari rispetto all'anno precedente è negativo (-2%), anche le bevande diminuiscono del 3,2%.

Numeri, saldi e tassi di variazione delle imprese alimentari e delle bevande in Campania, 2024

Settori di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Saldo ¹	Tasso di var. % 2023 ²
Industrie alimentari	7.970	6.938	107	245	-138	-1,7
Industria delle bevande	543	459	2	13	-11	-2,0
Totale alimentari e bevande	8.513	7.397	109	258	-149	-1,8
Attività manifatturiere	44.018	37.949	773	1.425	-652	-1,5
Alim. e bevande/manifatturiere (%)	19,3	19,5	14,1	18,1	22,9	-
Dicui artigiane						
- industrie alimentari	3.440	3.367	169	180	-11	-0,3
- industrie delle bevande	123	121	6	10	-4	-3,3
Totale alimentari e bevande	3.563	3.488	175	190	-15	-0,4
Attività manifatturiere	15.448	15.136	650	795	-145	-0,9
Alim. e bevande/manifatturiere (%)	23,1	23,0	26,9	23,9	10,3	-

1 Al netto di quelle d'ufficio

2 Il tasso è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato

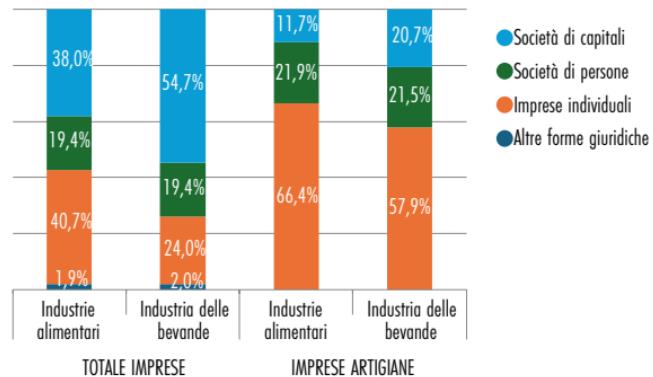
Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese

Imprese alimentari e dell'industria delle bevande attive in Campania nel periodo 2016 - 2024



Fonte: Infocamere-Movimprese

Tipologie giuridiche delle imprese alimentari e delle bevande attive in Campania (%), 2024



Fonte: Infocamere-Movimprese

Guardando alla distribuzione provinciale, nel 2024, il 45,1% delle imprese attive del settore alimentare è localizzato in provincia di Na-

poli; segue quella di Salerno con il 24,4%. Distribuzione simile per le industrie delle bevande.

Riguardo alle forme giuridiche,

le imprese individuali attive rappresentano il 40,7% delle imprese dell'industria alimentare, seguono le società di capitali con il 38%. L'in-

dustria delle bevande, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle società di capitali, che rappresentano il 54,7% delle imprese attive nel comparto, seguite dalle imprese individuali, con il 24%.

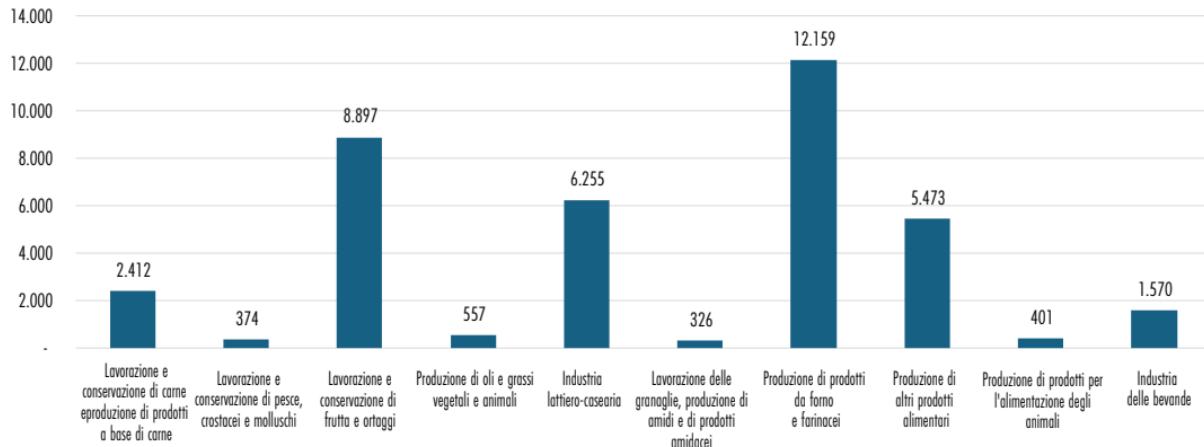
Nel 2023 il settore impiega 36.855 addetti nell'industria alimentare e 1.570 nelle bevande. Guardando alla composizione per comparto dell'industria alimentare, il maggior peso spetta alla produzione di prodotti da forno e farinacei con il 31,6% degli addetti totali. Altri settori significativi in termini occupazionali includono la lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi (23,2% degli addetti) e l'industria lattiero-casearia (16,3% degli addetti).

Imprese alimentari e dell'industria delle bevande attive in Campania per provincia, 2024

	Industrie alimentari	Industrie delle bevande
Avellino	598	68
Benevento	463	42
Caserta	1.055	59
Napoli	3.127	195
Salerno	1.695	95
Totale	6.938	459

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese

Addetti delle imprese alimentari e delle bevande per tipologia produttiva, 2023



Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT

LE FORME ORGANIZZATE DI IMPRESA NELL'AGROALIMENTARE CAMPANO

A fine 2023 il numero di cooperative operanti nel sistema agro-alimentare nazionale è pari a 4.268 unità, con un peso economico-finanziario prossimo ai 46 miliardi di euro. La base sociale è rappresentata da 691.512 soci.

Rispetto al 2022, l'anno in esame mostra un andamento a due velocità del movimento delle cooperative agro-alimentari. L'analisi congiunturale evidenzia, infatti, un andamento negativo sia per il numero di imprese attive, sia per quanto riguarda i soci; nel caso del fatturato e degli addetti, invece, la tendenza risulta positiva. In particolare, i dati disponibili, forniti dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, rivelano una contrazione del numero di imprese attive (-5,6%) rispetto al 2022 che, in misura più contenuta, ha interessato anche la

base sociale (-0,5%), espresso-ne del principio di mutualità delle cooperative. Preme fare osservare

come, in un'ottica dinamica, la riduzione del numero di cooperative sia in realtà un processo ciclico per

Evoluzione delle cooperative agricole e dei soci in Italia nel periodo 2013-2023



Fonte: Annuario CREA dell'agricoltura italiana 2023, Vol. LXXVII (elaborazioni su dati Alleanza Cooperative Italiane)

Imprese agricole e dell'industria agroalimentare coinvolte in Reti, 2022-2023*

	2022				2023				Var. % 2023/22			
	Agricoltura, silvicolture e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori	Agricoltura, silvicolture e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori	Agricoltura, silvicolture e pesca	Industria alimentare e bevande	Totale agro-alimentare	Totale settori
Campania	901	124	1.025	3.363	930	127	1.057	3.535	3,2	2,4	3,1	5,1
Italia	8.211	1.121	9.332	44.266	8.791	1.204	9.995	46.651	7,1	7,4	7,1	5,4

* Dati aggiornati al mese di ottobre 2023

Fonte: CREA, Annuario dell'agricoltura italiana 2023, Vol. LXXVII (elaborazioni su dati Infocamere)

questo modello organizzativo che, a partire dagli anni 2000, tende ad una ricomposizione dell'offerta orientandosi verso la maggiore dimensione di impresa. Alla diminuzione delle unità di imprese cooperative e dei soci, fanno da contrappeso variazioni positive sia del volume di affari complessivo, sia del numero di lavoratori. A livello regionale non è stato possibile reperire il dato.

Le reti di impresa si configurano

come forme innovative di collaborazione tra imprese, basate su un approccio sinergico che favorisce la crescita e lo sviluppo condiviso. La combinazione di flessibilità e stabilità organizzativa, caratteristiche distintive di questo modello, ne sta determinando il successo anche nel settore agro-alimentare, come dimostrato dal crescente numero di accordi stipulati e dall'aumento delle imprese aderenti alle reti.

Le statistiche di InfoCamere evidenziano che ad ottobre 2023 sono 930 le imprese agricole campane che hanno stipulato un contratto di rete (reti-contratto e reti-soggetto), numero che sale a 1.057 se si considera il segmento delle industrie alimentari e delle bevande. La crescita rispetto al 2022 nel numero di contratti di rete (+5,1 per il totale dei settori economici), sottolinea il rafforzamento dello spirito colla-

borativo e solidaristico nel sistema agro-alimentare regionale anche in periodi di incertezza e recessione. Nello specifico, la crescita osservata nel 2023 si conferma positiva sia per le imprese del primario, silvicultura e pesca (+3,2%), sia per quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+2,4%).

La lettura dei dati presenti negli albi delle Organizzazioni dei produttori, istituiti presso il Ministero dell'agri-

coltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), restituisce la fotografia aggiornata della componente organizzata della produzione agricola nazionale e regionale. Nel 2023 le Organizzazioni di produttori⁴ (OP) iscritte negli albi sono 54, di cui più della metà (66%) appartenenti al settore ortofrutticolo, seguito da quello olivicolo (11%) e dal pataticolo (9%). Bisogna tener presente che l'ortofrutta è il settore con la

più lunga esperienza in materia di strumenti di regolazione dei mercati: sono stati infatti introdotti dalla riforma dell'Organizzazione Comune dei Mercati (Reg. (CE) n. 2200/96 e ss.) e, nonostante diversi aggiustamenti, nel corso del tempo hanno mantenuto l'impianto originario. Dal raffronto con l'annualità 2022, si evidenzia una sostanziale stabilità ad eccezione del comparto pataticolo, che aumenta di 1 unità.

Numero di OP/AOP riconosciute per regione e comparto produttivo, 2023*

Regioni	Ortofrutta	Olivicolo	Cereali-riso	Carni bovine	Lattiero-caseario	Altro*	Pataticolo	Prodotti biologici	Vitivinicolo	Tabacco	Totale
Campania	36	6	-	-	2	1	5	1	-	3	54
Italia	309	101	17	13	58	26	22	6	16	7	575

* Comprende le seguenti voci: carni suine, avicunicolo, carni ovine, pollame, apicoltura, protoleginose, floricoltura, foraggi, semi, zucchero.

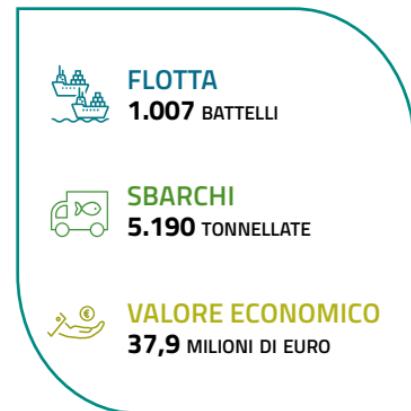
Fonte: CREA, Annuario dell'agricoltura italiana 2023, Vol. LXXVII (elaborazioni su dati MASAF)

⁴ Le OP, e loro associazioni, sono società che hanno lo scopo principale di aggregare l'offerta dei propri soci, ottimizzando i costi di produzione e stabilizzando i prezzi di vendita.

PESCA E ACQUACOLTURA

Il settore della pesca e acquacoltura in Campania rimane con un ruolo marginale nell'ambito dell'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca regionale, in linea con il trend nazionale. Infatti, nel 2023 il valore aggiunto (VA) a prezzi correnti è stato di 39,7 milioni di euro, con un peso sulla intera branca campana dell'1,3%. Inoltre, tale valore regionale risulta in sensibile riduzione rispetto al 2022 (-9,4%), ancora maggiore rispetto al calo nazionale (-7,3%). L'andamento negativo del VA regionale del comparto pesca è determinato in gran parte dalla riduzione del valore della produzione in valori correnti (-4,9%), mentre i consumi intermedi sono diminuiti dello 0,4%.

Nel 2023, la flotta operante in Campania è costituita da 1.007 battelli, registrando una lieve diminuzione del -1,4% rispetto all'anno precedente, trend negativo che caratterizza



Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto della branca pesca (valori correnti)

	2023	Var. 2023/2022
	Meuro	%
produzione	82,6	-4,9
Pesca	42,8	-0,4
consumi intermedi	39,7	-9,4
valore aggiunto		

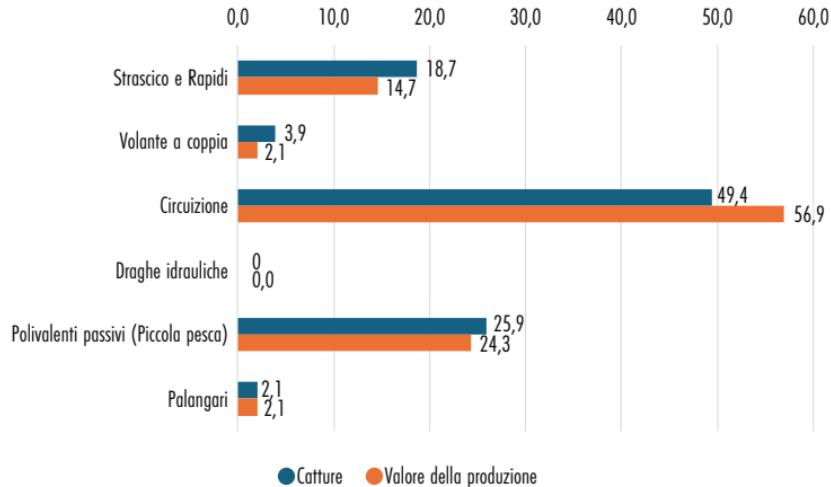
Fonte: Annuario CREA 2023

anche il dato Italia. L'incidenza delle principali componenti della capacità di pesca regionale sul valore totale nazionale rimane immutata in questo ultimo anno, ad eccezione del tonnellaggio che è diminuito del -0,1%. In particolare, in Campania il numero dei battelli sono l'8,6% del totale nazionale, il tonnellaggio è il 5,8% del totale e la potenza motore resta il 6,6% del valore totale, con una stazza media pari a 8,1 TSL, inferiore al corrispondente valore medio nazionale di 12 TSL.

Catture e valore della produzione per sistemi di pesca

In Campania la quantità di sbarchi nel 2023 è stata di 5.190 tonnellate (4,3% del valore nazionale), con un aumento del +3,8% rispetto all'anno precedente, mentre i ricavi degli sbarchi sono stati pari a 37,9 milioni di euro, aumentando anch'essi leggermente (+1,5%); entrambi i valori sono in con-

Catture e ricavi per sistema di pesca in Campania, 2023 (valori percentuali)



Fonte: Annuario CREA 2023

trotendenza con l'andamento decrescente italiano. Il prezzo medio regionale alla prima vendita è di 7,3 euro/kg, superiore al corrispondente prezzo medio nazionale di 5,8 euro/kg.

I sistemi di pesca maggiormente remunerativi rimangono quelli delle reti a circuizione (con 2.564 tonnellate per un valore di 21,6 milioni di euro) e della pesca artigianale dei

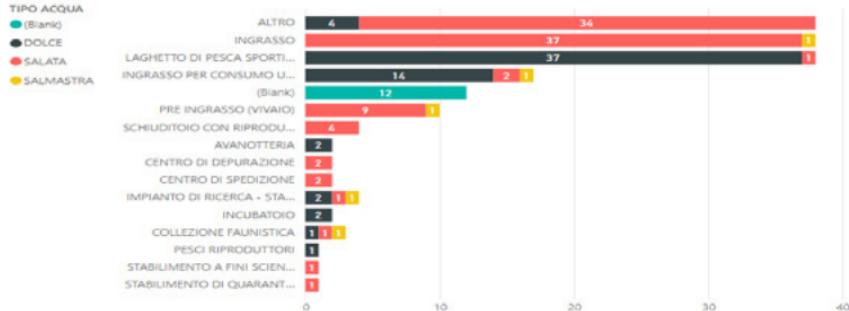
polivalenti passivi (con 1.344 tonnellate e 9,2 milioni di euro).

In termini di attività per giorni di pesca, in Campania al primo posto si posiziona la piccola pesca con l'86,3% sul totale pescato. Segue a distanza la pesca a strascico con il 9,7% del totale degli sbarchi. I giorni medi di pesca sono in totale 82,8, valore inferiore al corrispondente dato nazionale (87,1).

Per quanto riguarda l'acquacoltura in Campania, le ultime statistiche fornite dall'Anagrafe nazionale zootecnica del sistema informativo veterinario riferite a giugno 2025, rilevano che la consistenza delle attività di acquacoltura (compresi incubatoi, ingrasso per consumo, laghetti di pesca sportiva, pesci riproduttori e vivai) è stata di 140 unità, pari a circa il 4% del totale delle attività nazionali. Dettagliando il numero di attività per specie, si rileva che le 140 unità campane si ripartiscono in 80 molluschi e 60 pe-

Consistenza attività di acquacoltura in Campania al 30 giugno 2025

ATTIVITA' per TIPO PRODUZIONE e TIPO DI ACQUA



Fonte: Anagrafe nazionale zootecnica del sistema informativo veterinario (https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/43)

sci. Gli impianti regionali sono per la maggioranza costituiti da laghetti di pesca sportiva e impianti di ingrasso (38 ciascuno rispettivamente).

MERCATO REGIONALE E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari

Distribuzione

Ristorazione

Commercio estero

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2024, la spesa media mensile per consumi delle famiglie italiane è pari a 2.755 euro in valori correnti, sostanzialmente invariata rispetto ai 2.738 euro del 2023 (+0,6%). Ne deriva che, per il secondo anno consecutivo, la spesa è significativamente superiore al livello pre-Covid (era stata pari a 2.561 euro nel 2019). In particolare, tra il 2019 e il 2024 la spesa per consumi delle famiglie è aumentata del 7,6% a fronte di un'inflazione del 18,5%.

Le spese delle famiglie per l'acquisto di Prodotti alimentari e bevande analcoliche sono stabili rispetto al 2023, nonostante il mercato aumento dei prezzi, così come stabile è la quota delle famiglie che dichiara di aver provato nel corso dell'anno a limitare la quantità e/o la qualità del cibo acquistato. Aumentano significativamente le spese destinate a oli



SPESA MEDIA MENSILE
FAMIGLIE CAMPANE
2.755 euro



SPESA MEDIA MENSILE
PER ALIMENTI
E BEVANDE ANALCOLICHE
614 euro

e grassi (+11,7%), che raggiungono i 18 euro mensili, e alla frutta che sale a 45 euro al mese (+2,7%). La spesa non alimentare è pari in media a 2.222 euro mensili, rappresentando l'80,7% della spesa totale, e varia tra i 3.032 euro nel Nord-est e i 2.199 del Sud.

Rispetto al Centro-Nord, la spesa delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole, che generalmente hanno disponibilità economiche minori, si concentra maggiormente su beni e

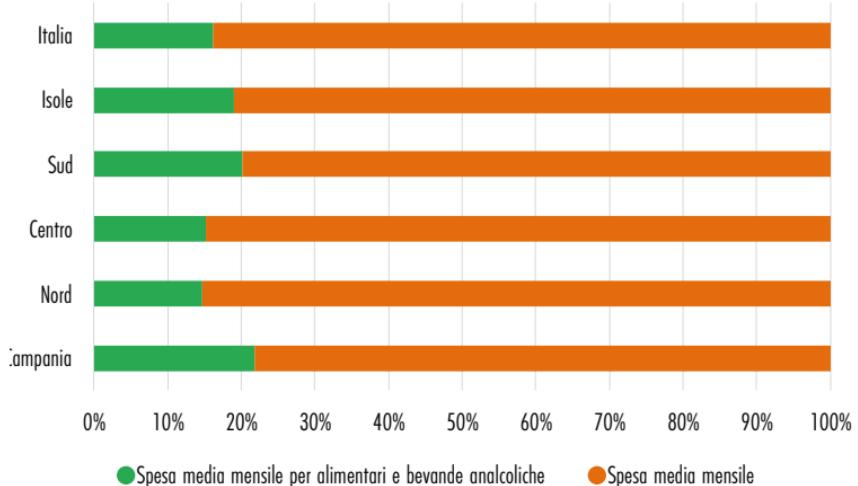
servizi destinati al soddisfacimento dei bisogni primari, quali, ad esempio, i beni alimentari. La quota di spesa totale destinata a Prodotti alimentari e bevande analcoliche, che in media nazionale si attesta al 19,3%, nel Sud raggiunge infatti il 25,4% (23,5% nelle Isole), mentre nel Nord-est si ferma al 17,4%. Al contrario, nel Nord sono più elevate le quote per le spese destinate a Servizi di ristorazione e di alloggio, a Trasporti e a Ricreazione, sport e cultura.

Nel 2024 le regioni con la spesa media mensile più elevata si confermano Trentino-Alto Adige (3.584 euro) e Lombardia (3.162 euro), mentre Calabria e Puglia sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 2.075 e 2.000 euro mensili.

La quota più elevata per Prodotti alimentari e bevande analcoliche si registra in Calabria, dove si attesta al 28,2%, a fronte del 19,3% osservato a livello nazionale e del 14,6% del Trentino-Alto Adige, valore minimo fra tutte le regioni.

In Campania la spesa media mensile è di 2.246 euro, facendo registrare una lieve diminuzione dello 0,5% rispetto al 2023. A pesare di più sulla spesa delle famiglie campane sono sempre le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari quali: la spesa per alimenti e bevande analcoliche (625 euro al mese, rispetto ai 614 del 2023), quella per abitazione, acqua, elettricità e altri combusti-

Spesa media mensile delle famiglie italiane (euro), 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat

bili resta la spesa più incisiva (769 euro mensili, valore in lieve crescita rispetto al 2023, a causa dell'evolu-

zione dei prezzi dei beni energetici) e per i Trasporti (176 euro mensili). Diminuiscono, anche se di poco, le

spese per i Servizi di ristorazione e di alloggio, 81,5 euro rispetto agli 85 nel 2023. Mentre, le voci di spesa che le famiglie campane hanno limitato maggiormente sono quelle per i servizi sanitari e spese per la salute (-5%) e per abbigliamento e calzature (-1,6%).

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo (composizione percentuale rispetto al totale, valori in euro in grassetto), 2024

	Campania	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Alimentari e bevande non alcoliche	27,8	17,3	17,9	25,4	23,5	19,3
Bevande alcoliche e tabacchi	1,7	1,5	1,6	1,7	1,5	1,6
Abbigliamento e calzature	4,2	3,5	3,3	4,4	5,2	3,7
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	34,2	35,9	36,9	34,4	33,9	35,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,2	3,8	4,2	4,2	4,9	4,2
Servizi sanitari e spese per la salute	3,9	4,1	4,4	4,1	4,9	4,2
Trasporti	7,8	11,4	10,8	9,4	9,7	10,8
Informazione e comunicazione	2,6	2,6	2,7	2,6	2,6	2,6
Ricreazione, sport e cultura	2,8	4,2	4,2	2,5	2,9	3,8
Istruzione	0,4	0,7	0,6	0,4	0,5	0,6
Servizi di ristorazione e alloggio	3,6	6,9	5,8	3,8	4,0	5,9
Servizi assicurativi e finanziari	2,3	2,9	2,7	2,4	2,1	2,7
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	4,5	5,0	4,9	4,7	4,5	4,9
Spesa media mensile	2.246	3.002	2.999	2.199	2.321	2.755

Fonte: elaborazioni su dati Istat

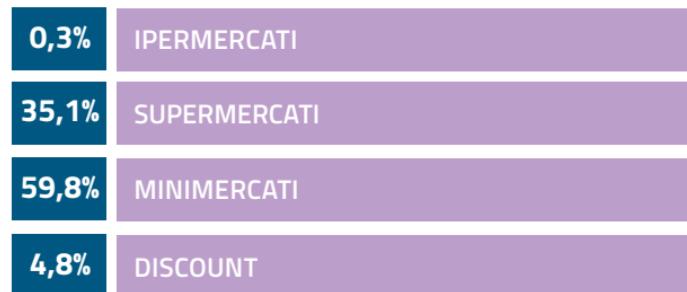
DISTRIBUZIONE

La consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa specializzati e non nel settore alimentare mostra, alla data del 31 dicembre 2023, un valore regionale pari a 17.088 unità; con una diminuzione complessiva, rispetto all'anno precedente, di 828 unità (-4,6%).

Nel 2023 si registra, quindi, un'ulteriore diminuzione del numero degli esercizi commerciali per tutte le specializzazioni merceologiche considerate; ad eccezione dei "Prodotti del tabacco", per cui si rileva un lieve incremento delle attività commerciali dello 0,8%. Tra le specializzazioni, si segnalano significative riduzioni del numero di esercizi nelle voci: "Carni e prodotti a base di carne" (-8,1%), "Frutta e verdura" (-5,9%) e "Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati" (nella quale sono ricompresi anche prodotti quali i lattiero-caseari,



ESERCIZI DELLA GDO IN CAMPANIA TOTALE : 5.154



il caffè, i prodotti macrobiotici e dietetici, ecc.) che perdono il 5%. Diminuiscono anche gli esercizi di "Pesci, crostacei e molluschi"

(-4,9%), "Pane, torte, dolciumi e confetteria" (-4%) e "Bevande" (-1,3%).

A livello territoriale, quello che si

osserva è un decremento del numero degli esercizi in sede fissa in tutte le province campane. In particolare, sono Caserta (-6,1%),

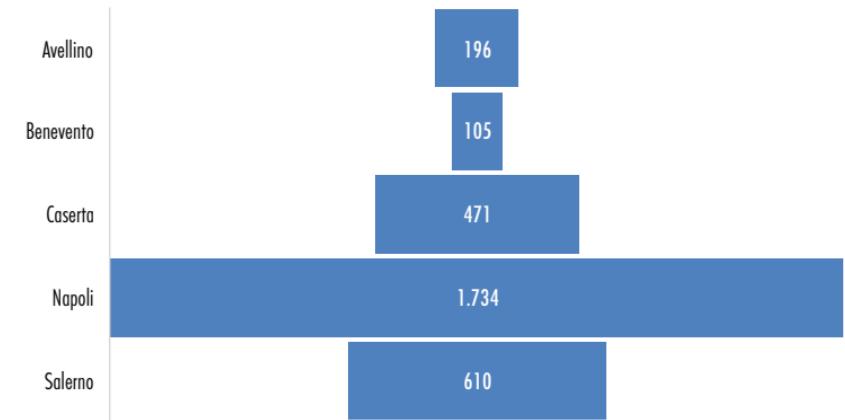
Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa, 2023

Specializzazione	AV		BN		CE		NA		SA		Campania	
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%
Frutta e verdura	186	15,6	111	14,4	440	17,8	1.699	18,4	584	17,1	3.020	17,7
Carne e prodotti a base di carne	340	28,5	244	31,6	653	26,4	2.227	24,2	912	26,7	4.376	25,6
Pesci, crostacei, molluschi	77	6,5	63	8,2	176	7,1	1.047	11,4	343	10,0	1.706	10,0
Pane, torte, dolciumi e confetteria	54	4,5	37	4,8	150	6,1	605	6,6	168	4,9	1.014	5,9
Bevande	37	3,1	24	3,1	112	4,5	484	5,3	91	2,7	748	4,4
Prodotti del tabacco	326	27,3	203	26,3	584	23,6	1.633	17,7	835	24,4	3.581	21,0
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	173	14,5	89	11,5	362	14,6	1.521	16,5	488	14,3	2.633	15,4
In complesso	1.193	100,0	771	100,0	2.477	100,0	9.216	100,0	3.421	100,0	17.078	100,0
% su totale esercizi	7,0		4,5		14,5		54,0		20,0			
DENSITÀ¹	333		339		366		322		309		328	

¹ Abitanti/esercizio alimentari

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Esercizi commerciali alimentari ambulanti, 2023



Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Benevento (-5,2%), Avellino (-4,9%), e Napoli (-4,7%) le province che presentano il maggior decremento in termini percentuali; mentre in provincia di Salerno si registra il 3% di esercizi in meno.

La densità territoriale rilevata nella tabella sottostante è leggermente variata rispetto all'anno precedente, con una media regionale di 328 abitanti/esercizi commerciali (era 312 nel 2022).

Le differenziazioni territoriali confermano Salerno come la provincia con la più bassa densità (309 abitanti/esercizi commerciali) e Caserta come la provincia con la più alta densità (366).

In Campania gli esercizi del commercio ambulante al dettaglio alimentare presentano, al 31 dicembre 2023, una consistenza di 3.116 unità, il 10,5% del dato nazionale, con un decremento rispetto all'anno precedente di 248 unità, pari al -7,4%.

Scendendo nel dettaglio provinciale, si evidenzia che la riduzione del numero di esercizi interessa tutte le province campane, seppur con dinamiche differenti: la provincia di Benevento registra il maggior calo che risulta pari a -18,6%, seguono le province di Caserta e Avellino con -9,2% e -8% rispettivamente; e dopo Napoli (-6,3%) e Salerno (-6,6%).

Il numero di esercizi commerciali all'ingrosso dei prodotti alimentari, bevande e tabacco in Campania è pari a 8.809 negozi, facendo registrare un decremento del 2,9% rispetto all'anno precedente.

Per entrambe le tipologie di esercizi commerciali la distribuzione sul territorio regionale è pressoché la stessa; pertanto, più della metà degli esercizi si localizza in provincia di Napoli (4.732 esercizi), segue la provincia di Salerno (2.041 esercizi), quella di Caserta (1.323 esercizi) e infine le province Avellino e Benevento (411 e 302 esercizi rispettivamente).

La grande distribuzione

Nell'ambito del Programma Statistico Nazionale, il Ministero delle

Imprese e del Made in Italy è responsabile dell'indagine annuale relativa alle caratteristiche strutturali degli esercizi commerciali che rientrano nell'ampia famiglia della Grande Distribuzione Organizzata (in breve GDO), ovvero quelle entità connotate da maggiori dimensioni e specifiche forme organizzative. In continuità con la nuova modalità di classificazione degli esercizi introdotta lo scorso anno⁵ ogni tipologia distributiva fa riferimento a un codice di attività economica. Rispetto alle precedenti indagini, dal 2022 è stata introdotta, inoltre, la categoria dei Discount di alimentari, ampliando le informazioni disponibili sulla Grande Distribuzione Organizzata, al fine di fornire un'informazione maggiormente ri-

spondente alla realtà odierna della grande distribuzione organizzata. I dati strutturali rilevati tramite l'indagine vengono utilmente avvicinati all'impatto sociale mediante la considerazione dell'abituale indice di densità delle superfici rispetto alla popolazione residente. Mediante il rapporto "superficie di vendita per 1.000 abitanti" si è provveduto a suddividere la superficie di vendita regionale per i rispettivi abitanti, distinguendo i due comparti alimentare e non alimentare. In Campania la consistenza di superfici risulta pari a circa 431 metri quadrati per mille abitanti, suddivisi tra i 313 mq dell'alimentare ed i 118 mq circa destinati al non alimentare; valori inferiori alle disponibilità registrate nelle aree

⁵ Gli esercizi vengono definiti sulla base della Classificazione delle Attività Economiche Ateco 2007. La definizione delle cosiddette Grandi Superficci Specializzate dipende sia dall'adesione ad un codice Ateco, sia dal soddisfacimento di un criterio minimo dimensionale che è pari su tutto il territorio nazionale a 1.500 mq..

Grande distribuzione alimentare per ripartizione provinciale, 2023

	Supermercati			Ipermercati			Minimercati			Discount		
	Numero	Sup. di vendita	Addetti	Numero	Sup. di vendita	Addetti	Numero	Sup. di vendita	Addetti	Numero	Sup. di vendita	Addetti
Avellino	149	96.104	1.761	1	4.087	81	256	24.763	561	16	9.296	174
Benevento	115	67.210	984	3	8.510	146	162	13.873	304	9	3.790	56
Caserta	330	180.132	2.436	3	11.368	176	608	77.478	1.745	64	70.459	1.064
Napoli	811	522.066	10.532	9	24.702	556	1.260	191.064	4.394	99	61.510	984
Salerno	402	266.461	4.745	2	8.668	177	775	80.145	1.830	80	48.637	715
Campania	1.807	1.131.974	20.459	18	57.334	1.137	3.061	387.323	8.834	268	193.692	2.992
Sud e Isole	7.481	4.605.397	72.540	196	567.021	9.873	9.953	1.215.826	27.498	1.667	1.104.397	19.479
Italia	17.440	13.891.178	263.586	946	3.258.825	73.278	22.408	3.048.765	69.785	4.208	2.951.479	51.061

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Imprese e del Made in Italy

settentrionali, nel Centro e nel Sud e Isole.

Proseguendo con l'analisi delle varie forme distributive, esaminiamo in primo luogo i supermercati, che registrano un calo nella numerosità e un aumento della superficie di

vendita e del numero degli addetti. Al 31/12/2023, il numero dei supermercati in Campania è, infatti, pari a 1.807 punti vendita, in diminuzione del 1,5% rispetto allo scorso anno, mentre la superficie totale è pari a 1.131.974 mq, in crescita del

3,7% e il numero degli addetti è pari a 20.459 unità, in aumento del 9%. Le numerosità si differenziano, tuttavia, a livello provinciale. In particolare, la provincia di Napoli si conferma quella col più alto numero di punti vendita seguita dalla provin-

cia di Salerno. Con riferimento alla superficie di vendita e gli addetti, anche in questo caso è la provincia napoletana a registrare i valori più elevati.

La categoria degli Ipermercati in Campania registra una consistenza pari 18 punti vendita, valore invariato rispetto al 2022; mentre aumentano la superficie complessiva di vendita (+1,1%) e il numero degli addetti (+2,2%). A livello provinciale, Napoli registra sia il maggior numero di esercizi (9), che di superficie (24.702) e addetti (556); seguono le altre province campane. Per quanto riguarda i Minimercati, nel 2023 in Campania si assiste ad una diminuzione del numero dei punti vendita che si attestano a 3.061 unità, -2% rispetto al 2022. Anche per la superficie di vendita

si registra una riduzione del 1,1%, passando da 391.498 mq nel 2022 a 387.328 mq nel 2023. Mentre il numero di addetti resta pressoché invariato registrano una perdita di solo 3 unità, attestandosi così a 8.834 addetti. A livello provinciale, quella di Napoli presenta i valori più elevati per tutti e tre le dimensioni analizzate. Il numero dei minimercati, per la provincia napoletana è, infatti, pari a 1.260, valore maggiore rispetto a quelli registrati nelle altre province campane. Il numero dei in Campania discount è pari a 268 punti vendita, in aumento del 7,2% rispetto al 2022, con una superficie totale di vendita pari a 193.692 mq (+13%), mentre il numero degli addetti è pari a 2.992 unità (+15,7%). Anche per questa tipologia, Napoli e provincia

registra il più alto numero di esercizi; mentre in termini di superficie di vendita e numero di addetti è la provincia di Caserta a registrare il valore più elevato.

Nel complesso, dall'analisi per ripartizione geografica, si rileva che in Campania è presente un'alta concentrazione di Supermercati e Minimercati; infatti, si localizzano rispettivamente il 24,2% ed il 30,8% del totale Sud e Isole ed il 10,4% ed il 13,7% del valore nazionale.

Mentre per le altre tipologie della GDO, la Campania risulta meno rappresentata con una quota di Ipermercati pari al 9,2% del valore Sud e Isole ed all'1,9% del totale nazionale. Per i Discount la quota degli esercizi sul totale Sud e Isole è pari al 16,1%; mentre sul valore nazionale è pari a 6,4%.

RISTORAZIONE

In una fase di rallentamento dell'economia e in un quadro geopolitico che resta complicato e le cui ombre continuano a proiettarsi sui mesi che verranno, il 2024 della ristorazione può essere tutto sommato considerato un altro anno con il segno più. Certamente il settore si è dovuto misurare con diverse criticità, che pure non sono mancate. Il turn over imprenditoriale è rimasto elevato, le difficoltà di reclutamento di personale qualificato hanno continuato a persistere, le tensioni sui costi energetici, pure in un contesto di rientro dell'inflazione, hanno rifatto capolino nel periodo a cavallo tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, il necessario aggiustamento dei listini da parte delle imprese ha dovuto fare i conti con difficoltà legate ad un'opinione pubblica che fatica ad accettare l'idea che la dia-



lettica costi/prezzi è propria di ogni mercato.

Secondo l'ultimo rapporto FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), a dicembre 2024, risultavano attive 327.850 imprese relative ai servizi di ristorazione. Rispetto al 2023 si è registrato un lieve calo, più marcato nelle Marche e nel Veneto. La riduzione è stata omogenea su scala territoriale, senza alterare in modo significativo la distribuzione percentuale tra le regioni. Solo Trentino-Alto Adige e Molise registrano una variazione positiva, se pur di modesta entità.

La diffusione delle imprese è influenzata prevalentemente da fattori demografici, come la popolazione residente, più che da variabili economiche come reddito e consumi. Tuttavia, anche queste ultime giocano un ruolo importante. La Lombardia si conferma la regione con la maggiore concentrazione di

imprese del settore (14,6%), seguita da Lazio (10,5%) e Campania (10,4%).

In Regione, alla suddetta data, risultavano attive 34.093 imprese dei servizi di ristorazione (bar, ristoranti, osterie, pizzerie, pasticcerie, gelaterie, catering e mensole); rispetto al 2023 il numero è in lieve diminuzione (-0,5%).

La ditta individuale resta la forma

giuridica prevalente, la sceglie poco meno di una impresa su due. Nel Mezzogiorno la quota supera il valore medio; infatti in Campania la quota sul totale raggiunge il 46,3% del numero complessivo delle imprese attive; mentre le società di persone rappresentano il 19,4%. La quota di società di capitale, pur minoritaria, è significativa in Regione dove rappresenta

il 33,6%, minoritarie le altre forme con lo 0,7%.

In Campania tra i servizi di ristorazione, quella dei ristoranti e attività di ristorazione mobile resta la classe prevalente con il 59,2%; seguono i bar e altri esercizi simili senza cucina (42,5%) e infine le imprese che svolgono attività di banqueting, di fornitura di pasti preparati e di ristorazione collettiva (1,3%).

Il comparto bar ha subito, rispetto all'anno precedente, una riduzione generalizzata del numero di imprese attive in tutta Italia del 3,3%. In Campania si concentra l'11% del totale di imprese appartenenti al comparto bar e altri esercizi simili senza cucina, e poco più della metà di queste attività è costituita da ditte individuali.

Le imprese attive nel comparto del banqueting, della fornitura di pasti preparati e del catering sono in crescita rispetto all'anno precedente.

Distribuzione % delle imprese attive nei servizi di ristorazione per forma giuridica, 2024

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Campania	33,6	19,4	46,3	0,7
Nord	21,3	30,5	47,1	1,1
Centro	39,8	21,9	37,1	1,2
Sud e Isole	28,5	17,3	53,0	1,2
ITALIA	27,8	24,0	47,1	1,1

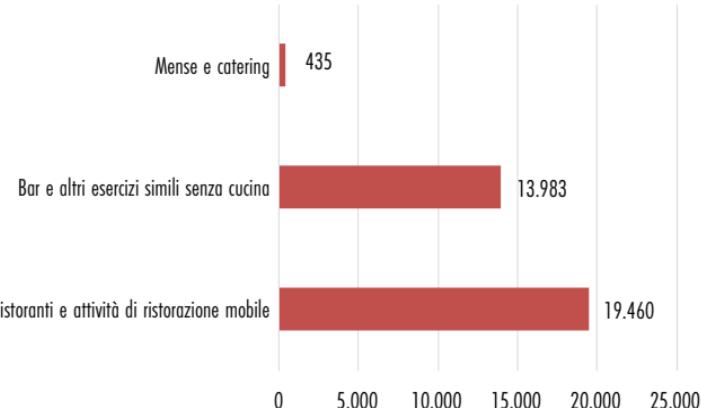
Fonte: elaborazioni su dati FIPE

Queste attività sono prevalentemente concentrate in Lombardia (19,3%), Lazio (11,1%) e Campania (l'11,3% del totale); ma con presenze importanti anche in Toscana e Sicilia. La presenza degli scali aeroportuali nei quali si svolge il servizio di catering aereo spiega, almeno in parte, le densità rilevate in Lombardia e Lazio.

Rispetto al 2023 aumentano le attività di mense e catering (+3,6%), mentre diminuiscono il numero di bar ed esercizi simili (-1,9%); restano, invece, pressoché invariate le imprese attive nella ristorazione (+0,4%).

A livello nazionale, nel settore della ristorazione sono attive 94.347 imprese gestite da donne, pari al 28,8% del totale. La presenza femminile è distribuita in modo uniforme tra i vari canali della ristorazione, con una maggiore concentrazione nei bar, dove rappresenta il 33,3%

Imprese attive in Campania nei servizi di ristorazione, 2024



Fonte: elaborazioni su dati Fipe

del totale, mentre negli altri compatti si attesta attorno al 26%. Il maggior numero di imprese femminili si concentra in Lombardia, Lazio e Campania, dove il 27,5% del totale è gestito da donne.

Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese giovanili nel settore della ristorazione (oltre il 50% delle quote di partecipazione e delle cariche aziendali è detenuto da persone under 35) il Sud registra la maggio-

re concentrazione, con Campania (15,8%), Calabria (15,2%) e Sicilia (14,6%) ai primi posti. Ciò dimostra quanto il settore sia attraente per i giovani, soprattutto nelle aree del Paese con maggiori difficoltà occupazionali. Le imprese giovanili campane sono presenti soprattutto

nei due canali bar (15,7%) e ristoranti (16,1%), mentre per mense e catering l'incidenza è pari al 8,5%. Un altro dato interessante sono le imprese con titolari di origine straniera attive nel settore della ristorazione; esse in Italia rappresentano il 14,5% del totale. L'inci-

denza delle imprese a conduzione straniera in Campania è del 4,6%, con una quota più significativa nella ristorazione tradizionale, mentre i bar costituiscono il secondo ambito di interesse.

COMMERCIO ESTERO

L'avanzo della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari campani nel 2024 si è ridotto facendo registrare un valore di 1.563,2 milioni di euro; essendo state importate merci per più di 4.260 milioni di euro, mentre il valore complessivo delle espor-



Andamento scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari della Campania nel periodo 2013 - 2024 (mio. euro)

	Scambi con l'estero di prodotti agroalimentari			Scambi con l'estero del settore primario			Scambi con l'estero dell'industria alimentare e bevande		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
2013	2.224,3	2.669,0	444,7	962,7	442,8	-519,9	1.261,6	2.226,2	964,6
2014	2.378,7	2.713,4	334,7	1.082,3	456,8	-625,5	1.296,4	2.256,6	960,2
2015	2.525,8	2.988,8	463,0	1.156,2	489,9	-666,3	1.369,6	2.498,9	1.129,3
2016	2.581,2	3.076,2	495,0	1.194,3	520,7	-673,7	1.386,8	2.555,6	1.168,7
2017	2.578,8	3.154,0	575,1	1.156,8	548,0	-608,8	1.422,0	2.606,0	1.183,9
2018	2.605,9	3.233,4	627,5	1.184,2	534,3	-649,9	1.400,0	2.696,6	1.296,6
2019	2.819,2	3.509,7	690,5	1.282,9	572,1	-710,7	1.533,2	2.935,3	1.402,1
2020	2.539,4	3.917,2	1.377,8	1.210,2	573,9	-636,4	1.326,4	3.340,8	2.014,4
2021	2.971,5	4.145,3	1.173,8	1.424,4	642,0	-782,4	1.540,3	3.490,4	1.950,1
2022	3.764,8	5.210,2	1.445,4	1.744,8	690,9	-1.053,9	2.003,9	4.506,8	2.502,8
2023	3.687,4	5.494,1	1.806,7	1.668,6	661,2	-1.007,4	1.994,4	4.811,3	2.816,8
2024	4.260,3	5.823,5	1.563,2	1.843,9	701,7	-1.142,2	2.392,0	5.099,7	2.707,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati Istat

tazioni assomma a 5.823 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente si registra un aumento dei valori sia per le importazioni (+15,5%) che per le esportazioni (+6%).

Il saldo per i prodotti del settore primario nel 2024 conferma il

trend negativo, ma rispetto all'anno precedente si rileva un incremento del valore sia per le importazioni (+10,5%), che per le esportazioni (+6,1%). Mentre gli scambi dell'industria alimentare e delle bevande fa registrare un saldo positivo, con

un incremento sia dell'import (+20%) che dell'export (+6%). Le alte percentuali che si registrano negli ultimi anni incide sicuramente la continua crescita dei prezzi.

In Campania, tra i principali prodotti agroalimentari esportati, si confer-

Principali prodotti agroalimentari di import/export della Campania, 2024

	mio. euro	% sul totale
Import		
Caffè greggio	375,2	8,8
Panelli e mangimi	na	na
Conserve di pomodoro e pelati	252,5	5,9
Pesci lavorati	195,9	4,6
Formaggi semiduri	193,0	4,5
Frumento tenero e spelta	155,6	3,7
Totale	4.260,3	100,0

	mio. euro	% sul totale
Export		
Conserve di pomodoro e pelati	1.468,6	25,2
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	669,7	11,5
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	464,5	8,0
Estratti di carne, zuppe e salse	na	na
Cagliate e altri formaggi freschi	274,0	4,7
Lattughe, cicorie e altre insalate	168,5	2,9
Totale	5.823,5	100,0

"na": informazione non disponibile per la norme di tutela della riservatezza dei dati

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

mano gli ortaggi trasformati; difatti le conserve di pomodori e pelati rappresentano il 25,2% delle esportazioni, seguono le paste alimentari non all'uovo (11,5%). Si collocano al terzo posto, nella lista dei prodotti più esportati, altri legumi ed ortag-

gi. Dal lato delle importazioni, si ha la dipendenza dall'estero per il caffè greggio, per le conserve di pomodoro e per i pesci lavorati.

Riguardo la distribuzione geografica dei flussi commerciali, i nostri principali destinatari si confermano ancora

una volta Stati Uniti, Regno Unito e Germania, con quote pari, rispettivamente, al 15,7% al 11,7% e al 11,4%; a seguire Francia, Paesi Bassi e Austria.

I più importanti fornitori dell'agroalimentare campano, invece, si confer-

Principali Paesi di origine e destinazione di import ed export agroalimentare della Campania nel 2024 (valore assoluto milioni di euro e %)

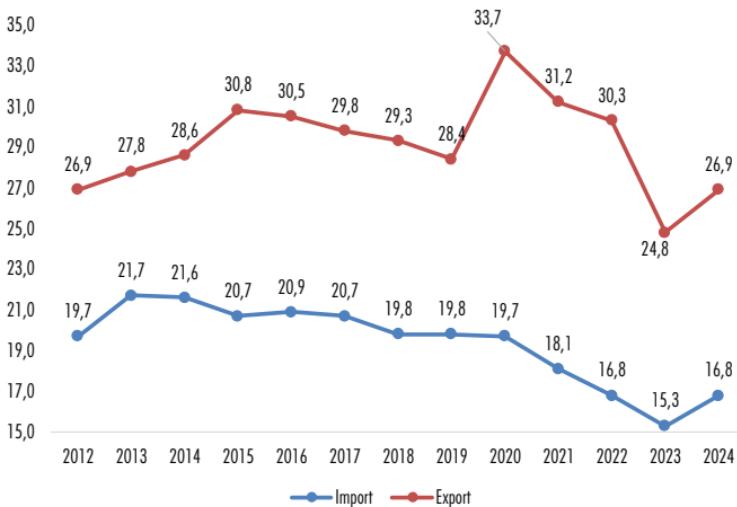
	mio. euro	% sul totale
Import		
Germania	520,9	12,2
Spagna	434,5	10,2
Argentina	260,7	6,1
Paesi Bassi	257,2	6,0
Stati Uniti	251,3	5,9
Francia	220,4	5,2
Altri Paesi	2.315,2	54,3
Totale	4.260,2	100

	mio. euro	% sul totale
Export		
Stati Uniti	912,8	15,7
Regno Unito	678,8	11,7
Germania	662,4	11,4
Francia	415,0	7,1
Paesi Bassi	249,6	4,3
Austria	228,4	3,9
Altri Paesi	2.676,5	46,0
Totale	5.823,5	100

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

mano Germania e Spagna con quote pari, rispettivamente, al 12,2% e 10,2%; seguite da Argentina, Paesi Bassi, Stati Uniti e Francia.

Contributo % dei prodotti agroalimentari alla formazione della bilancia commerciale della Campania nel periodo 2012 – 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati Istat

AMBIENTE

Clima e disponibilità idriche

Consumo di suolo

Foreste

La bonifica in Campania

Uso dei prodotti chimici

Agrobiodiversità

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

Nel corso del 2024 le temperature mensili a livello regionale hanno avuto in tutti i mesi un andamento stabilmente superiore ai riferimenti climatici trentennali 1991-2020 facendo segnare anomalie termiche sempre positive. In particolare, la temperatura minima mensile è oscillata da 5,7 °C di dicembre a 21,5 °C di agosto, con un valore medio nell'anno di 12,4 °C. Anche per la temperatura massima il valore più basso si è registrato a dicembre con 11,6 °C, mentre quello più elevato si è avuto sempre ad agosto con 31,8 °C, con un valore medio annuale di 20,3°C.

Rispetto ai dati climatici lo scarto termico medio annuale sull'intero territorio è risultato di +1,8 °C per la temperatura minima e di +2,0 °C per la temperatura massima. Nel dettaglio mensile, le anomalie maggiori per la temperatura minima si sono avute nel mese di febbraio con +3,6

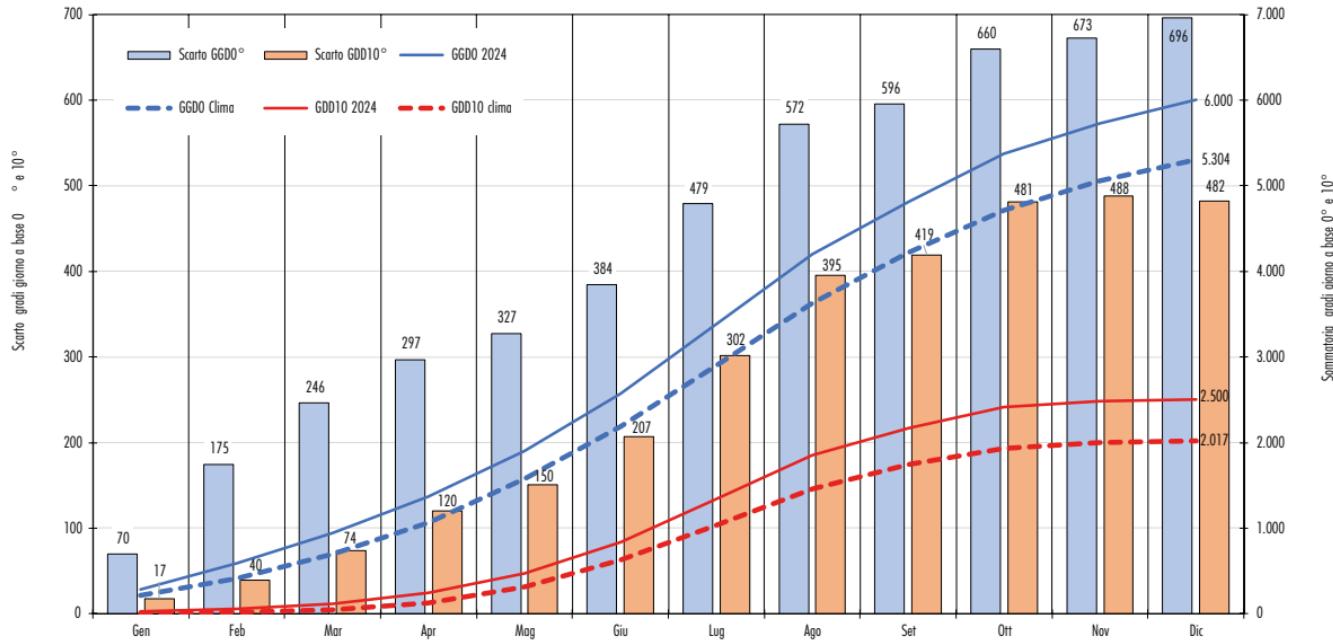
°C seguito da gennaio con +2,6 °C, marzo con +2,5 °C, luglio e agosto con +2,4 °C e infine ottobre con +2,3 °C. Nei restanti mesi la differenza positiva si è attestata intorno al grado. Per quanto riguarda a temperatura massima gli scarti maggiori si sono avuti a luglio con +3,7 °C, agosto con +3,6 °C e febbraio con +3,4 °C, mentre a gennaio, marzo, aprile, giugno e ottobre le anomalie positive sono risultate comprese tra 1,8 °C e 2,4 °C; nei rimanenti mesi le differenze positive rispetto al dato climatico sono risultate leggermente inferiori all'unità.

Per una valutazione aggiuntiva dell'andamento termico del 2024, sempre facendo riferimento al livello regionale, si è preso in esame un indicatore che tiene conto delle sommatorie termiche, ossia dei gradi-giorno (Growing Degree Days - GDD). Questo indice agro climati-

co misura l'accumulo di calore sommando i valori della temperatura media giornaliera al di sopra di due specifiche soglie, con base 0 °C e 10 °C, indicati rispettivamente con le sigle GDD0° e GDD10°. L'andamento delle sommatorie termiche conferma il 2024 come un anno particolarmente caldo e con un andamento sempre positivo rispetto al clima. Infatti, per l'indice GDD0° si evidenzia a fine anno uno scarto di +696 gradi oltre il valore climatico, mentre per l'indice GDD10° lo scarto è risultato di +482 gradi.

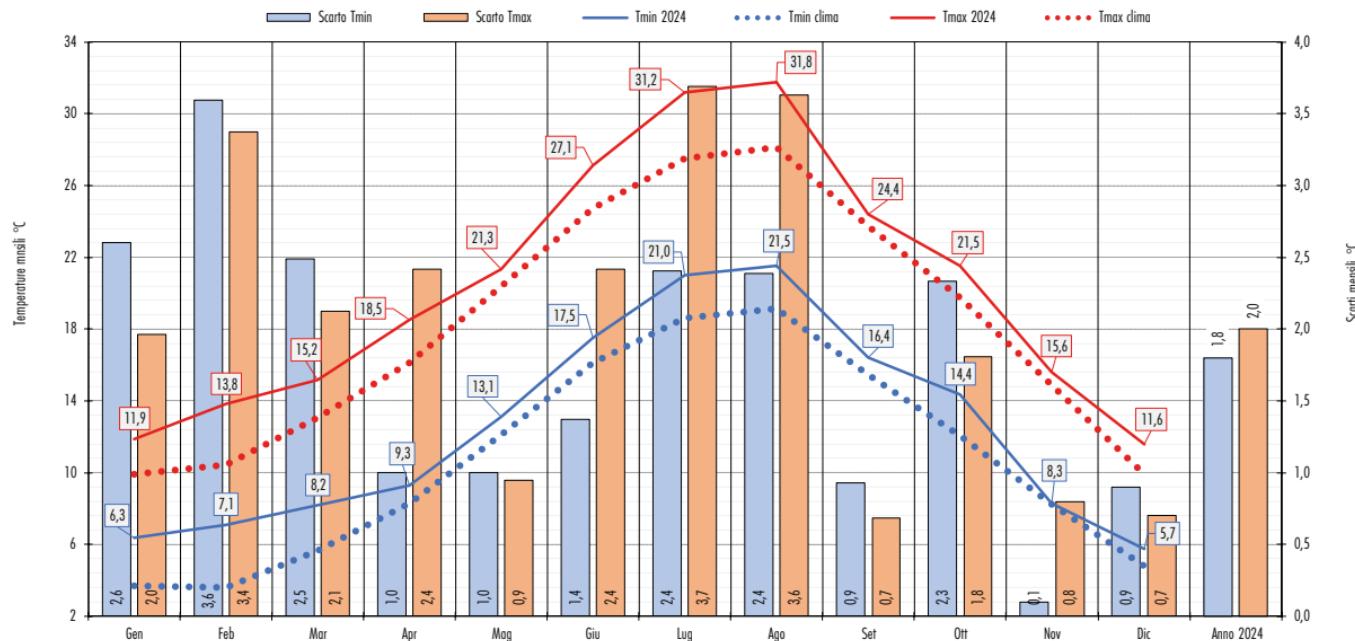
L'andamento cumulato delle precipitazioni decadali, riferito sempre a livello territoriale regionale, è risultato ininterrottamente superiore ai riferimenti climatici durante tutto l'anno, totalizzando alla fine dei dodici mesi oltre 891 mm e una eccezione di circa 110 mm rispetto alla norma (781 mm).

Sommatoria mensile di GGD a base 0° e base 10° del 2024 e scarti rispetto al clima 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ERA5/Copernicus Climate Change Service

Temperatura regionale minima e massima mensile nel 2024 e scarti dalla media climatica 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ERA5/Copernicus Climate Change Service

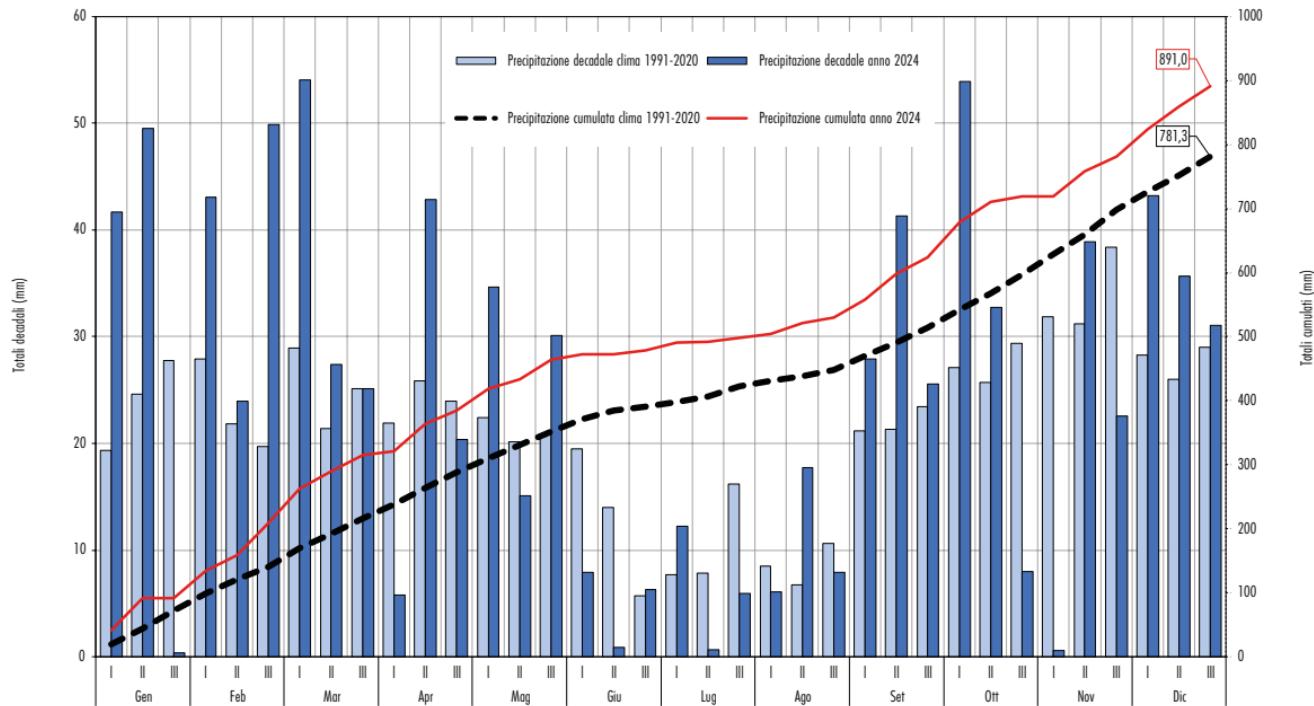
Il mese di febbraio, con un totale di 117 mm, è stato il mese con gli apporti più elevati (+68% rispetto al clima), anche se contributi piovosi consistenti si sono avuti pure a dicembre con 110 mm (+32%), marzo con 106 mm (+41%) e, con circa 95 mm, settembre (+44%) e ottobre (+15%). Per contro i mesi con minori piogge sono stati giugno e luglio rispettivamente con appena 15 mm (-61%) e circa 19 mm (-41%). A livello decadale il valore massimo della quantità di pioggia si è avuto nei primi dieci giorni di marzo

e di ottobre con circa 54 mm; tuttavia, apporti rilevanti dell'ordine di 50 mm si sono avuti nella decade intermedia di gennaio e nell'ultima di febbraio, a cui sono seguite ulteriori cinque decadi con totali di oltre 40 mm. Al contrario le decadi con apporti decisamente scarsi, inferiori a 1 mm/decade, sempre mediano a livello regionale sono state la terza di gennaio, quelle intermedie di giugno e luglio e la prima di novembre.

Il 2024, con un surplus di pioggia del 14%, si colloca in una fascia

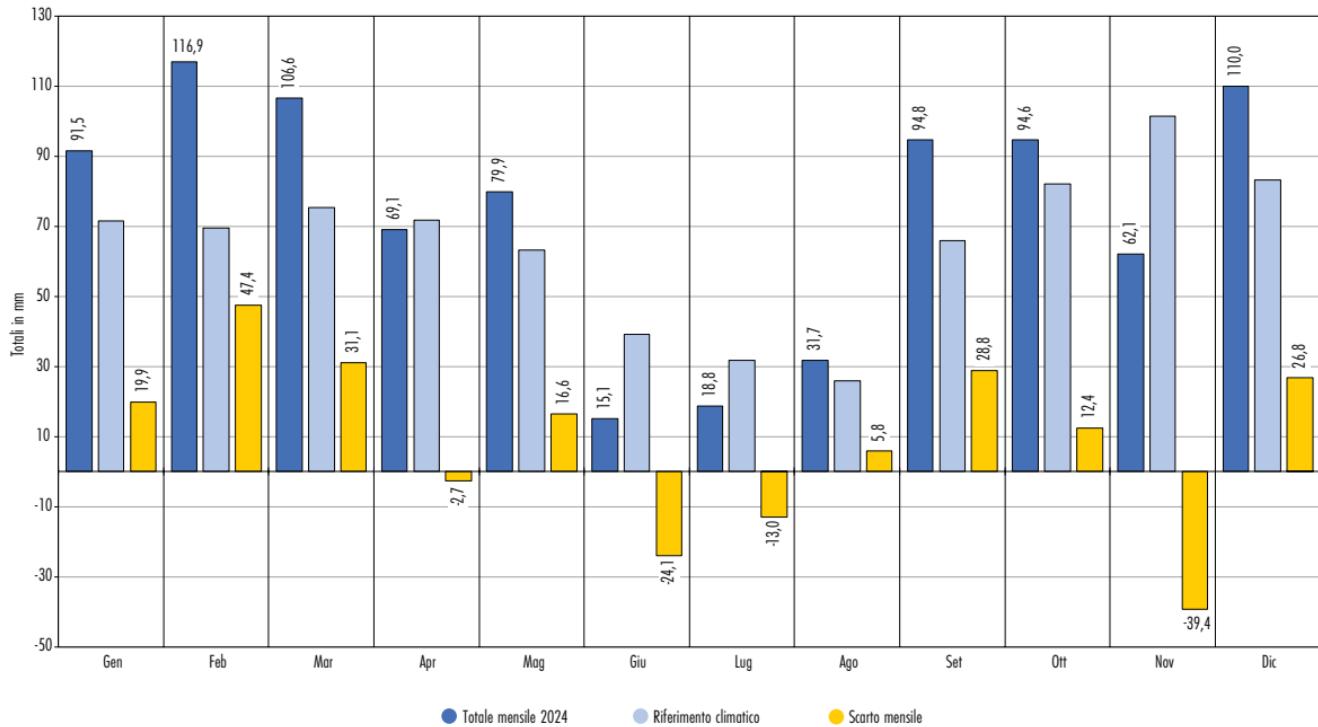
pluviometrica intermedia abbastanza prossima al dato climatico considerando la serie storica dei trentasei totali anni di pioggia dal 1989 al 2024. Agli estremi di questa classifica troviamo il 2018 come l'anno più piovoso e con un totale annuo di pioggia di 1220 mm (surplus di 439 mm rispetto alla media trentennale), a differenza del 2001 che invece risulta l'anno più secco, con le precipitazioni annue più scarse di appena 453 mm (deficit di 328 mm dal dato climatico).

Andamento delle precipitazioni decadali e cumulate nel 2024



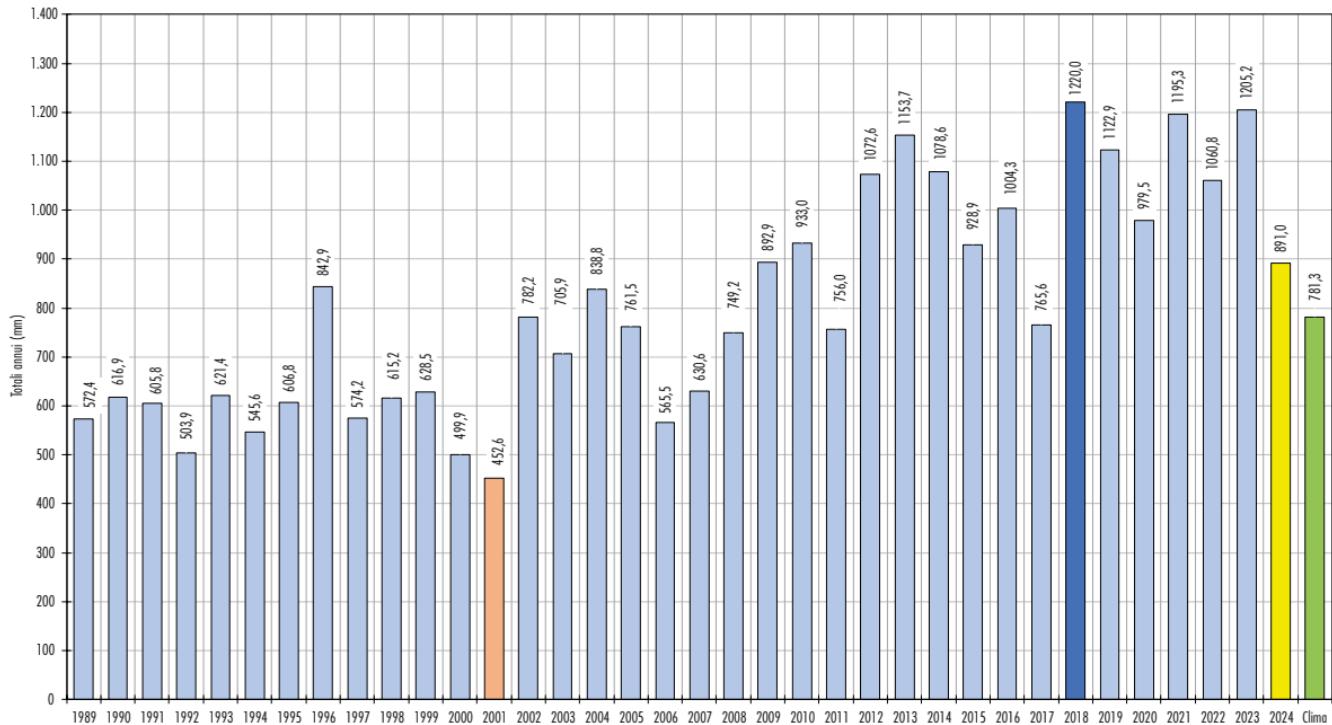
Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FAO

Precipitazioni mensili nel 2024 e scarti rispetto al valore climatico 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FAO

Scarti mensili di precipitazione nel 2022 rispetto ai riferimenti climatici 1991-2020



Fonte: CREA - Agricoltura e Ambiente su dati ECMWF/FAO

CONSUMO DEL SUOLO

I dati relativi al consumo di suolo evidenziano una forte polarizzazione Nord-Sud: il Nord ha un consumo assoluto maggiore, ma alcune regioni del Sud (come Campania e Sicilia) mostrano valori elevati in rapporto alla superficie disponibile.

La Lombardia è la regione con il più alto consumo di suolo (quasi 291.000 ha), seguita da Veneto e Emilia-Romagna. Questo riflette l'elevata urbanizzazione e industrializzazione del Nord Italia.

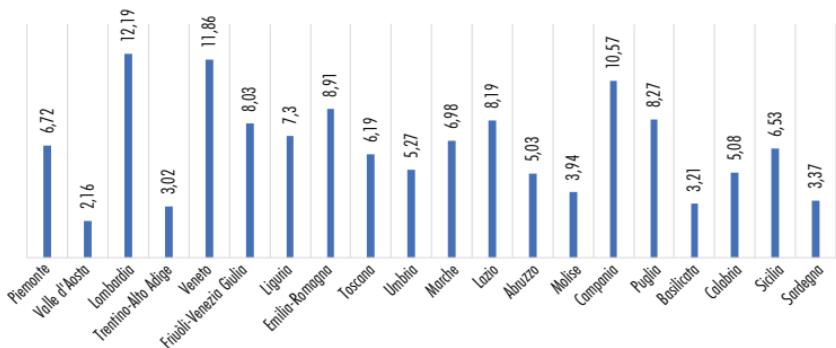
Anche Sicilia, Puglia e Campania mostrano valori elevati, probabilmente legati alla densità abitativa e alla pressione turistica e agricola. Valle d'Aosta, Molise e Basilicata presentano i valori più bassi, coerenti con la loro bassa densità abitativa e limitata urbanizzazione. Con 143.858 ha, la Campania si colloca a metà classifica, ma considerando la sua superficie complessiva più ridotta rispetto



SUOLO CONSUMATO

143.858 MILA ETTARI
PARI AL **7,16%**
DEL TERRITORIO

Consumo di suolo per Regione, 2023 (%)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA-SNPA

Indicatori di consumo di suolo in Campania, 2023

Provincia	Suolo consumato (ha)	Suolo onsumato (%)	Suolo consumato pro capite (m ² /ab)	Var. consumo di suolo lordo 2023/22 (ha)	Var. consumo di suolo netto 2023/22 (ha)	Var. consumo di suolo procapite 2023/22 (m ² /ab/anno)	Densità consumo di suolo 2023/22 (m ² /ha)
Avellino	20.598	7,38	516,32	76,22	70	1,75	2,51
Benevento	15.264	7,37	580,12	101,55	96	3,64	4,62
Caserta	27.672	10,47	305,41	162,41	156	1,72	5,9
Napoli	40.995	34,88	137,55	156,09	152	0,51	12,9
Salerno	39.330	7,98	370,66	146,71	143	1,35	2,9
Campania	143.858	7,16	256,45	643	616	1,1	4,53
ITALIA	2.157.766	7,16	365,74	7.254	6.439	1,09	2,14

Fonte: elaborazioni su dati Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA)

a regioni come Lombardia o Sicilia, il dato è significativo e conferma una forte pressione sul territorio.

Secondo i dati dell'ISPRA, nel 2023, il consumo di suolo in Italia è pari a 64 km² con un incremento dello 0,3% rispetto all'estensione delle coper-

ture artificiali nel 2022. La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto e si assiste a una crescita delle superfici artificiali

anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente. Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro-capite aumenta ancora dal 2022 al 2023 di 1,3 m²/ab e di 17,5 m²/ab dal 2006.

La Campania presenta una situazione eterogenea: province interne con consumo pro capite elevato ma bassa densità, e province costiere/metropolitane con alta densità e basso consumo pro capite. Il dato nazionale mostra una stabilità apparente (7,16%), ma il consumo netto annuo (6,439 ha) è comunque significativo. Questi dati possono essere utili per pianificazione territoriale, valutazioni ambientali e strategie di contenimento del consumo di suolo. Per quanto riguarda

il Consumo totale e percentuale, la Campania ha consumato 143.858 ettari di suolo nel 2023, pari al 7,16% del territorio, in linea con la media nazionale. Napoli si distingue nettamente con il 34,88% di suolo consumato, evidenziando una forte urbanizzazione. Il valore più alto di consumo pro-capite si registra a Benevento (580 m²/ab), seguito da Avellino (516 m²/ab), mentre Napoli ha il valore più basso (137 m²/ab), coerente con la sua alta densità abitativa. Incremento 2022-2023:

il consumo netto più elevato (Incremento 2022-2023) si registra a Caserta (156 ha), seguita da Napoli e Salerno. Il consumo pro capite annuale è più alto a Benevento (3,64 m²/ab/anno), segno di una crescita più intensa rispetto ad altre province. Napoli ha la densità di consumo più alta (12,9 m²/ha), indicando un uso intensivo del suolo disponibile. Le province interne come Avellino e Salerno mostrano una densità più bassa, compatibile con una minore pressione urbanistica.

USO DEI PRODOTTI CHIMICI

Nel 2023, l'Italia ha registrato un consumo complessivo di circa 93 milioni di kg di prodotti fitosanitari. La categoria più utilizzata è stata quella dei fungicidi, con quasi 40 milioni di kg, seguita dagli insetticidi e acaricidi e dagli erbicidi. I prodotti vari, che includono anche i biologici, hanno rappresentato una quota significativa, superando i 10 milioni di kg.

A livello territoriale, il Nord Italia si conferma l'area con il consumo più elevato, superando i 50 milioni di kg, grazie soprattutto all'uso intensivo di fungicidi ed erbicidi. Il Mezzogiorno, con circa 30 milioni, mostra una distribuzione più equilibrata tra le categorie, mentre il Centro si attesta su valori più contenuti, intorno ai 13 milioni.

A livello regionale, la somma totale è di **4.687.295 kg**. La ripartizione percentuale per categoria è così distribuita:



ANDAMENTO DEI PRODOTTI CHIMICI

PRODOTTI FITOSANITARI



FUNGICIDI	1.729 t
INSETTICIDI E ACARICIDI	1.067 t
ERBICIDI	626 t
VARI	1.264 t

- Fungicidi: 36.9%
- Insetticidi e acaricidi: 22.8%
- Erbicidi: 13.3%
- Prodotti vari: 27.0%

Questa distribuzione evidenzia una forte dipendenza dai **fungicidi**, seguiti dai **prodotti vari**, che meritano un approfondimento per capire la loro composizione e impatto.

Salerno: la provincia con il maggior consumo totale, con 1.594.611 kg, Salerno è la provincia con il consumo più elevato. Spicca soprattutto per la categoria "Prodotti vari", con 924.742 kg, rappresentano il 58% del totale provinciale.

Napoli ha il valore più alto per fungicidi (620.458 kg) e insetticidi (420.449 kg). Il suo profilo suggerisce una forte pressione da parte di patogeni e insetti, forse legata a culture intensive o clima favorevole alla proliferazione.

Caserta mostra un uso consistente in tutte le categorie, con un picco negli

Quantità di prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (Kg), 2023

	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Prodotti fitosanitari e principi attivi vari*	Tutte le voci
Avellino	255.325	85.326	132.712	30.445	503.807
Benevento	131.208	17.894	29.124	6.548	184.774
Caserta	413.295	320.200	132.934	134.227	1.000.656
Napoli	620.458	420.449	193.802	168.739	1.403.448
Salerno	308.931	223.312	137.626	924.742	1.594.611
Campania	1.729.217	1.067.181	626.198	1.264.700	4.687.295
Mezzogiorno	12.727.731	8.524.649	4.192.452	4.584.652	30.029.483
Centro	5.992.761	2.970.870	1.963.874	1.834.987	12.762.492
Nord	20.756.841	13.845.186	11.018.856	4.404.309	50.025.192
Italia	39.477.332	25.340.705	17.175.182	10.823.949	92.817.167

* Prodotti fitosanitari e principi attivi: La voce "Vari" comprende i biologici.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Insetticidi (320.200). Il dato potrebbe riflettere una varietà di colture e una gestione fitosanitaria diversificata.

Avellino e Benevento: consumi contenuti, in particolare, Benevento ha il

valore più basso in tutte le categorie, con un totale di appena 184.774 kg. Avellino, pur avendo un uso più elevato, resta sotto la soglia dei 510.000 kg.

Nel confronto tra il 2023 e il 2022,

l'uso dei prodotti fitosanitari in Campania mostra un quadro piuttosto variegato, con tendenze differenti tra le province.

Napoli si distingue nettamente come l'unica provincia in cui tutte le cate-

Variazioni % 2023/22 della quantità di prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo per provincia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

gorie di prodotti fitosanitari hanno registrato un aumento. In particolare, l'uso degli erbicidi è cresciuto in modo significativo, con un incremento superiore al 100%, seguito da

un forte aumento anche nei prodotti vari. Questo potrebbe indicare un'intensificazione delle pratiche agricole o una maggiore pressione da parte di infestanti e patogeni.

Al contrario, Benevento, Avellino e Salerno mostrano una tendenza opposta, con cali diffusi in quasi tutte le categorie. Ad esempio, Avellino ha registrato una riduzione marcata nell'uso dei fungicidi, mentre Salerno ha visto un calo importante nei prodotti vari, nonostante un leggero aumento negli insetticidi e negli erbicidi.

Caserta presenta un andamento misto: da un lato, si osserva un aumento significativo degli erbicidi, ma dall'altro si rileva una diminuzione nei prodotti vari e negli insetticidi, con un bilancio complessivo negativo.

A livello regionale, la Campania nel suo insieme ha visto una diminuzione dell'uso totale dei fitosanitari, con un calo di circa il 25%. Tuttavia, l'uso degli erbicidi è aumentato, suggerendo un possibile cambiamento nelle strategie di gestione delle infestanti.

AREE PROTETTE

In Italia, al dicembre 2023, la rete Natura 2000 comprende 2.646 siti (643 ZPS e 2.364 SIC/ZSC, di cui 361 coincidenti), per una superficie di 5,8 milioni di ettari a terra (19,4% del territorio) e 2,3 milioni di ettari a mare (6,4% delle acque). La distribuzione è molto variabile: Lombardia (246 siti), Sicilia (245) e Piemonte (152) sono le regioni con più siti, mentre Valle d'Aosta (30) e Molise (88) ne hanno meno. Le regioni interne non hanno superficie marina. Rispetto al target SEB2030 (proteggere almeno il 30% di terra e mare entro il 2030), Abruzzo (36%) e Valle d'Aosta (30%) lo raggiungono già per la parte terrestre; Puglia (30%) e Toscana (27%) si avvicinano per la parte marina. Si sottolinea che il "target SEB2030" si riferisce agli obiettivi (target) dell'Agenda 2030 (SEB 2030) che, come parte dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

(SDGs) delle Nazioni Unite, hanno come obiettivo la realizzazione dello sviluppo sostenibile a livello globale entro il 2030. Questi target coprono diverse aree, come la fine della povertà estrema, la lotta alle diseguaglianze e al cambiamento climatico, e la conservazione della biodiversità.

È presente anche la categoria "Oltre le acque territoriali" con 2 siti (superficie zero), segnalando attenzione alle aree marine internazionali. I siti transregionali, come i Parchi Nazionali, sono ripartiti tra le regioni interessate. In sintesi, la rete riflette la diversità ecologica italiana: regioni grandi e biodiversificate ospitano più siti, mentre le aree montane e insulari contribuiscono in modo significativo; i siti marini sono concentrati nelle regioni costiere.

La Campania presenta 123 siti Natura 2000, un numero che la colloca

tra le regioni con una buona densità di aree protette, soprattutto considerando la sua estensione territoriale e la forte pressione antropica. Questo dato evidenzia l'importanza della regione per la conservazione della biodiversità, grazie alla presenza di habitat costieri, zone umide e aree montane interne. Se confrontiamo la Campania con altre regioni meridionali, come Calabria (185 siti) e Puglia (89 siti), emerge una distribuzione interessante: la Calabria, con un territorio più vasto e diversificato, ospita un numero significativamente maggiore di siti, mentre la Puglia, pur avendo una lunga fascia costiera, ne ha meno, probabilmente per una diversa configurazione degli habitat e delle politiche di designazione. Rispetto alle regioni insulari, Sicilia (245 siti) e Sardegna (128 siti) si distinguono per l'elevata presenza di aree Natura 2000, legata alla ric-

Siti della Rete Natura 2000 per regione: numero totale, estensione totale in ettari e percentuale a terra e a mare, al netto delle eventuali sovrapposizioni fra i SIC-ZSC e le ZPS

Regioni/PP. AA.	Numero di siti (ZPS + SIC/ZSC)	Superficie a terra			Superficie a mare	
		n.	ha	%	ha	%
Piemonte	152	404.001		15,91%	/	/
Valle d'Aosta	30	98.948		30,34%	/	/
Lombardia	246	373.555		15,65%	/	/
PA Bolzano	44	150.047		20,28%	/	/
PA Trento	143	176.217		28,39%	/	/
Veneto	131	414.298		22,58%	26.361	7,54%
Friuli-Venezia Giulia	69	153.751		19,38%	7.096	8,53%
Liguria	134	139.959		25,84%	86.544	15,82%
Emilia-Romagna	159	266.888		11,86%	34.874	16,04%
Toscana	157	327.005		14,23%	442.636	27,08%
Umbria	102	130.094		15,37%	/	/
Marche	96	140.783		15,07%	1.241	0,32%
Lazio	200	398.086		23,14%	59.689	5,28%
Abruzzo	58	387.083		35,87%	3.410	1,36%
Molise	88	118.725		26,76%	0	0,00%
Campania	123	373.031		27,45%	25.071	3,05%
Puglia	89	402.577		20,60%	467.679	30,43%
Basilicata	65	174.658		17,49%	35.003	5,93%
Calabria	185	289.805		19,22%	34.050	1,94%
Sicilia	245	470.893		18,23%	650.251	17,23%
Sardegna	128	454.672		18,87%	410.140	18,29%
Oltre le acque territoriali	2	0		0,00%	17.004	0,08%
ITALIA	2.646	5.845.078		19,38%	2.301.047	6,38%

Fonte: elaborazioni su dati MASE, al dicembre 2023

chezza di ecosistemi marini e terrestri. La Sicilia, in particolare, è la seconda regione italiana per numero di siti, segno della sua straordinaria biodiversità. Nel contesto nazionale, la Campania si colloca in una fascia intermedia: non raggiunge i valori delle regioni leader come Lombardia (246 siti) e Sicilia, ma supera altre regioni come Molise (88 siti) e Umbria (102 siti). Questo equilibrio

riflette la varietà di ambienti naturali presenti, dalle coste tirreniche alle aree interne appenniniche.

La Campania presenta una rete articolata di aree protette, con prevalenza di siti terrestri e una componente marina limitata ma significativa nei siti di tipo C.

Il numero elevato di SIC/ZSC (92) rispetto alle ZPS (15) indica una forte attenzione alla conservazione di

habitat e specie di interesse comunitario.

La presenza di oltre 24.500 ettari di mare nei siti di tipo C sottolinea l'importanza delle zone costiere e marine per la biodiversità regionale.

In termini percentuali, le superfici protette rappresentano una quota relativamente contenuta del territorio regionale, ma strategica per la tutela degli ecosistemi.

Dettaglio delle aree protette in Campania, 2023

Numero siti ZPS	Superficie a terra ZPS			Superficie a mare ZPS			Numero siti SIC-ZSC Superficie a terra SIC-ZSC			Superficie a mare SIC-ZSC			Numero siti di tipo C (SIC-ZSC/ZPS)			Superficie a terra siti C			Superficie a mare siti C		
	n.	ha	%	ha	%	n.	ha	%	ha	%	n.	ha	%	ha	%	n.	ha	%	ha	%	
15	178.750	13,15		16	0,00		92	321.375	23,65		522	0,06%		16	17.304	1,27		24.544	2,99		

Fonte: elaborazioni su dati MASE

FORESTE

In base ai dati forniti attraverso il terzo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio (INFC 2015) viene confermata l'espansione a livello nazionale della superficie forestale, che ha ormai superato gli 11 milioni di ettari, avvenuta in gran parte per l'abbandono dei terreni ad uso agricolo.

Le stime per la Campania riferiscono che il 36% della superficie territoriale è ricoperto da superficie forestale; in particolare, il bosco rappresenta il 29% con oltre 400 mila ettari e altre terre boscate, costituite prevalentemente da boschi radi, boschi bassi, boscaglie e arbusteti, incidono per il 6% (87.332 ettari).

Le foreste campane sono costituite per tre quarti della loro estensione da: querceti, faggete, castagneti e ostrieti. Il restante 25% è costituito principalmente da circa il 9% di



ESTENSIONE DEL BOSCO
IN CAMPANIA

403.927 ETTARI



ALTRÉ TERRE
BOSCATE

87.332 ETTARI

36,1% della superficie territoriale regionale

leccete, 8,6% altri boschi caducifoglie e il 3,7% di pinete. In regione Campania si concentra il 31,2% dei castagneti italiani.

Sono presenti circa 32.000 ettari di foreste urbane e boschi di prossimità definiti come aree forestali situate nelle immediate vicinanze delle aree urbane o all'interno di esse. Nella sola provincia di Napoli si sti-

ma un'estensione di circa 20.000 ettari di boschi che nel tempo hanno assunto il carattere di "foreste urbane". Una porzione consistente delle foreste urbane della Campania, 4.200 ettari circa, ricade nel sistema nei parchi urbani di interesse regionale istituiti in attuazione della Legge regionale n. 17 del 7-10-2003.

Estensione di Bosco e Altre terre boscate e Superficie forestale totale - INFC 2015

Regione	Bosco		Altre terre boscate		Superficie forestale totale		Superficie territoriale
	area (ha)	ES (%)	area (ha)	ES (%)	area (ha)	ES (%)	area (ha)
Piemonte	890.433	1,3	84.991	8,0	975.424	1,1	2.539.983
Valle d'Aosta	99.243	3,6	8.733	24,0	107.976	3,1	326.322
Lombardia	621.968	1,6	70.252	8,7	692.220	1,3	2.386.285
Alto Adige	339.270	1,7	36.081	10,4	375.351	1,4	739.997
Trentino	373.259	1,4	33.826	10,6	407.086	1,2	620.690
Veneto	416.704	1,9	52.991	9,1	469.695	1,6	1.839.122
Friuli V.G.	332.556	1,9	41.058	10,6	373.614	1,4	785.648
Liguria	343.160	1,7	44.084	10,3	387.244	1,4	542.024
Emilia Romagna	584.901	1,5	53.915	9,3	638.816	1,4	2.245.202
Toscana	1.035.448	1,1	154.275	5,2	1.189.722	0,8	2.299.018
Umbria	390.305	1,6	23.651	15,2	413.956	1,3	845.604
Marche	291.767	2,1	21.314	16,2	313.081	1,8	936.513
Lazio	560.236	1,6	87.912	7,7	648.148	1,3	1.720.768
Abruzzo	411.588	1,8	63.011	8,6	474.599	1,4	1.079.512
Molise	153.248	3,0	20.025	16,0	173.273	2,2	443.765
Campania	403.927	2,1	87.332	7,6	491.259	1,6	1.359.025
Puglia	142.349	4,0	49.389	9,9	191.738	3,0	1.936.580
Basilicata	288.020	2,7	104.392	6,2	392.412	1,7	999.461
Calabria	495.177	2,0	155.443	4,8	650.620	1,4	1.508.055
Sicilia	285.489	3,2	101.745	7,1	387.234	2,4	2.570.282
Sardegna	626.140	2,1	674.851	2,0	1.300.991	0,9	2.408.989
Italia	9.085.186	0,4	1.969.272	1,4	11.054.458	0,3	30.132.845

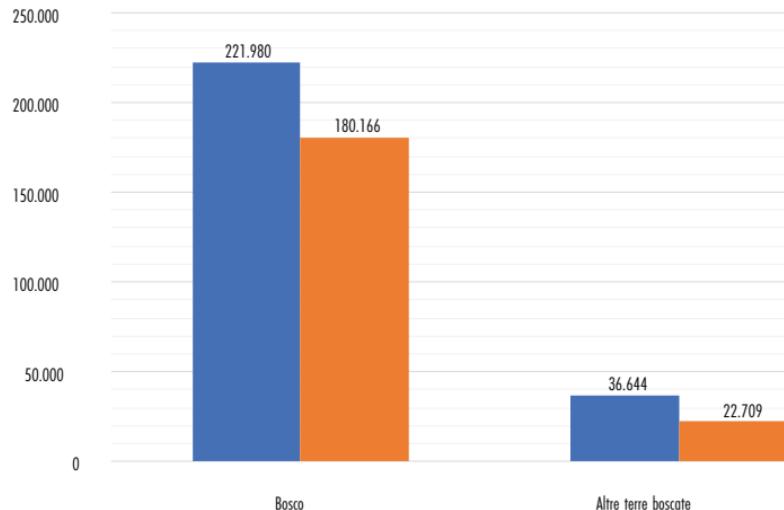
ES% è una misura di dispersione che fornisce indicazioni sulla precisione delle stime. Queste, infatti, non corrispondono al valore esatto del parametro nella popolazione per effetto dell'errore campionario, cioè delle differenze fra le caratteristiche del campione e quelle complessive della popolazione da cui viene estratto

Fonte: Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio 2015

Il sistema delle aree protette della Campania, comprendente parchi nazionali e regionali e riserve statali e regionali, si estende su una superficie di 350.204 ettari, pari al 25,6% del territorio regionale, un valore nettamente superiore alla media nazionale, che si attesta al 10,5%. A questo si affianca la Rete Natura 2000, che in Campania include 123 siti terrestri e interessa una superficie complessiva di 373.031 ettari, corrispondente al 27,3% del territorio regionale, anche in questo caso superiore al dato medio nazionale (19,4%).

Secondo i dati dell'INFC 2015, la superficie dei boschi ricadenti in aree a tutela naturalistica ammonta a 261.918 ettari, pari al 64,8% della superficie forestale regionale complessiva. Di questi, 194.369 ettari risultano contemporaneamente inclusi in aree parco e nella Rete Natura 2000, mentre 67.713 ettari

Superficie di Bosco e Altre terre boscate per proprietà privata e pubblica (ha)



Fonte: Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio 2015

ricadono esclusivamente all'interno dei siti della Rete Natura 2000. Inoltre, le altre terre boscate sotto-

poste a regimi di tutela naturalistica coprono una superficie di 59.986 ettari, corrispondente al 64,7% del

Stima delle superfici incendiate nel 2024

	Superficie forestale non classificata	Latifoglie decidue	Latifoglie sempreverdi	Aghifoglie sempreverdi	Totale
Campania	69	793	262	51	1175
Italia	422	3.795	4.694	1.403	10.314

Fonte: elaborazioni dati ISPRA - Ecosystems Classification Model - Forest4 (ECM-F4)

totale regionale di questa tipologia di territorio, confermando l'elevato livello di protezione del patrimonio forestale campano.

Proprietà dei boschi

Per quanto riguarda la proprietà i boschi di privati rappresentano poco più della metà (55%) che appartengono in massima parte a singoli proprietari, spesso non facilmente reperibili e risultano estremamente frammentati. Invece,

i boschi di proprietà pubblica (45%) appartengono per lo più a Comuni e Province e, in minima parte, sono di proprietà statale e regionale.

Incendi boschivi

Nel 2024 gli ettari di superfici forestali percorse da incendio evidenziano un impatto rilevante anche in Campania, seppure su scala più contenuta rispetto al dato nazionale. In Campania risultano interessati complessivamente 1.175

ettari, concentrati soprattutto nelle latifoglie decidue (793 ettari), che rappresentano la quota prevalente delle aree colpite. Seguono le latifoglie sempreverdi (262 ettari), mentre l'estensione degli incendi nelle aghifoglie sempreverdi (51 ettari) e nelle superfici forestali non classificate (69 ettari) appare più limitata. Questa distribuzione riflette la composizione tipica del patrimonio forestale regionale e la maggiore vulnerabilità dei boschi a latifoglie, spesso localizzati in aree collinari e periurbane più esposte al rischio di innesco.

A livello nazionale, la superficie totale percorsa da incendio nel 2024 ammonta a 10.314 ettari, con una struttura compositiva parzialmente diversa. Le superfici più colpite sono le latifoglie sempreverdi (4.694 ettari) e le latifoglie decidue (3.795 ettari), seguite dalle aghifoglie sempreverdi (1.403 ettari), men-

tre le aree non classificate restano marginali (422 ettari). Il confronto evidenzia come la Campania contribuisca a una quota relativamente contenuta del totale nazionale, ma

con una maggiore incidenza delle latifoglie decidue rispetto alla media italiana. Nel complesso, i dati confermano la persistente esposizione del patrimonio forestale agli

incendi, sottolineando l'importanza delle politiche di prevenzione e gestione attiva dei boschi, soprattutto nelle regioni a più elevata pressione antropica.

LA POLITICA AGRICOLA REGIONALE

PAC in Campania: I pilastro

PAC in Campania: Il pilastro

**Complemento per lo Sviluppo Rurale della
Campania 2023 - 2027**

PAC IN CAMPANIA: I PILASTRO

In Campania, gli interventi sui mercati agricoli mostrano un incremento significativo, passando da circa 29,46 milioni di euro nel 2023 a 42,72 milioni di euro nel 2024, con un aumento del 22%. Questo valore indica la rilevanza delle risorse destinate a sostenere i diversi settori agricoli nella regione.

L'analisi dei dati, evidenzia una significativa ripresa e un consolidamento degli interventi nel settore agricolo nel corso del 2024, con particolare rilievo per i prodotti ortofrutticoli, nonché per i programmi alimentari e le iniziative promozionali.

Gli aiuti nel settore ortofrutticolo rappresentano l'investimento più consistente, con una crescita costante nel periodo considerato, passando da circa 20,7 milioni di euro nel 2020 a quasi 27,6 milioni di euro nel 2024. L'incremento più significativo si registra tra il 2023 e il 2024,

con una variazione positiva di circa il 27%, a testimonianza di un marcato

Composizione percentuale dei trasferimenti FEA-GA per interventi sui mercati agricoli, 2024



Fonte: elaborazione su dati AGEA

rilancio e ampliamento degli interventi nel settore.

Interventi sui mercati agricoli (euro), 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	Var.% 2024/23
Prodotti Ortofrutticoli	20.743.943,38	17.575.856,68	20.217.204,48	22.125.175,15	27.577.749,31	0,27
Prodotti Vitivinicoli	8.267.849,06	7.409.687,95	6.361.961,34	6.079.488,39	6.443.395,29	0,01
Apicoltura	1.482,00	225.926,91	229.716,45	221.940,53	213.482,98	-0,08
Olio D'oliva	0,00	858.778,29	904.539,31	215.644,80	190.454,05	-3,75
Aiuti eccezionali di adattamento per danni indiretti guerra in Ucraina	0,00	0,00	1.993.311,99	353.298,19	9.454,24	-209,84
Programmi alimentari	0,00	0,00	1.611.603,93	0,00	4.460.184,75	0,64
Promozione	1.645.968,20	1.547.893,05	1.804.216,97	464.329,00	3.823.554,75	0,53
Carni ovine e caprine	15.471,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Carni suine e altri prodotti animali	160.301,81	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale Interventi sui mercati agricoli	30.835.015,45	27.618.142,88	33.122.554,47	29.459.876,06	42.718.275,37	0,22

Fonte: elaborazione su dati AGEA

I programmi alimentari e le iniziative promozionali mostrano un recupero significativo nel 2024, con variazioni rispettivamente del +64% e del +53% rispetto al 2023, segnalando un rafforzamento delle strategie di sostegno e valorizzazione dei prodotti agricoli.

Alcuni comparti, invece, manifestano una riduzione o una sostanziale stabilità negli investimenti, come nel caso dell'olio d'oliva e dei prodotti vitivinicoli.

Gli aiuti eccezionali destinati a fronteggiare gli effetti della crisi ucraina registrano un decremento rilevante,

indicando un progressivo ritorno a condizioni di normalità.

Si segnala, infine, l'assenza di allocazioni di risorse per le carni ovine, caprine e suine a partire dal 2021, circostanza che indica un cambio di direzione delle strategie di intervento. Nel periodo 2020-2024, gli importi

Interventi sugli aiuti diretti (euro), 2020-2024

	2020	2021	2022	2023	2024	% sul totale
Regime Pagamento Unico (RPU)	130.498,22	51.048,01	38.781,55	1.170,28	558.706,45	0,39
Pagamento a favore delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	26.083.837,58	36.045.080,95	37.594.214,94	19.615.979,85	53.591.276,26	37,46
Pagamento per i giovani agricoltori	1.175.356,15	3.053.863,23	1.927.224,86	5.107.945,70	962.627,85	0,67
Regime di pagamento di base	60.819.991,20	66.233.292,98	72.171.679,93	79.305.068,58	2.063.372,29	1,44
Regime di sostegno accoppiato facoltativo	10.692.286,59	9.928.322,15	9.637.366,42	16.652.506,05	10.377.522,54	7,25
Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	-	-	-	-	54.028.555,69	37,76
Sostegno ridistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	-	-	-	16.526.459,66	20.737.688,15	14,49
Regime per i piccoli agricoltori	3.548.182,32	1.868.909,46	2.278.353,96	775.283,57	44.197,75	0,03
Altri aiuti diretti	1.544,80	-	-	-	716.090,18	0,50
Altri aiuti aggiuntivi	1.037.428,10	861.135,33	1.450.178,34	1.088.325,12	-	0,00
Totale	103.489.124,96	118.041.652,11	125.097.800,00	139.072.738,81	143.080.037,16	

Fonte: elaborazioni su dati AGEA

erogati nei regimi di sostegno agricolo mostrano una crescita costante, passando da circa 103 milioni a oltre 143 milioni di euro, evidenziando un

rafforzamento del sostegno pubblico al settore.

Il Pagamento a favore delle pratiche agricole benefiche per il clima

e l'ambiente costituisce una delle principali voci di investimento, con un trend crescente che va da circa 26 milioni di euro nel 2020 a oltre 53

milioni nel 2024, rappresentando il 37,46% del totale. Tale dato sottolinea la crescente attenzione rivolta alla sostenibilità ambientale nelle politiche agricole.

Il Sostegno di base al reddito per la sostenibilità, misura di recente introduzione, nel 2024 raggiunge una dotazione significativa di oltre 54 milioni di euro, pari al 37,76% del totale, a conferma di un forte impegno volto a sostenere economicamente pratiche sostenibili.

Il Sostegno ridistributivo complementare al reddito per la sostenibilità, anch'esso introdotto di recente, mostra una crescita progressiva, superando i 20 milioni di euro nel 2024

(14,49% del totale), a testimonianza di politiche finalizzate a una redistribuzione equa delle risorse.

Il Regime di sostegno accoppiato facoltativo mantiene una quota stabile, con circa 10 milioni di euro nel 2024 (7,25% del totale), riflettendo interventi mirati su specifici comparti produttivi.

In controtendenza, il Regime di pagamento di base registra una forte riduzione nel 2024, attestandosi intorno a 2 milioni di euro, a fronte di importi molto più elevati nei precedenti esercizi, indicando una riallocazione verso strumenti più innovativi.

Le altre voci, quali il Regime per i

piccoli agricoltori, il Pagamento per i giovani agricoltori e gli Altri aiuti diretti e aggiuntivi, presentano valori contenuti e variabili, con un lieve aumento degli aiuti diretti nel 2024. Infine, il Regime Pagamento Unico (RPU), pur ancora presente, rappresenta una quota marginale (0,39% del totale nel 2024), segnale del progressivo superamento di questa misura.

Complessivamente, il totale degli interventi mostra una crescita costante, passando da circa 103 milioni di euro nel 2020 a oltre 143 milioni nel 2024, a conferma di un rafforzamento del sostegno pubblico al settore agricolo.

PAC IN CAMPANIA: IL PILASTRO

La programmazione della spesa pubblica 2014-2022 per priorità nel settore agricolo, a livello regionale si attesta su circa 3,75 miliardi di euro (FEASR + NGEU)

La maggiore parte delle risorse (47,4%) è destinata alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi agricoli e forestali (Priorità 4), seguita dal rafforzamento della competitività e redditività delle aziende agricole (28,9%).

La Priorità 6 (inclusione sociale e sviluppo rurale) e la Priorità 3 (organizzazione filiera e gestione rischi) incidono rispettivamente per il 11,55% e il 6,96%. mentre le restanti priorità e misure tecniche complessivamente coprono circa il 6%. La distribuzione dei fondi riflette una strategia bilanciata tra sostenibilità ambientale, competitività economica e sviluppo integrato delle aree rurali.



Nel complesso, la spesa pubblica cumulata ha raggiunto in Campania livelli significativi, dimostrando un buon allineamento con gli obiettivi di lungo termine. La priorità relativa alla tutela e valorizzazione degli ecosistemi agricoli e forestali (Priorità 4) risulta particolarmente performante, con un avanzamento del

106,83% rispetto al target previsto. Questo dato indica non solo il completo utilizzo delle risorse stanziate, ma anche un rafforzamento degli interventi ambientali, a conferma dell'attenzione strategica verso la sostenibilità e la preservazione degli ecosistemi.

La competitività agricola e la redditività delle aziende (Priorità 2) mostrano un avanzamento del 77,73% rispetto al target 2025. Sebbene significativo, il dato evidenzia che circa il 22% delle risorse è ancora da erogare, suggerendo che la distribuzione degli interventi è ancora in fase di completamento. In maniera simile, la promozione dell'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi del settore agricolo (Priorità 3) presenta un avanzamento dell'82,57%, confermando una progressione costante e coerente con la programmazione. Per quanto riguarda l'uso efficiente

Totali stanziamenti PSR Campania (euro)

Priorità*	Descrizione	Spesa pubblica programmata 2014-2022			
		Stato+Regione	FEASR e NGEU	TOTALE	% riparto
Priorità 2	potenziare la competitività agric.e redditività aziende agricole	665.107.531,89	417.587.877,90	1.082.695.409,79	28,89%
Priorità 3	promuovere l'organizzazione filiera agroalimentare e gestione dei rischi settore agricolo	220.936.310,18	39.871.826,02	260.808.136,20	6,96%
Priorità 4	preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e foreste	1.096.903.612,32	679.461.462,23	1.776.365.074,55	47,40%
Priorità 5	incentivare uso efficiente risorse, passaggio a economia basse emissioni carbonio e resiliente al clima	86.365.101,97	52.250.886,69	138.615.988,66	3,70%
Priorità 6	inclusione sociale, riduzione povertàe sviluppo economico zone rurali	269.683.851,37	163.158.730,08	432.842.581,45	11,55%
	Assistenza tecnica	32.481.626,88	19.651.384,26	52.133.011,14	1,39%
	Misure discontinue	2.459.473,44	1.487.981,43	3.947.454,87	0,11%
	Totale	2.373.937.508,05	1.373.470.148,61	3.747.407.656,66	

Piano finanziario approvato con decisione C(2023)8540 - 01/12/2023

(*) La Priorità 1 è trasversale a tutte le altre

(*) I fondi NGEU assegnati ai Programmi di sviluppo Rurale hanno un tasso di cofinanziamento UE pari al 100%

Fonte:elaborazione su dati RRN, aggiornati al 31 dicembre 2024

delle risorse, il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e la resilienza climatica (Priorità 5),

l'avanzamento è del 78,76%. Questo risultato evidenzia un impegno concreto verso la sostenibilità energeti-

ca e climatica. Infine, le iniziative volte all'inclusione sociale, alla riduzione della

Avanzamento della spesa pubblica cumulata per priorità strategica 2014-2022 (euro)_Fondi ordinari FEASR

Priorità*	Descrizione	Spesa pubblica sostenuta 2014-2022		Target di spesa al 2025		
		Stato+Regione	FEASR	TOTALE	FEASR	% Avanz.
Priorità 2	potenziare la competitività agric. e redditività aziende agricole	215.465.125,71	330.016.205,20	545.481.330,91	424.540.272,25	77,73%
Priorità 3	promuovere l'organizzazione filiera agroalimentare e gestione dei rischi settore agricolo	74.068.325,19	113.446.422,12	187.514.747,31	137.397.078,45	82,57%
Priorità 4	preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e foreste	409.525.199,41	627.247.457,33	1.036.772.656,74	587.165.793,21	106,83%
Priorità 5	incentivare uso efficiente risorse, passaggio a economia basse emissioni carbonio e resiliente al clima	19.904.028,45	30.485.916,99	50.389.945,44	38.706.985,94	78,76%
Priorità 6	inclusione sociale, riduzione povertà e sviluppo economico zone rurali	186.095.752,15	31.868.177,35	217.963.929,50	169.943.376,49	77,60%

(*) La Priorità 1 è trasversale a tutte le altre

Fonte: elaborazione su dati RRN, aggiornati al 31 dicembre 2024

povertà e allo sviluppo economico delle zone rurali (Priorità 6) presentano un avanzamento del 77,60%. Il dato conferma l'attenzione verso politiche integrate di sviluppo rura-

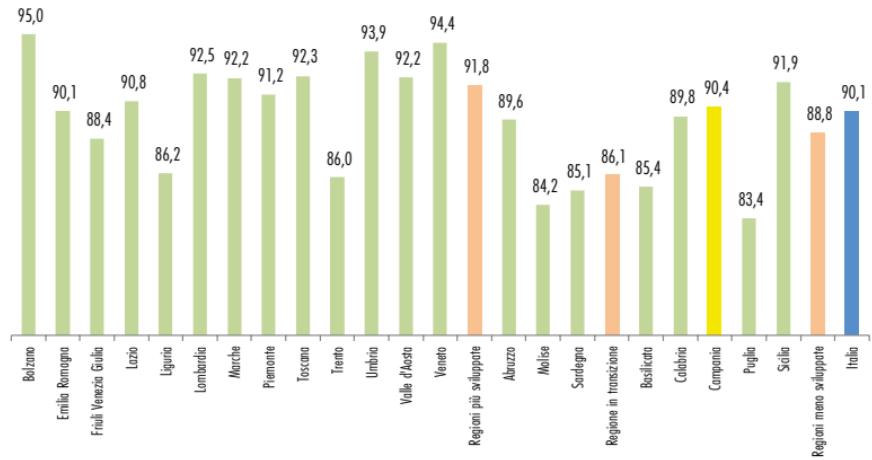
le, mirate a promuovere sia la coesione sociale sia la valorizzazione delle comunità locali.

L'analisi dell'avanzamento della spesa FEASR evidenzia un buon

progresso complessivo a livello nazionale, con un valore medio del 90,11%.

Tra le Regioni più sviluppate, spiccano Bolzano (94,98%), Veneto

Avanzamento della spesa pubblica nei PSR italiani



Fonte: elaborazioni su dati RRN, al 31 dicembre 2024

(94,40%) e Lombardia (92,48%), confermando un'elevata capacità di assorbimento dei fondi. Anche Toscana, Marche, Piemonte e Umbria registrano valori superiori al 91%,

mentre Trento (85,95%) e Liguria (86,24%) mostrano un avanzamento leggermente inferiore alla media delle regioni più sviluppate (91,77%).

Per le Regioni in transizione, la performance complessiva è del 86,10%. Tra queste, Lazio (90,77%) e Campania (90,40%) superano la media, mentre Molise (84,20%) e Sardegna (85,12%) restano più indietro.

Le Regioni meno sviluppate registrano un avanzamento medio dell'88,77%, con Sicilia (91,94%) e Calabria (89,81%) in posizione di rilievo, mentre Puglia (83,36%) mostra il ritardo maggiore tra le regioni meno sviluppate.

Nel complesso, il quadro nazionale evidenzia un'ampia copertura dei target FEASR, seppur con alcune differenze territoriali che richiedono attenzione mirata per garantire il completamento degli obiettivi entro il 2025.

L'analisi dell'attuazione della spesa FEASR evidenzia un significativo progresso verso il raggiungimento degli obiettivi programmati. A fronte di una dotazione complessiva pari

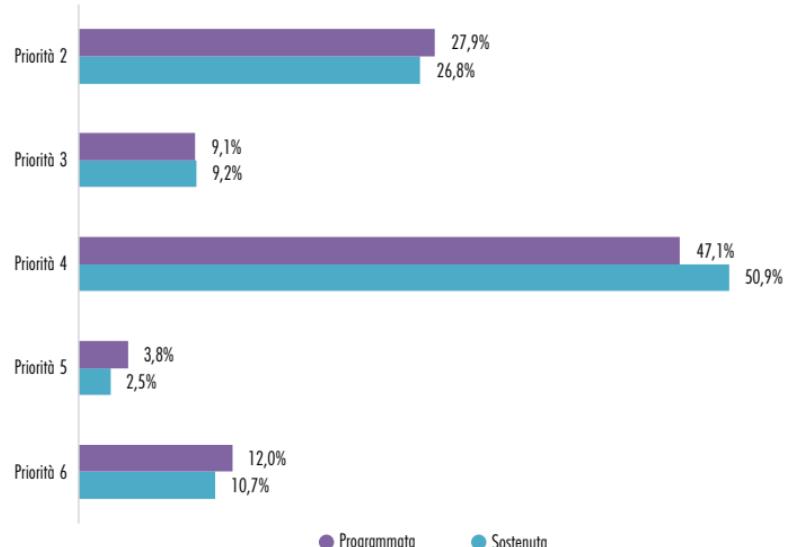
a 2,24 miliardi di euro, risultano già sostenuti circa 2,04 miliardi, con un residuo da impegnare di 206,6 milioni di euro. Tale andamento conferma la capacità di assorbimento delle risorse, pur evidenziando differenze tra le singole priorità.

Il quadro complessivo evidenzia un forte avanzamento per le priorità 2, 3 e 4, mentre le priorità 5 e 6 richiedono ulteriori interventi per raggiungere pienamente gli obiettivi programmati entro la scadenza prevista.

L'analisi della spesa FEASR per Focus Area evidenzia un avanzamento medio complessivo superiore all'85%, a conferma di una buona capacità di attuazione delle misure e di una progressiva convergenza verso i target di programmazione 2025.

Le Focus Area 2a e 2b dedicate alla ristrutturazione aziendale e al ricambio generazionale, mostrano

Spesa programmata ed avanzamento della spesa sostenuta per Priorità



Fonte: elaborazione su dati RRN, al 31 dicembre 2024

avanzamenti superiori all'86%, segnalando un'efficace azione di modernizzazione del sistema agricolo.

Le Focus Area della filiera e gestione dei rischi (3a e 3b) raggiungono livelli di attuazione molto elevati,

Stato di avanzamento per Focus Area _ Fondi ordinari FEASR (euro)

FA	Descrizione Focus Area	Programmato FEASR (A)	Pagato FEASR (B)	% (B)/(A)
2A	(a) incoraggiare ristrutt. Az. Agric. Con problemi strutturali e quota di mercato esigua	232.826.635,95	201.064.730,90	86,36%
2B	(b) favorire ricambio generazionale nel sett. agricolo	146.285.745,48	128.951.474,30	88,15%
3A	(a) migliorare l'integrazione dei produttori primari con regimi di qualità, promozione prodotti, filiere corte, ass. produtt.	119.815.795,44	109.114.174,03	91,07%
3B	(b) sostegno gestione rischi aziendali	4.346.262,57	4.332.248,09	99,68%
P4	preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi	639.373.419,76	627.247.457,33	98,10%
5A	(a) rendere efficienti uso acqua nell'agricoltura	36.203.914,00	15.712.922,26	43,40%
5C	(c) favorire approvv. e utilizzo fonti energia rinnov. Sottoprodotti, residui e materie non alimentari per bioeconomia	4.622.191,79	3784481,72	81,88%
5D	(d) ridurre emissione metano e protossido di ozoto a carico agricoltura	4.142.192,46	4157978,32	100,38%
5E	(e) promuovere sequestro carbonio nel sett. agricolo e forest.	7.282.588,44	6.830.534,69	93,79%
6A	(a) favorire diversificazione, creaz. nuove piccole imprese e occup. ne	74.133.385,68	63.612.905,11	85,81%
6B	(b) stimolare sviluppo locale in zone rurali	76.683.344,40	55.687.344,63	72,62%
6C	(c) promuovere accessibilità, uso e qualità tecn. informaz. e comunicaz. (TIC) in zone rurali	12.342.000,00	12.567.927,61	101,83%

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020 al 31/12/2024, MASAF-RRN

pari rispettivamente al 91,07% e 99,68%, evidenziando una piena operatività delle misure di sostegno

alla competitività e alla stabilità dei redditi agricoli.

Le azioni ambientali (P4, FA 5d,

FA5e) risultano tra le più performanti, con valori compresi tra il 93% e il 100%, confermando la priorità

attribuita agli obiettivi di sostenibilità e mitigazione climatica.

Permangono tuttavia ritardi nella FA 5a, relativa all'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura (43,4%), e nella FA 6b sullo sviluppo locale rurale (72,6%), che richiedono un rafforzamento delle attività attuative. Nel complesso, il programma mostra una buona performance di spesa, con punte di eccellenza in ambito ambientale e gestionale, e un fabbisogno residuo limitato a specifiche aree.

L'analisi dell'avanzamento della spesa pubblica per singola misura FEASR, in Campania, rivela un livello medio di attuazione del 90,4%, a conferma di una solida capacità gestionale nel periodo di riferimento. La quasi totalità della spesa programmata, pari circa al 95% dei fondi, risulta erogata nei settori più consolidati, evidenziando la priorità per le politiche ambientali, di resi-

lienza e i sostegni compensativi.

Tra le misure più rilevanti in termini di risorse, la M4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali presenta un buon livello di avanzamento (81,17%), con oltre 540 milioni di euro di spesa sostenuta. Tale risultato conferma la capacità del sistema produttivo di attivare investimenti significativi, pur lasciando margini residui di completamento.

Gli avanzamenti più contenuti si registrano nelle misure M2 "Servizi di consulenza", M16 "Cooperazione", M20 "Assistenza tecnica" e M19 "LEADER", che riflettono la maggiore complessità amministrativa e la natura pluriennale delle azioni, oltre a una minore velocità di attuazione in ambiti legati a innovazione e cooperazione territoriale.

Nel complesso, la distribuzione della spesa regionale al 2024 mostra una netta concentrazione sulle misure strutturali e agroambientali,

coerente con gli indirizzi strategici del programma.

Con un livello di spesa FEASR sostenuta pari a 1,25 miliardi di euro, a fronte di 1,38 miliardi programmati, la performance complessiva del Programma di Sviluppo Rurale Campania risulta solida, con un margine residuo gestibile ai fini della chiusura della programmazione 2014–2022.

La PAC in Campania nel 2024 mostra un sistema agricolo in ripresa e ben supportato da interventi mirati, con una gestione efficace delle risorse che consente di coniugare competitività economica, sostenibilità ambientale e sviluppo territoriale integrato. Le sfide residue riguardano il completamento degli interventi nelle aree meno performanti, ma complessivamente il quadro è positivo e rappresenta un modello di riferimento per le politiche agricole nelle Regioni in transizione.

Avanzamento PSR Campania per Misura della spesa pubblica al 31/12/2024 (euro) - Fondi ordinari FEASR e Next GenerationEU

Misure	Spesa pubblica programmata (A)	di cui FEASR e NGEU*	Spesa pubblica sostenuta (B)	di cui FEASR e NGEU*	% (B)/(A)
M1 Trasferim. Conoscenze e azioni informaz.	8.678.268,83	5.250.352,64	6.693.910,51	4.049.815,86	77,13%
M2 Servizi consulenza, sostituz. e assist. gestione az. agric.	8.910.153,26	5.390.642,72	4.575.543,72	2.768.203,95	51,35%
M3 Regime qualità prodotti agric. e aliment.	4.691.000,13	2.838.055,08	4.652.663,11	2.814.861,18	99,18%
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	667.439.824,18	403.801.093,63	541.771.793,77	327.771.935,23	81,17%
M5 Ripristino potenz. produtt. agric. causa calamità naturali	7.183.905,07	4.346.262,57	7.160.740,64	4.332.248,09	99,68%
M6 Sviluppo Az. Agric. e imprese	142.604.451,85	86.275.693,37	134.578.576,99	81.420.039,08	94,37%
M7 Servizi base e rinnov. Villaggi in zone rurali	116.871.211,74	70.707.083,10	114.587.868,58	69.325.660,49	98,05%
M8 Investimenti sviluppo aree forest. e miglioram. redd. foreste	109.044.600,93	65.971.983,56	92.830.986,89	56.162.747,07	85,13%
M9 Costituz. associaz. e organizzaz. Produttori	299.586,00	181.249,53	299.586,00	181.249,53	100,00%
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	233.008.741,60	140.970.288,67	230.159.990,10	139.246.794,01	98,78%
M11 Agricoltura biologica	139.006.404,38	84.098.874,65	138.604.079,49	83.855.468,09	99,71%
M13 Indennità zone soggette a vincoli naturali o specifici	500.891.777,06	303.039.525,12	505.801.903,62	306.010.151,69	100,98%
M14 Benessere animali	90.722.340,60	54.887.016,06	90.217.246,20	54.581.433,95	99,44%
M15 Servizi silvo-ambientali e climatici salvag. Foreste	31.762.020,02	19.216.022,11	30.958.318,99	18.729.782,99	97,47%
M16 Cooperazione	30.345.410,66	18.358.973,45	16.936.810,88	10.246.770,58	55,81%
M19 Sostegno sviluppo locale Leader	126.749.329,59	76.683.344,40	92.045.197,74	55.687.344,63	72,62%
M20 Assistenza tecnica	32.481.626,88	19.651.384,26	20.872.718,81	12.627.994,88	64,26%
M21 Sostegno temporaneo eccezionale crisi COVID-19	9.240.999,01	5.590.804,40	9.244.499,01	5.592.921,90	100,04%
M22 Sostegno temporaneo eccezionale per le conseguenze guerra Ucraina	17.273.075,88	10.450.210,91	17.002.893,67	10.286.750,67	98,44%
M113 Prepensionamento	2.459.473,44	1.487.981,43	2.080.261,44	1.258.558,17	84,58%
AC Aggiustamenti annuali			-221.303,36	-133.888,54	
Totale	2.279.664.201,11	1.379.196.841,66	2.060.854.286,80	1.246.816.843,50	90,40%

(*) I fondi NGEU assegnati ai Programmi di sviluppo Rurale hanno un tasso di cofinanziamento UE pari al 100%

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020 al 31/12/2024, MASAF-RRN

COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE CAMPANIA 2023 - 2027

Il 1° gennaio 2023 è iniziata la nuova programmazione della Politica Agricola Comune (PAC) valida per il quinquennio 2023-2027, secondo quanto disposto dal Reg. (UE) 2021/2115. Le modalità di attuazione in Italia sono specificate nel Piano Strategico della PAC (PSP) approvato inizialmente con Decisione C(2022) 8645 del 2 dicembre 2022 e, a livello locale, nel Complemento per lo Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Campania, adottato con decreto dirigenziale n. 33 del 31 gennaio 2023 la prima versione del CSR Campania. Il testo iniziale del CSR Campania è stato successivamente modificato e, con la versione 5 adottata con DRD n. 449 del 7 agosto 2025, la spesa pubblica assegnata alla Regione Campania (1.143.417.732,53



euro) e la sua ripartizione in quote sostenute:

- dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - (FEASR);
- dal bilancio dello Stato tramite il Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987;
- dal bilancio regionale.

A queste vanno aggiunti i fondi statali a titolo di finanziamenti nazionali aggiuntivi (TOP-UP), pari ad euro

Dotazione finanziaria del CSR 2023-2027 della Campania (euro)

Anno	Spesa pubblica	FEASR	Nazionale	di cui	
				Stato	Regione
2023	212.101.188,12	107.111.100,00	104.990.088,12	73.493.061,68	31.497.026,44
2024	232.829.136,10	117.578.713,73	115.250.422,37	80.675.295,66	34.575.126,71
2025	232.829.136,10	117.578.713,73	115.250.422,37	80.675.295,66	34.575.126,71
2026	232.829.136,10	117.578.713,73	115.250.422,37	80.675.295,66	34.575.126,71
2027	232.829.136,10	117.578.713,73	115.250.422,37	80.675.295,66	34.575.126,71
Totale	1.143.417.732,52	577.425.954,92	565.991.777,60	396.194.244,32	169.797.533,28

Fonte: CSR Campania - Vers. 5

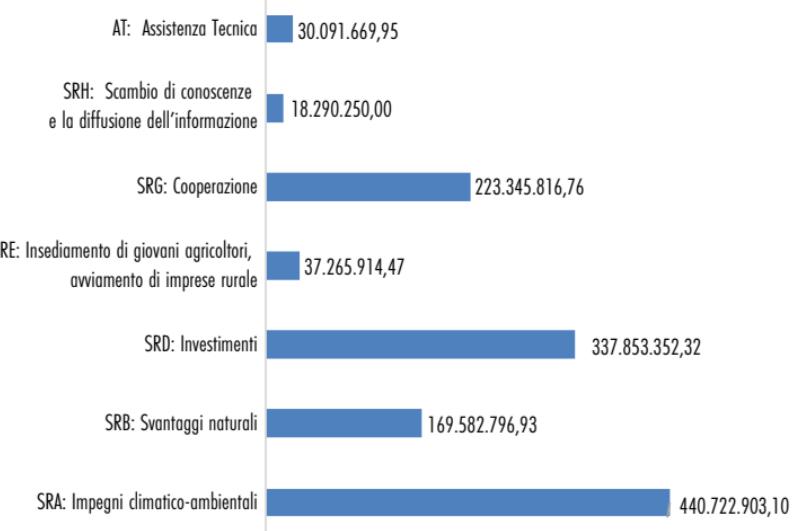
113.734.971,00, per complessivi 1.257.152.703,53 euro.

Ai fini della ripartizione della dotatione finanziaria complessiva tra gli interventi è necessario tener conto del rispetto delle percentuali minime di allocazione delle risorse, stabilite dal Regolamento UE n. 2115/2021. In Campania tale ripartizione è stata così determinata: il 43,16% per interventi climatico-ambientali, il 6,17% per il Leader; mentre all'Assistenza tecnica va destinato il 3,31% del budget.

Complessivamente il piano finanziario prevede l'attivazione di 34 interventi (più l'intervento dedicato all'Assistenza Tecnica), raggruppati in 7 tipi di intervento previsti dall'art. 69 del Reg. UE n. 2115/2021, con relativa dotazione complessiva destinata a ciascuna tipologia.

Di seguito si riporta, invece, il piano finanziario complessivo (fondi FEASR + fondi Stato + fondi Regione + fondi aggiuntivi "Top up").

Allocazione finanziaria del CSR Campania 2023-2027 per tipologia di intervento (euro)



Fonte: CSR Campania 2023-2027 - Vers. 5

Allocazione finanziaria del CSR Campania 2023-2027 per tipologia di intervento (euro)

Codice	Descrizione dell'intervento	Spesa pubblica totale
SRA01	ACA1 - produzione integrata	116.489.910,76
SRA03	ACA3 - tecniche lavorazione ridotta dei suoli	32.198.071,46
SRA14	ACA14 - allevatori custodi dell'agrobiodiversità	5.483.645,39
SRA16	ACA16 - conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma	4.117.862,89
SRA18	ACA18 - impegni per l'apicoltura	4.000.000,00
SRA27	Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	25.000.000,00
SRA28	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	8.295.392,49
SRA29	Pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	160.225.158,50
SRA30	Benessere animale	84.912.861,61
SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	137.629.080,85
SRB02	Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi	28.784.197,73
SRB03	Sostegno zone con vincoli specifici	3.169.518,35
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	119.312.473,13
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	24.000.000,00
SRD03	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	23.955.134,93
SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	28.189.683,27
SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	3.000.000,00
SRD06	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo	12.241.634,29
SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	31.693.969,88
SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	750.000,00

segue>>

<<<segue

Codice	Descrizione dell'intervento	Spesa pubblica totale
SRD11	Investimenti non produttivi forestali	750.000,00
SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	1.000.000,00
SRD13	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	52.000.000,00
SRD15	Investimenti produttivi forestali	960.456,82
SRD27	STRUMENTO FINANZIARIO CAMPANIA - Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	20.000.000,00
SRD28	STRUMENTO FINANZIARIO CAMPANIA - Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	20.000.000,00
SRE01	Insediamento giovani agricoltori	32.000.000,00
SRE02	Insediamento nuovi agricoltori	5.265.914,47
SRG01	Sostegno gruppi operativi PEI AGRI	10.000.000,00
SRG02	Costituzione Organizzazione di Produttori	2.500.000,00
SRG06	LEADER - attuazione strategie di sviluppo locale	106.984.000,00
SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	79.669.026,27
SRG09	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo, forestale e agroalimentare	16.042.250,00
SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	8.150.540,49
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	4.560.000,00
SRH02	Formazione dei consulenti	1.248.000,00
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	4.056.000,00
SRH04	Azioni di informazione	1.092.000,00
SRH06	Servizi di back office per l'AKIS	7.334.250,00
AT001	Assistenza Tecnica	30.091.669,95
TOTALE		1.257.152.703,53

Fonte: CSR Campania 2023-2027 - Vers. 5

LA SPESA AGRICOLA REGIONALE

Il bilancio regionale

La distribuzione del sostegno al settore

IL BILANCIO REGIONALE

Il Bilancio Finanziario delle Regioni Campania per l'anno 2024 si assesta a circa 37 miliardi di euro. Le risorse stanziate, che già nel 2023 avevano fatto registrare un aumento sensibile rispetto all'anno precedente, superano la soglia dei 37 miliardi (vedi Grafico 1).

Rispetto al 2023 si può quindi notare un aumento di risorse del 4,1%, dovuto, così come accennato prima, all'aumento degli stanziamenti destinati ai Lavori Pubblici, all'Energia e Ambiente, alla Mobilità e infine dell'Agricoltura.

Nel periodo preso in considerazione gli stanziamenti per la Sanità hanno pesato in media per il 60% dell'intero bilancio regionale, valore confermato anche nel 2024 dove l'incidenza è pari al 59,3%.

Le risorse destinate al settore sanitario sommate a quelle stanziate



IL BILANCIO FINANZIARIO DELLA REGIONE CAMPANIA NEL 2024

37 MILIARDI DI EURO



59,3% SANITÀ



27,8 % RISORSE FINANZIARIE, UMANE E STRUMENTALI



1,5% ECOLOGIA E AMBIENTE



3,6% TRASPORTI



0,7% POLITICHE SOCIALI



0,5% FORMAZIONE E INNOVAZIONE



0,5 % SVILUPPO ECONOMICO



0,7% LAVORI PUBBLICI

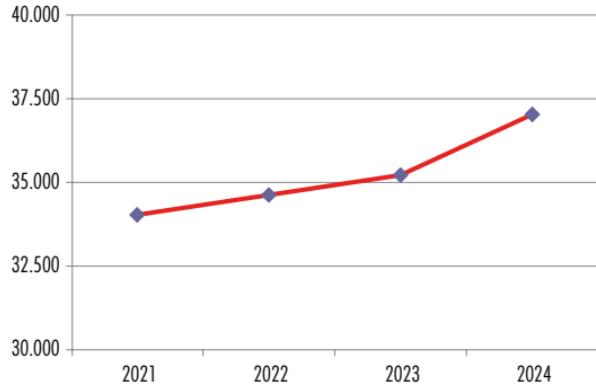


0,35% AGRICOLTURA



4,8% ALTRO

Grafico 1 - Gli stanziamenti di competenza della Regione Campania (valori in milioni di euro), 2021-2024

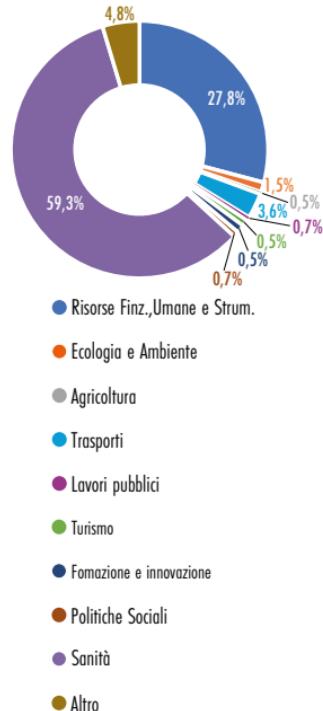


Fonte: elaborazioni CREA su dati Bilancio Gestionale Regione Campania

per le Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, ai fini del funzionamento degli uffici regionali, rappresentano l'87,1% del bilancio gestionale (-0,6% rispetto allo scorso anno).

Nel 2024 una diminuzione consistente delle risorse stanziate si è registrata per il settore della Ricerca e Innovazione (-45,7%), del Turismo (-37,6%) e per lo Sviluppo Economico (-37,6%).

Gli stanziamenti di competenza per Settore, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati Bilancio Gestionale Regione Campania

I settori che invece beneficiano di maggiori risorse, rispetto al 2023, sono quelli dell'Agricoltura (+88,8%), dei Lavori Pubblici (+47,6%), dell'Ecologia e Ambiente (+ 27,7%) e infine per la Mobilità (+17,6%).

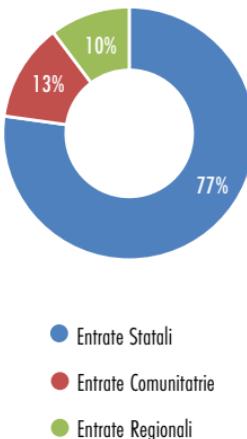
La spesa per il personale e il funzionamento degli uffici regionali registrano una lieve diminuzione rispetto allo scorso anno (-0,5%), con circa 55 milioni in meno.

Le competenze per le entrate in Agricoltura nel 2024

Il totale generale delle entrate della Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2024 è previsto in circa 44,5 milioni di euro in termini di competenza, pari allo 0,1% del totale delle entrate assegnate sul bilancio regionale generale.

Il 13% delle risorse assegnate sono rappresentati da fondi UE, il 77% da

Le entrate finanziarie per l'agricoltura, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

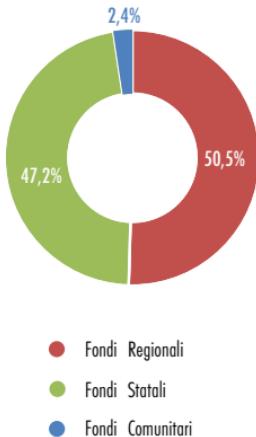
assegnazioni statali e da altri enti statali, e il restante 10% da risorse regionali.

Le competenze per le spese in Agricoltura nel 2024

L'ammontare di risorse previste nel bilancio regionale per l'Agricoltura nell'anno 2024 è pari a circa 187,6 milioni di euro.

Il 50,5% delle risorse stanziate è costituito da fondi regionali; si evidenziano: gli interventi per la tutela e valorizzazione del territorio rurale (circa 21,5 mln. di euro), i contributi per il Piano di bonifica montana e forestazione (circa 6,2 mln. di euro), la quota regionale di cofinanziamento del Programma per lo sviluppo rurale (36,4 mln. di euro), la quota regionale per il Programma Strategico Nazionale PAC 2023/2027 ((14 mil. di euro), il finanziamento del programma di gestione faunistico ambientale e dell'attività venatoria (circa 1,5 mln. di euro), le risorse per la gestione delle aziende regionali (circa 1,4 mln. di euro), i fondi per la valorizzazione delle produ-

Spese Bilancio Gestionale Agricoltura, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

zioni agricole (circa 1 mln. di euro) e infine le risorse per la progettazione e realizzazione di portali e servizi on-line destinati all'Organismo Pagatore regionale (circa 1,4 milioni di euro).

Le risorse statali si attestano al 47,2%; si evidenziano: la quota FSC 2014/2020 per il sostegno e gli investimenti nelle aziende agricole (32,5 milioni di euro), il Premio primo insediamento ai giovani agricoltori (circa 19,6 milioni di euro), i fondi del PNRR per l'innovazione e la meccanizzazione nel settore agricolo (circa 8,3 milioni di euro), il fondo per lo sviluppo delle Montagne Italiane (8,4 milioni di euro), le risorse del Fondo Nazionale di Solidarietà in agricoltura per le aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche (3 mln. di euro), la quota di cofinanziamento statale prevista dal Programma Operativo Nazionale Pesca FEAMP 2021/2027 (circa 2,9 mln. di euro), e infine i contributi per la difesa fitosanitaria (circa 2,5 milioni di euro).

Infine, le risorse comunitarie che si attestano al 2,4%: si evidenziano le

risorse relative alla quota di cofinanziamento comunitaria prevista dal Programma Operativo Nazionale Pesca FEAMPA 2021/2027 (circa 4,4 milioni di euro).

La spesa agricola regionale

Complessivamente nel 2024 risultano assegnati a favore del settore primario circa 292,8 milioni euro di stanziamenti di competenza, di cui 187,6 milioni da Bilancio Gestionale e 105,2 milioni da reiscrizioni ed acquisizioni in corso d'anno.

Gli stanziamenti definitivi di cassa sono pari a 330,1 milioni di euro, considerando che i residui passivi accertati all'inizio dell'esercizio ammontavano a 45,1 milioni di euro.

La movimentazione degli impegni, alla data del 31 dicembre 2024, è stata pari a 221,9 milioni di euro, mentre le liquidazioni si sono attestate a circa 163,4 milioni di euro, di cui l'83,9% riguarda gli impegni as-

Bilancio Gestionale Agricoltura, (valori in euro) 2024

	Stanziamenti Gestionali	Reiscrizioni, acquisizioni e variazioni di bilancio	Totale
Fondi Regionali	94.710.195,58		
Fondi Statali	88.492.759,54		
Fondi Comunitari	4.473.338,10		
Totale Stanziamenti	187.676.293,22	105.207.424,98	292.883.718,20

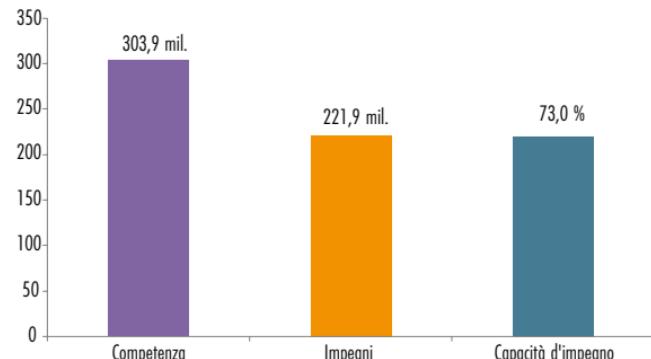
Fonte: elaborazioni CREA su dati Bilancio Gestionale Regione Campania

sunti nel corso dell'anno ed il 16,1% gli impegni assunti negli anni precedenti.

Di conseguenza la capacità di impegno si è attestata al 73,0%, in diminuzione rispetto allo scorso anno (- 19,5%).

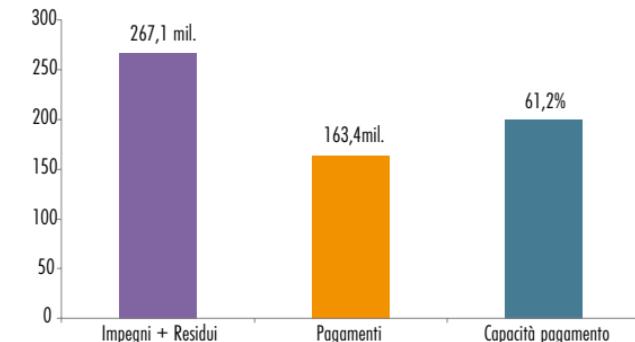
La capacità di pagamento effettiva si attesta al 61,2%, in diminuzione

I dati della competenza, degli impegni e la capacità d'impegno, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

I dati della cassa, delle liquidazioni e la capacità di spesa, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

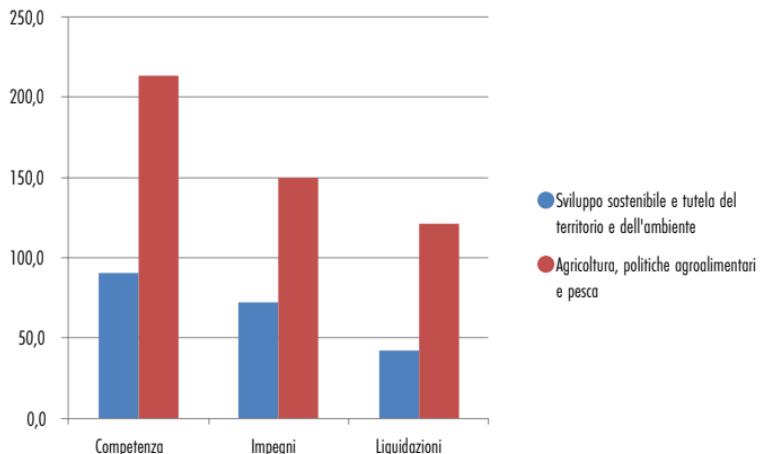
(-11%) rispetto allo scorso anno, a prova della difficoltà dell'amministrazione nel trasformare la spesa intenzionale in spesa effettiva.

Gli obiettivi programmatici nel bilancio agricolo

L'analisi della distribuzione degli stanziamenti, degli impegni e delle liquidazioni può essere condotta anche per Missioni e Programmi di attività.

Le risorse stanziate per le politiche agroalimentari e la pesca (Missione 16) sono pari al 70,3% mentre quelle per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente ammontano al restante 29,7% (Missione 9). La maggioranza degli impegni assunti (67,4% con circa 149,5 milioni di euro) hanno interessato le politiche agroalimentari e la pesca. Per quanto riguarda le liquidazioni il 74,3% riguarda le politiche agroalimentari e la pesca mentre il rima-

I dati della competenza, degli impegni e delle liquidazioni per Missione, 2024



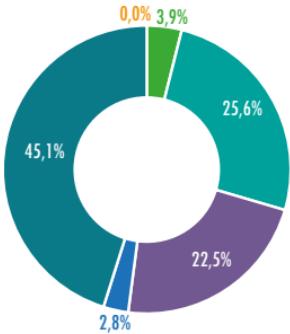
Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

nente 25,7% interessa lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente.

Analizzando più nel dettaglio e prendendo a riferimento i program-

mi attivati all'interno delle due missioni precedentemente illustrate possiamo notare come circa il 45,1% delle risorse stanziate è stato destinato alla politica unitaria per l'agri-

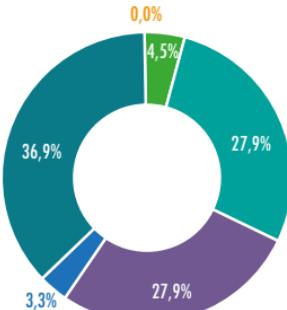
La distribuzione degli stanziamenti per programmi, 2024



- Tutela e recupero ambientale
- Parchi naturali e forestazione
- Sviluppo e tutela del territorio
- Sviluppo del sett. agricolo e del sistema agroalim.
- Caccia e pesca
- Politica per l'agricoltura, i sistemi agroalim. e la pesca

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

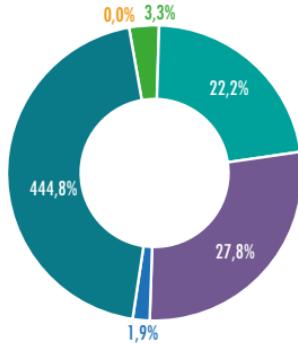
La distribuzione degli impegni per programmi, 2024



- Tutela e recupero ambientale
- Parchi naturali e forestazione
- Sviluppo e tutela del territorio
- Sviluppo del sett. agricolo e del sistema agroalim.
- Caccia e pesca
- Politica per l'agricoltura, i sistemi agroalim. e la pesca

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

La distribuzione delle liquidazioni per programmi, 2024



- Tutela e recupero ambientale
- Parchi naturali e forestazione
- Sviluppo e tutela del territorio
- Sviluppo del sett. agricolo e del sistema agroalim.
- Caccia e pesca
- Politica per l'agricoltura, i sistemi agroalim. e la pesca

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

coltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca.

Seguono i finanziamenti per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (25,6%) e quelli per lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare (22,5%).

In riferimento alla distribuzione per gli impegni la movimentazione maggiore si registra per la politica unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari e la pesca (36,9%), seguito dagli interventi per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio (27,9%) e dagli interventi per lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare (27,4%). Infine, quelli per gli interventi nei parchi naturali e la forestazione montana (4,5%) e per la caccia e pesca (3,3%).

Per quanto riguarda i pagamenti circa il 44,8% delle risorse liquidate ha interessato gli interventi per la po-

litica unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari e per la pesca (44,1%), seguono i pagamenti per lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare (27,8%) e quelli per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (22,2%). Infine, quelli per gli interventi nei parchi naturali e la forestazione montana (3,3%) e quelli per la caccia e la pesca (1,9%).

La spesa pubblica in agricoltura per tipologia di spesa

La classificazione di seguito proposta, utile al fine di comprendere la manovra complessiva di spesa posta in essere nell'esercizio finanziario 2024, è quella che prevede la distinzione in titoli.

Di seguito si riportano gli importi impegnati per ciascun macroaggregato, con la rispettiva incidenza in

La spesa pubblica in agricoltura per titoli (valori in euro e in %), 2024

LE SPESE IMPEGNATE	Importi 2024	%
Spese correnti (Titolo I)	75.840.864,34	34,2
Spese investimenti (Titolo II)	146.156.029,17	65,8
Spese per rimborso prestiti (Titolo III)	0,00	0,0
Spese per partite di giro (Titolo IV)	0,00	0,0
TOTALE SPESE	221.996.893,51	100,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

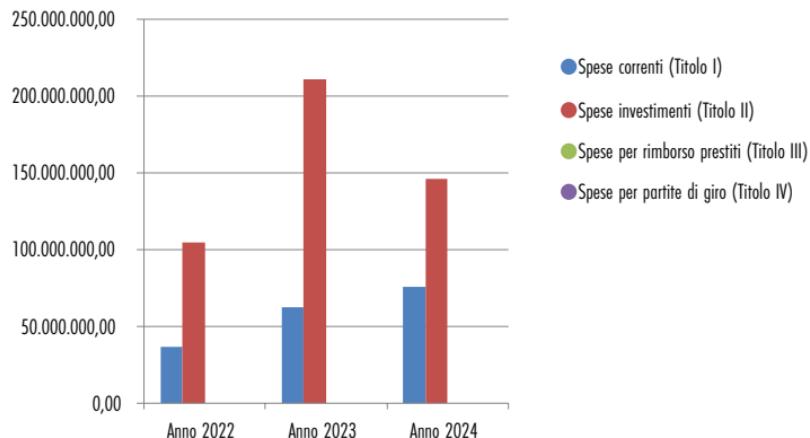
percentuale da cui si rileva che gli interventi per investimenti assorbono il 65,8% delle risorse impegnate (-11,5% rispetto al 2023).

Di conseguenza l'incidenza della spesa corrente, con circa 13,8 mi-

lioni di euro in più, fa registrare un aumento rispetto all'anno appena trascorso (+11,5% rispetto al 2023), confermando una tendenza negli ultimi tre anni presi in considerazione. La spesa per investimenti, invece,

fa registrare un andamento altalenante nel periodo analizzato, anche se nel 2024 il valore registrato (146 milioni di euro) è in linea con la media triennale (153,9 milioni di euro).

La spesa pubblica in agricoltura per titoli, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

I progetti realizzati nel 2024

Per le attività realizzate nel 2023 è possibile effettuare un tipo di analisi accorpando i vari capitoli. Assumendo quale ipotesi di partenza che ciascun capitolo di spesa "ha compiti e obiettivi propri", i quali, però, allo stesso tempo dispiegano gli effetti in modo collegato e coordinato con altri, è possibile analizzare il complesso delle relative operazioni all'interno di quelle che chiameremo Funzioni principali. Nell'ambito della Direzione sono state individuate 34 Funzioni Principali all'interno delle quali troviamo le politiche di maggior interesse.

Nel 2024 il 30,5% delle risorse (circa 67,5 milioni di euro) è stato de-

stinato agli interventi straordinari di infrastrutturazione forestale, le attività di contrasto e repressione dei roghi tossici (Terra dei fuochi) e gli interventi di manutenzione del territorio ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico. Molte di queste attività sono delegate alle Comunità Montane (Funzione "Intervento straordinario forestazione FSC-PAC").

Seguono gli interventi legati al PSR Campania 2014/2020 (50 milioni di euro) tra cui anche la quota di cofinanziamento regionale (Funzione 81).

Con 32,4 milioni di euro troviamo le risorse destinate alle Funzione "Intervento Consorzi di Bonifica" per la realizzazione di opere di bonifica integrale, l'irrigazione collettiva e la viabilità da parte dei Consorzi di Bonifica operanti sul territorio regionale.

Seguono, (con un'incidenza del

10,8%) le risorse impegnate per il piano di bonifica e forestazione regionale e il programma di interventi nei vivai regionali e nelle foreste demaniali (Funzione "Forestazione e Piano Forestale").

Agli interventi legati al nuovo PSR Campania 2023/2027 sono state destinate risorse pari a 10 milioni di euro.

Consistenti le risorse impegnate per il sostegno allo sviluppo e il funzionamento delle aziende agricole in Campania pari a circa 8,3 milioni di euro con un'incidenza sul totale del 3,7% seguite da quelle impegnate per la gestione delle attività venatorie e gestione faunistica, pari a circa 5,5 milioni di euro con un'incidenza sul totale del 2,4%.

Le risorse assegnate per la "valorizzazione delle produzioni agricole" (Funzione 60) sono state pari a 4,41 milioni di euro; tra le attività realizzate si evidenziano: gli interventi

per il sostegno e la promozione della castanicoltura, la valorizzazione del patrimonio della cultura enogastronomica campana, la partecipazione alla manifestazione "Vinitaly 2024", la partecipazione alla manifestazione "Bufala Village 2024".

Con circa 3,9 milioni di euro abbiamo le risorse impegnate per i progetti di ricerca e sperimentazione e per il programma di miglioramento genetico del bestiame e al finanziamento delle attività relativi ai controlli funzionali in campo zootecnico esercitati da associazioni di allevatori operanti a livello territoriale e regionale (Funzione 63).

Con circa 3,4 milioni di euro (e un'incidenza dell'1,6%) abbiamo le risorse impegnate per le azioni di potenziamento delle attività di sorveglianza, ricerca, sperimentazione, monitoraggio e formazione in campo fitosanitario (Funzione "Difesa Fitossanitaria").

Elevato, nell'anno appena trascorso, il peso delle risorse impegnate per coprire Debiti fuori bilancio e relativi interessi comprensivi nelle spese generali (circa 3,1 milioni di euro con un'incidenza del 1,4%).

Per il finanziamento degli interventi previsti dal Programma Operativo Nazionale Pesca FEAMPA 2021-2027 sono state impegnate risorse pari a 2,4 milioni di euro.

Non marginali le risorse destinate al sostegno delle aziende gestite dalla Regione Campania (con 2,2 milioni di euro circa), tra cui l'Azienda Agricola Sperimentale Regionale Imposta di Eboli (SA), il Consorzio Osservatorio Appennino Meridionale (SA) e il Centro di Incremento Ippico di S. Maria Capua Vetere (CE).

Infine, sono state stanziate risorse per il supporto alla Direzione Generale Politiche Agricole (1,9 milioni euro, funzione 79), per gli interventi legati alla Pesca ed Acquacoltura

La distribuzione del tipo di interventi realizzati per funzione, 2024

Funzioni	Importo	%
Intervento Straordinario Forestazione FSC - PAC	67.560.929,85	30,5
Intervento PSR Campania 2014/2020	50.032.227,33	22,6
Interventi di bonifica e irrigazione	32.491.518,48	14,6
Forestazione	23.948.066,54	10,8
Intervento PSR Campania 2023/2027	10.000.000,00	4,5
Interventi a sostegno delle aziende agricole	8.307.303,93	3,7
Interventi caccia e attività faunistica	5.561.382,71	2,5
Valorizzazione produzioni agricole	4.436.899,27	2,0
Progetti di ricerca e sperimentazione	3.930.471,69	1,8
Difesa Fitosanitaria	3.477.853,02	1,6
Interessi su debiti fuori bilancio	3.133.881,62	1,4
Interventi FEAMPA PO Pesca 2012/2027	2.488.431,99	1,1
Sostengo alle aziende regionali	2.294.379,78	1,0
Supporto Direzione Gen. Politiche Agricole	1.907.936,96	0,9
Programma Strategico Nazionale PAC 2023/2027	622.000,00	0,3
Spese Generali	545.779,36	0,2
Pesca ed Acquacoltura	461.237,39	0,2
Interventi Zootecnia	333.642,71	0,2
Fondo solidarietà avversità atmosferiche	311.015,83	0,1
TOTALE	221.996.893,51	100,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

slegati dal FEAMP (461 mila euro, funzione 71), per il ristoro economico ad aziende agricole colpite da avversità atmosferiche (311 mila euro, funzione 59), e infine gli interventi legati alla Zootecnia (333 mila euro, funzione 77)

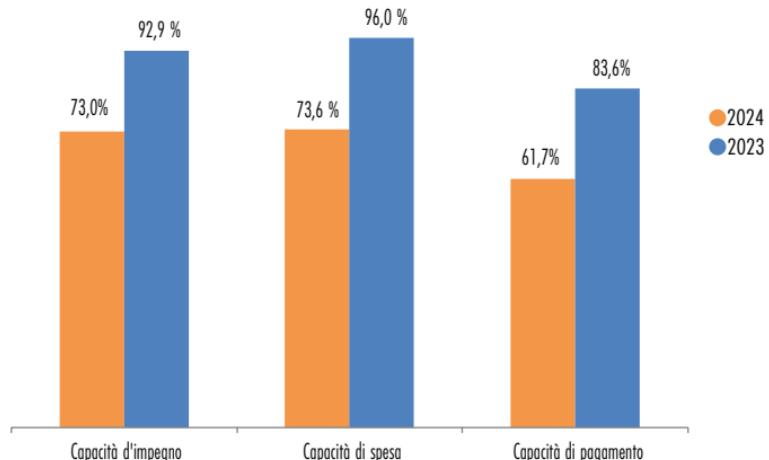
Efficienza della spesa: confronto 2024-2023

Una valutazione delle politiche di intervento appena descritte può essere condotta misurando anche alcuni indici quali la capacità di impegno, la capacità di spesa, la capacità di pagamento e la capacità di liquidazione dei residui passivi.

Il grafico sottostante mostra l'evoluzione di tre indicatori mettendo a confronto gli anni 2024 e 2023. La capacità d'impegno, così già accennato precedentemente, nel 2024 è pari al 73%, molto più bassa rispetto a quella del 2023 (-19,9%).

Anche la capacità di spesa regista

Indicatori di efficienza della spesa, 2024-2023



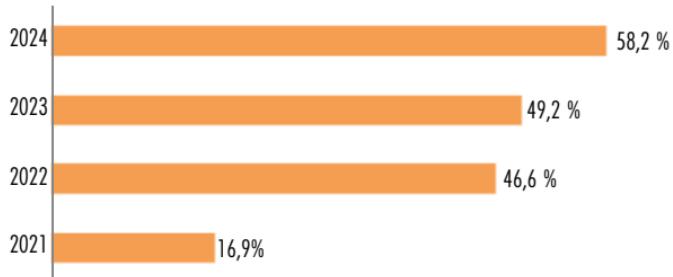
Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

una diminuzione rispetto al 2023 (-22,4%) attestandosi al 73,6%.

Allo stesso modo la capacità di pagamento registra una diminuzione sia in valore percentuale rispetto al 2023 (-22,4%), sia in valore assoluto (163 milioni di euro a fronte degli 262 milioni di euro del 2023).

Per quanto attiene la capacità di liquidazione dei residui passivi (rapporto tra i pagamenti in conto residuo e i residui passivi iniziali), possiamo notare che tale capacità registra un aumento rispetto agli anni precedenti. Si passa, infatti, dal 49,2% registrato nel 2023 al 58,2% del 2024 (valore più alto degli ultimi quattro anni) con una tendenza di crescita confermata negli ultimi anni.

Capacità di liquidazione dei residui passivi, 2024-2021



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

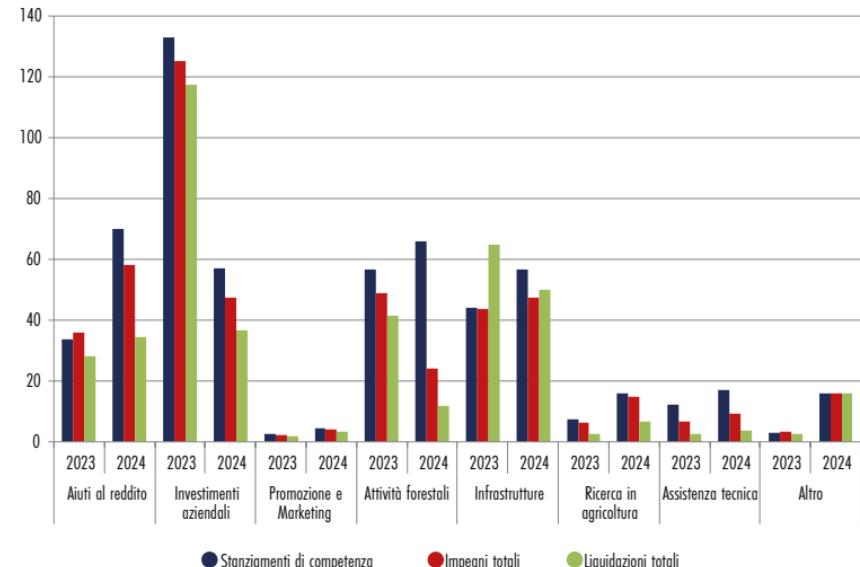
LA DISTRIBUZIONE DEL SOSTEGNO AL SETTORE

I settori produttivi interessati

A partire dai primi anni '90 il CREA ha avviato un'attività che esamina la spesa pubblica in agricoltura sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle varie regioni, che ha permesso di elaborare e di consolidare un'ampia base di dati di riferimento per la spesa settoriale ed una metodologia specifica per l'analisi delle diverse tipologie di intervento finanziario.

Tale metodologia, partendo dai documenti ufficiali e prendendo a riferimento il capitolo quale unità di misura base del bilancio che descrive sinteticamente le finalità cui è destinato lo stanziamento, l'impegno e il pagamento, permette di caratterizzare la spesa in funzione della destinazione del finanziamento, dei beneficiari, delle fonti finanziarie e del settore produttivo che riceve il sostegno.

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (valori in mln €), 2024-2023



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

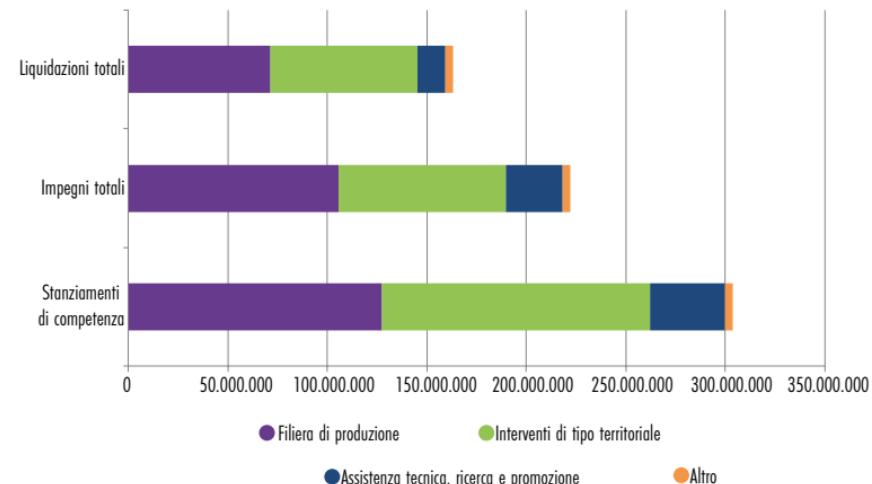
Di particolare interesse è una delle voci del codice di riclassificazione CREA: cioè, quella economico-fun-

zionale (che individua le tipologie di intervento tipiche della politica agraria).

L'analisi della distribuzione della spesa per destinazione economico-funzionale evidenzia che in termini di stanziamento, e quindi a livello intenzionale, le politiche di maggior peso nel 2024 sono state: gli aiuti al reddito per le aziende agricole (circa 70mln. di euro), le attività forestali (circa 66 milioni di euro), gli investimenti nelle aziende agricole (circa 57,3 mln. di euro) e gli interventi per la realizzazione di infrastrutture e sostegno alle aziende in campo forestale (circa 56,7 mln. di euro). La tendenza è confermata anche per quanto riguarda gli impegni assunti e le liquidazioni effettuate, anche se i pagamenti maggiori si registrano per la realizzazione di infrastrutture e sostegno alle aziende in campo forestale e per quelli relativi agli investimenti nelle aziende agricole.

L'86,2% delle risorse sono state stanziate a favore di quelle che sono solitamente definite "politiche tradi-

Stanziamenti, impegni e liquidazioni per destinazione economico-funzionale, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

zionali". Queste comprendono sia gli interventi di tipo territoriale (infrastrutture, forestazione, difesa idrogeologica) sia gli interventi destinati

alla filiera produttiva (gestione e investimenti aziendali, trasformazione e commercializzazione). In particolare, l'azione più rilevante si registra

per gli interventi di tipo territoriale a cui è destinato il 44,3% delle risorse: in questo ambito le somme maggiori sono stanziate per i progetti di conservazione e di miglioramento del patrimonio forestale (21,7%), seguono gli interventi infrastrutturali (18,7%).

Agli interventi a favore della filiera di produzione è destinato il 41,9% delle risorse: di queste il 23% per gli aiuti al reddito, il 18,9% per gli investimenti aziendali e l'0,1% per gli interventi dedicati alle strutture di trasformazione e commercializzazione. Circa il 12,5% delle risorse sono state stanziate a favore delle cosiddette "nuove politiche", che comprendono l'assistenza tecnica, la ricerca e sperimentazione, la promozione e il marketing, (in aumento dell'4,8% rispetto al 2023): di queste il 45,3% è per l'assistenza tecnica e formazione, il 42,4% è per la ricerca e sperimentazione in agricoltura e infine il

12,3% è per la promozione al fine di favorire la penetrazione sul mercato dei prodotti agricoli campani. Il restante 1,3% è destinato ad altre politiche.

Prendendo in considerazione gli impegni effettuati nel 2024 si nota come sia predominante l'incidenza degli impegni a favore della filiera produttiva – pari al 47,6% complessivo (più alta del 5,7% rispetto a quella degli stanziamenti); è utile rilevare come all'interno delle politiche a favore della filiera produttiva un effetto trainante è mostrato dagli impegni per gli aiuti al reddito (26,3%). Seguono gli investimenti aziendali (21,3%) e gli interventi nelle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (0,1%).

Gli impegni a favore degli interventi di tipo territoriale sono pari al 37,8% complessivo; gli impegni per la realizzazione di infrastrutture e sostengono alle aziende in campo forestale

risultano dominanti (21,5%) mentre quelli per la conservazione e il miglioramento del patrimonio forestale si attestano al 10,9%.

In aumento è l'incidenza (12,8%) delle nuove politiche sugli impegni totali, (+10% rispetto al 2023). La maggior parte delle risorse sono impegnate per gli interventi di ricerca e sperimentazione in campo agricolo (6,7%) e per le attività di attività di assistenza tecnica e formazione (4,2%). Infine, troviamo le attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agricole campane (1,9%).

I pagamenti maggiori si registrano per l'infrastrutturazione forestale e le attività di miglioramento e conservazione del territorio rurale (30,6%), seguono i contributi concessi per la gestione delle imprese agricole (26,5%) e gli investimenti aziendali (22,5%) soprattutto nel settore della pesca.

SEZIONE TABELLE E GRAFICI

Popolazione, superficie e aziende agricole

Produzione agricola

Principali produzioni vegetali

Principali produzioni zootecniche

Agricoltura biologica

Prodotti a denominazione

Energia

Agriturismo e Fattorie didattiche

Silvicoltura

Pesca

Mercato fondiario

Immigrati

POPOLAZIONE, SUPERFICIE E AZIENDE AGRICOLE

Superficie territoriale, popolazione residente e densità abitativa per provincia

	Superficie territoriale (Kmq)	Ripartizione % superficie territoriale	Popolazione residente al 31/12/2024				Ripartizione % popolazione residente	Densità (abitanti/Kmq)	% stranieri su popolazione residente	% popolazione residente su Italia
			Maschi	Femmine	Totale	Variaz. % 2024/2023				
Avellino	2.806	20,5	194.647	200.112	394.759	-0,6	7,1	141	4,1%	0,7
Benevento	2.080	15,2	127.650	131.998	259.648	-0,7	4,7	125	4,0%	0,4
Caserta	2.653	19,4	446.035	461.407	907.442	0,2	16,3	342	6,2%	1,5
Napoli	1.180	8,6	1.439.746	1.518.664	2.958.410	-0,3	53,1	2507	4,7%	5,0
Salerno	4.957	36,2	518.731	536.035	1.054.766	-0,3	18,9	213	5,5%	1,8
Campania	13.676	100,0	2.726.809	2.848.216	5.575.025	-0,3	100,0	408	5,0%	9,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura

Consistenza del territorio agricolo, 2020 (000 ha)

	SAU	Superficie totale	SAU/Superficie totale %
Campania	492,5	1.367,1	36,0%
Mezzogiorno	6.037,9	12.374,7	48,8%
Italia	12.431,8	30.211,0	41,1%
% Campania/Mezzogiorno	8,2%	11,0%	
% Campania/Italia	4,0%	4,5%	

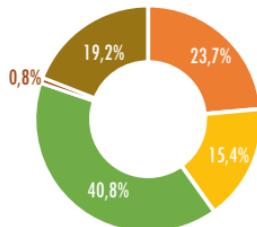
Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura

Numero di aziende, SAU e SAU media, 2020

	Aziende	SAU (ha)	SAU media (ha)
Campania	79.983	492.463	6,2
Mezzogiorno	662.157	6.037.887	9,1
Italia	1.133.006	12.431.785	11,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura

Distribuzione per tipologia di allevamento delle aziende zootecniche in Campania, 2024



- Aziende con allev. Bovini/Bufalini 9.780
- Aziende con allev. ovini/caprini 6.370
- Aziende con allev. Suini 16.833
- Aziende con allev. Avicoli 346
- Aziende con allev. Equini 7.931

Fonte: BDN Anagrafe Zootecnica

Numero capi allevati nelle aziende zootecniche, 2024

	Salerno	Avellino	Benevento	Napoli	Caserta
Bovini	49.737	20.904	35.560	4.114	30.024
Bufalini	113.421	354	2.373	4.313	186.402
Ovini	51.395	34.526	37.108	4.033	27.140
Caprini	29.079	3.101	3.318	3.115	4.982
Suini	22.386	10.872	42.050	4.355	10.388
Avicoli	247.082	187.840	1.682.760	480.818	622.393

	Campania	Mezzogiorno	Italia	% Campania / Mezzogiorno	% Campania / Italia
Bovini	140.339	1.187.707	5.328.716	11,8%	2,6%
Bufalini	306.863	331.936	437.265	92,4%	70,2%
Ovini	154.202	4.046.003	5.390.345	3,8%	2,9%
Caprini	43.595	580.050	910.545	7,5%	4,8%
Suini	90.051	548.583	7.899.626	16,4%	1,1%
Avicoli	3.220.893	25.683.163	152.837.383	12,5%	2,1%

Fonte: BDN Anagrafe Zootecnica

Numero capi equini non disponibile

PRODUZIONE AGRICOLA

Valore delle produzioni e servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2024

	Valori correnti		Variazione % 2024/2023	
	mio.euro	%	su valori correnti	su valori concatenati ³
Coltivazioni erbacee	2.351	49,3	8,9%	2,5%
Coltivazioni foraggere	105	2,2	-10,1%	1,4%
Coltivazioni legnose	785	16,5	7,4%	4,4%
Allevamenti zootecnici	929	19,5	1,1%	0,3%
Attività secondarie ¹	227	4,8	5,2%	2,7%
Silvicoltura	284	6,0	1,1%	5,7%
Pesca	83	1,7	-0,9%	-5,7%
TOTALE²	4.764	100,0	5,7%	2,5%

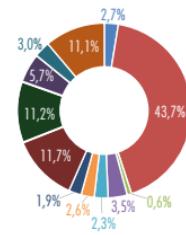
¹ Comprende Agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne e altre attività esercitate dalla branca agricola.

² Al lordo delle attività secondarie esercitate da altre branche di attività economica.

³ Valori concatenati con anno di riferimento 2015

Fonte: ISTAT

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori - Valori a prezzi correnti (mio.euro), 2024



Cereoli e legumi secchi	124	Patate e ortaggi	2.037
Culture Industriali	27	Fiori e piante da vaso	162
Coltivazioni foraggere	105	Prodotti vitivinicoli	122
Prodotti dell'olivicoltura	91	Frutta e agrumi	546
Corni	523	Latte	267
Uova e miele	138	Servizi connessi	517

Fonte: elaborazioni su dati Istat

PRINCIPALI PRODUZIONI VEGETALI

Principali produzioni vegetali, 2024

Prodotti	Quantità		Valore ¹	
	000 t.	var. % 2024/2023	000 €	var. % 2024/2023
Frumento tenero	50,5	8,2%	11.209,7	-3,9%
Frumento duro	155,9	35,9%	69.405,2	19,7%
Orzo	40,3	5,0%	7.427,6	-7,4%
Granoturco ibrido (Mais)	88,6	-1,0%	20.537,4	-18,8%
Patate	292,0	17,9%	211.709,9	15,7%
Fagioli freschi	47,0	2,7%	78.595,6	21,5%
Cipolle e porri	32,9	-10,3%	18.190,7	-28,5%
Carote	3,4	2,9%	2.625,4	-10,9%
Carciofi	13,1	22,6%	34.075,0	106,4%
Cavoli	12,1	7,0%	90.132,6	3,0%
Cavolfiori	65,6	-5,1%	60.105,3	-13,0%
Indivia	38,7	16,0%	49.622,4	95,6%
Lattuga	117,0	-2,8%	505.117,6	8,3%
Radicchio	7,1	20,3%	4.377,9	16,4%
Melanzane	64,6	-1,8%	45.975,0	10,8%
Peperoni	29,9	-4,8%	40.988,7	-6,5%
Pomodori	343,2	-1,9%	179.949,7	22,9%
Zucchine	31,7	1,6%	50.211,1	11,0%
Cocomeri	103,4	2,0%	41.758,7	-37,3%

segue>>>

<<<segue

Prodotti	Quantità		Valore ¹	
	000 t.	var. % 2024/2023	000 €	var. % 2024/2023
Fragole	48,8	5,2%	223.135,7	-11,0%
Barbababietola da zucchero		-		-
Tabacco	7,1	8,0%	26.978,0	-5,6%
Girasole	0,4	-1,8%	123,8	-24,0%
Uva da Tavola	1,0	61,9%	694,2	70,4%
Uva da Vino	203,9	65,4%	34.970,4	39,9%
Vino (000 hl)	1.417,6	73,0%	85.375,5	119,9%
Olio	15,5	33,7%	85.490,9	15,9%
Arance	17,9	-5,6%	6.832,3	-17,9%
Mandarini	6,7	-9,3%	2.600,3	-9,8%
Limoni	23,4	-5,3%	24.572,1	-39,1%
Clementine	4,9	-2,9%	1.220,8	-22,0%
Pesche	315,5	-0,2%	167.063,8	-9,3%
Mele	56,4	-17,8%	32.346,6	-7,9%
Pere	9,9	-1,4%	14.911,6	-11,7%
Nocciole	37,8	46,4%	80.928,2	51,7%
Noci	4,5	-0,2%	14.167,8	-2,9%
Actinidia	25,4	-18,1%	33.257,2	34,7%

¹ Ai prezzi di base

Fonte: ISTAT

PRINCIPALI PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Principali produzioni zootecniche, 2023

Prodotti	Quantità ¹		Valore ²	
	000 t.	var. % 2023/2022	000 euro	var. % 2023/2022
Carni bovine	47,5	-16,4%	224.578,50	3,7%
Carni suine	29,2	-4,9%	123.540,90	22,9%
Carni ovi-caprine	2	-37,6%	7.675,80	8,9%
Pollame	71,2	4,1%	115.588,30	-7,4%
Conigli, selvaggina e allev. Minori	0,4	84,2%	-	-
Latte di vacca e bufala (000 hl) ³	4105,2	-	240.697,10	0,9%
Latte di pecora e capra (000 hl) ³	20	-	8.926,20	12,7%
Uova (milioni di pezzi) ⁴	805	-	132.668,60	15,2%
Miele ⁴	0,4	-	16.947,20	-6,6%

¹ Peso vivo per la carne

² Ai prezzi di base

³ Per questo prodotto si considera il dato del valore relativo al 2020 per indisponibilità di dato più aggiornato

⁴ Per questi prodotti si considerano i dati della quantità relativi al 2019 per indisponibilità di dati più aggiornati

Fonte: ISTAT

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Superfici dedicate alle principali produzioni biologiche (ettari), 2018-2024

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Cereali	10.273	8.415	7.586	12.199	11.855	12.944	18.150
Colture proteiche, leguminose da granella	1.825	1.837	1.825	2.647	2.391	1.533	1.686
Piante da radice	218	91	60	74	71	87	103
Colture industriali	466	537	369	480	483	667	516
Colture foraggere	12.963	11.076	9.798	15.237	15.682	20.597	28.309
Ortaggi**	4.691	3.381	2.955	3.605	3.360	2.887	3.184
Frutta***	2.599	2.547	1.498	3.406	3.494	1.925	1.942
Frutta in guscio	9.670	8.683	8.745	10.258	10.912	11.137	13.770
Agrumi	140	168	150	167	175	176	171
Vite	2.065	2.191	2.062	2.671	2.743	2.335	2.616
Olivo	9.757	9.647	9.397	12.914	12.892	11.424	13.698
Prati e pascolo (escluso pascolo magro)	16.985	16.651	15.759	26.768	28.637	24.841	49.771
Pascolo magro	1.794	1.946	1.465	6.151	5.600	7.042	10.785
Terreno a riposo	1.373	1.198	1.349	1.773	1.924	1.236	1.657
Totale Campania*	75.683	68.368	64.716	100.284	101.759	102.895	150.012
ITALIA	1.958.045	1.993.236	2.094.608	2.186.570	2.349.880	2.456.019	2.514.596
Campania/ITALIA	3,9%	3,4%	3,1%	4,6%	4,3%	4,2%	6,0%

*Il totale, oltre alle voci riportate in tabella, comprende anche le categorie "Altre colture da seminativi" e "Altre colture permanenti"

**agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati"

***alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti"

Fonte: SINAB, dati al 31/12/2024

Operatori per attività praticata in Campania, 2018 - 2024

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Var. % 2024/2023
Produttori esclusivi	5.107	4.931	4.644	6.052	6.093	6.244	8.316	33,2
Preparatori esclusivi	548	579	576	606	638	639	632	-1,1
Produttori-Preparatori	362	377	442	511	550	549	566	3,1
Importatori*	25	31	-	36	41	41	-	-
Totale Campania	6.042	5.918	5.662	7.205	7.322	7.473	9.556	27,9

*Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione

Fonte: SINAB, dati al 31/12/2024

Distribuzione degli operatori biologici per categoria, 2024

	Operatori 2024					Var. % 2024/2023	
	Totale	Produttori esclusivi	Produttori-Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori*		
Nord	22.287	13.211	3.375	4.493	1	21.080	-5,4
Centro	19.580	13.891	4.162	1.626	1	19.680	0,5
Sud	35.776	31.522	4.671	2.390	-	38.583	7,8
Isole	16.798	13.688	2.498	1.059	-	17.245	2,7
Campania	10.442	8.316	566	632	-	9.514	-8,9
ITALIA	94.441	73.312	14.706	9.568	2	97.588	3,3
Campania/ITALIA	11,1%	11,3%	3,8%	6,6%	0,0%	9,7%	-11,8

*Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione

Fonte: SINAB, dati al 31/12/2024

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Numero di prodotti di qualità per area geografica, 2024

Area	Prodotti DOP (cibo)	Prodotti IGP (cibo)	STG	Totale DOP/IGP/STG	PAT	Totale prodotti certificati + PAT
Nord Italia	50	35	10	95	450	545
Centro Italia	20	15	5	40	220	260
Sud Italia (escl. Campania)	18	12	3	33	380	413
Campania	15	15	4	34	>610	>644
ITALIA	103	77	22	202	1.660	1.862

Fonte: elaborazione dati Rapporto Dop Economy 2024; Fondazione Qualivita 2024

Operatori settori e prodotti DOP, IGP, STG per ripartizione geografica, 2024

	Carni fresche	Preparazioni di carni	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Oli extravergine di oliva	Altri settori	Totale operatori
Nord	1.350	6.100	21.600	30.000	4.000	1.250	64.300
Centro	6.250	635	3.300	1.600	23.300	1.360	36.445
Mezzogiorno	13.200	275	23.900	10.400	10.700	2.490	60.965
Campania	1.340	50	1.900	3.000	890	1.350	8.530
ITALIA	20.800	7.000	48.800	42.000	48.000	5.100	171.700
Campania/ITALIA	6,44%	0,71%	3,89%	7,14%	1,85%	26,47%	4,97%

Fonte: elaborazione dati Rapporti Dop Economy 2024; Fondazione Qualivita 2024

Impatto economico e numero di prodotti DOP/IGP per area geografica, 2024

	Cibo DOP/IGP		Vino DOP/IGP		
	Numero prodotti	Valore (€ mln)	Numero prodotti	Valore (€ mln)	Totale Valore (€ mln)
Nord Ovest	25	3.800	18	1.200	5.000
Nord Est	25	4.000	22	1.200	5.200
Centro Italia	20	3.300	15	1.000	4.300
Sud Italia	33	4.747	47	1.574	6.321
Campania	15	647	29	274	945
ITALIA	103	15.847	102	4.974	20.821

Fonte: elaborazione dati Rapporti Dop Economy 2024; Fondazione Qualivita 2024

Distribuzione del valore dei prodotti di qualità (milioni €), 2024

	Cibo DOP/IGP	Vino DOP/IGP	Totale Valore (€ mln)	Incidenza % sul totale
Nord Italia	7.800	2.400	10.200	48,99
Centro Italia	3.300	1.000	4.300	20,65
Sud Italia (escl. Campania)	4.100	1.300	5.400	25,94
Campania	647	274	945	4,54
ITALIA	15.847	4.974	20.821	
Caserta	230	99	329	34,81
Napoli	205	98	303	32,06
Salerno	145	54	199	21,06
Benevento	44	15	59	6,24
Avellino	23	8	31	3,28
Campania	647	274	945	

Fonte: elaborazione dati Rapporti Dop Economy 2024; Fondazione Qualivita 2024

ENERGIA

Consumi di energia per settori produttivi e per provincia (GWh), 2022-2023

	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Avellino	13,80	13,50	679,70	670,10	379,60	371,30	346,10	343,00	1.419,20	1.397,90
Benevento	27,80	24,90	214,60	218,70	241,70	235,30	243,50	240,80	727,60	719,70
Caserta	81,30	77,00	1.126,80	1.086,30	1.048,10	1.030,30	934,50	922,10	3.190,70	3.115,70
Napoli	80,20	82,70	1.513,90	1.500,10	3.014,80	2.971,60	2.881,80	2.837,20	7.490,70	7.391,60
Salerno	123,90	121,20	1.179,80	1.159,30	1.254,10	1.239,40	1.020,30	1.012,60	3.578,10	3.532,50
Campania	327,00	319,30	4.714,80	4.634,50	5.938,30	5.847,80	5.426,20	53.557,00	16.406,30	16.157,40
Italia	6.617,30	6.333,40	130.013,10	124.485,50	89.121,70	93.330,90	64.525,10	63.222,10	290.277,20	287.371,90
Campania/Italia	4,9%	5,0%	3,6%	3,7%	6,7%	6,3%	8,4%	84,7%	5,7%	5,6%

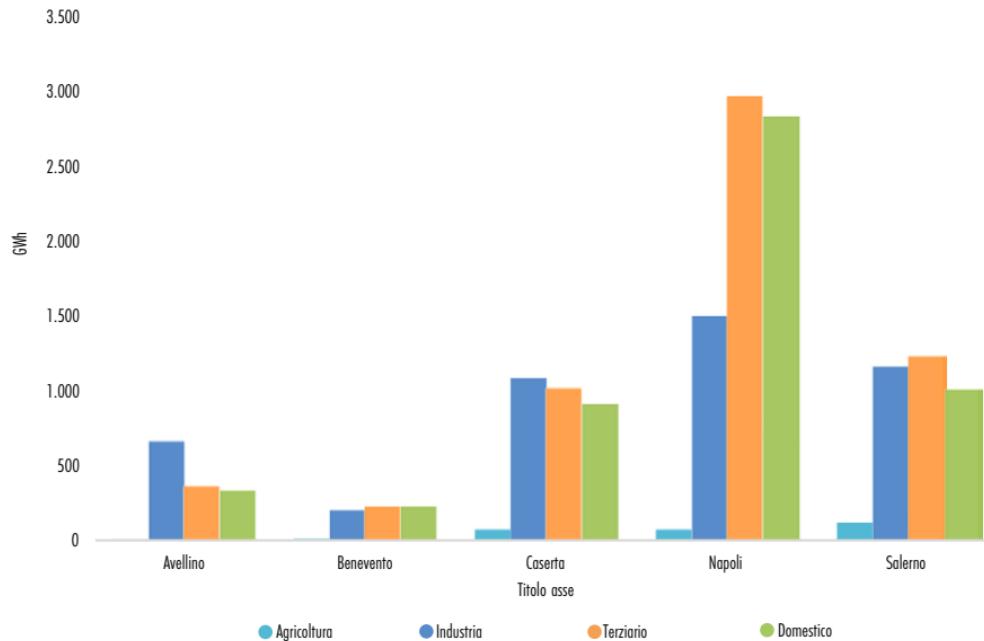
Numero di impianti e potenza installata (MW). 2024

	Campania	Italia
Impianti Idroelettrici (n.)	64	4.907
Potenza efficiente lorda (MW)	1.362	24.975
Impianti Termoelettrici (n.)	220	7.121
Potenza efficiente lorda (MW)	2.898	64.492
Impianti Eolici (n.)	652	6.081
Potenza efficiente lorda (MW)	2.177	12.990

	Campania	Italia
Idrica (n.)	63	4.900
Potenza efficiente lorda (MW)	335	19.637
Impianti Fotovoltaici (n.)	84.869	1.875.870
Potenza efficiente lorda (MW)	1.525	37.002
Bioenergie (n.)	103	3.103
Potenza efficiente lorda (MW)	240	4.062

Fonte: elaborazioni su dati Terna SpA

Consumi di energia per settori produttivi e per provincia (GWh), 2023



Fonte: elaborazioni su dati Terna SpA

AGRITURISMO E FATTORIE DIDATTICHE

Aziende agrituristiche autorizzate, 2023

	2022			2023			Attive var % 2022/2023
	attivo-a	nuovo-a	cessato-a	attivo-a	nuovo-a	cessato-a	
Caserta	112	6	1	115	3	0	2,7
Benevento	178	3	0	183	5	0	2,8
Napoli	141	5	0	144	4	1	2,1
Avellino	179	4	0	184	9	4	2,8
Salerno	287	10	0	289	4	2	0,7
Campania	897	28	1	915	25	7	2,0
Mezzogiorno	5.075	147	134	5.102	229	207	0,5
Italia	25.849	1.386	943	26.129	1.106	886	1,1

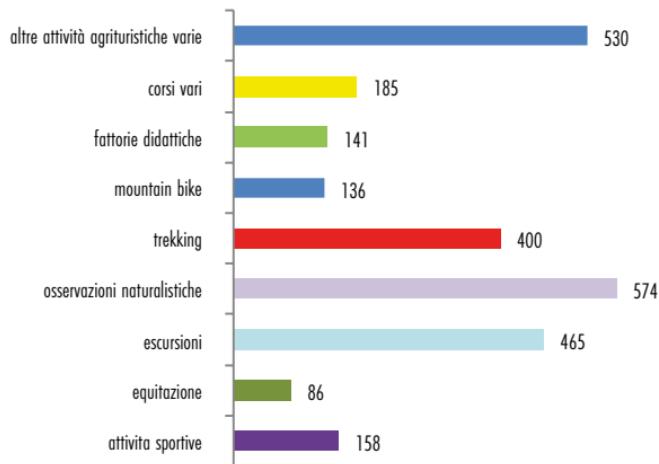
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Aziende agrituristiche autorizzate, 2023

	Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività diverse da alloggio ristorazione e degustazione*	Tutte le voci
Avellino	140	153	57	142	184
Benevento	140	157	50	166	183
Caserta	90	104	42	105	115
Napoli	104	119	56	136	144
Salerno	247	240	125	247	289
Totale	721	773	330	796	915

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Altre attività diverse da alloggio ristorazione e degustazione, 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Numero di fattorie didattiche per provincia, 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

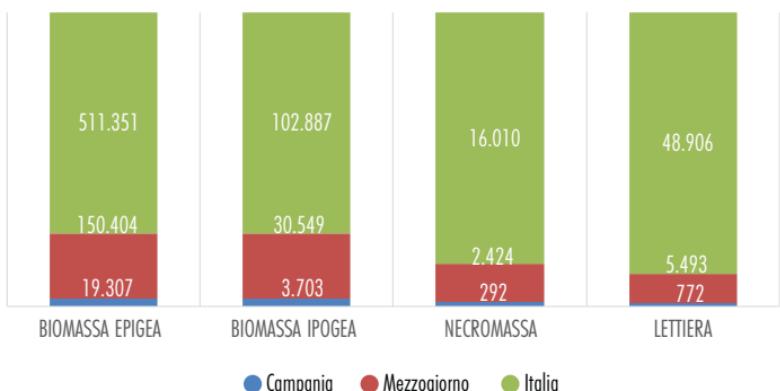
SILVICOLTURA

Silvicoltura e utilizzo di aree forestali (prezzi correnti), 2024

	Italia	Mezzogiorno	Campania
Produzione	3.521.743	1.230.115	279.544
Produzione di beni e servizi per prodotto	4.128.744	1.811.041	283.789
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	696.316	167.914	34.255
Valore aggiunto	2.825.427	1.062.201	245.289

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Carbon stock dei diversi serbatoi forestali (kt), 2022



Fonte: elaborazione su dati ISPRA

MERCATO FONDIARIO¹

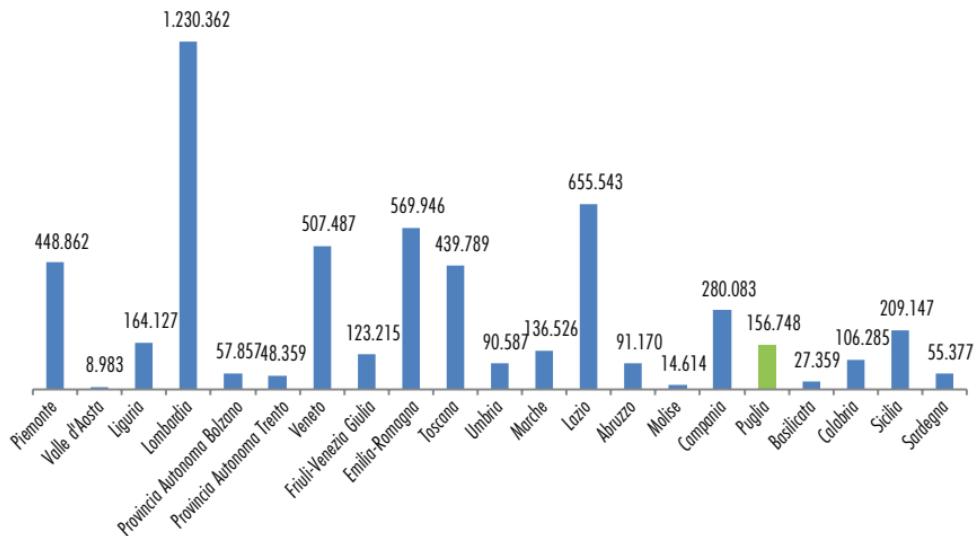
Valori fondiari per provincia e tipologia di coltura (migliaia di euro per ettaro), vari anni

	Tipologia culturale	2019	2020	2021	2022	2023
Avellino	Seminativi e orticole	9,1	9,5	9,5	9,5	9,7
	Prati permanenti e pascoli	3,7	3,6	3,6	3,6	3,6
	Frutteti e agrumeti	27,1	27,1	27,1	27,2	27,3
	Oliveti	12,8	13,3	13,5	13,6	13,9
	Vigneti	24,3	24,3	24,3	24,4	24,5
Benevento	Seminativi e orticole	9,8	9,3	9,2	9,2	9,2
	Prati permanenti e pascoli	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8
	Frutteti e agrumeti	35,0	35,0	35,0	35,2	35,2
	Oliveti	17,5	15,9	15,0	15,1	15,2
	Vigneti	23,2	21,8	21,2	21,3	21,2
Caserta	Seminativi e orticole	32,2	32,3	32,0	32,1	32,9
	Prati permanenti e pascoli	6,5	6,6	6,6	6,6	6,6
	Frutteti e agrumeti	35,1	35,3	35,0	35,0	35,6
	Oliveti	17,8	17,8	17,8	17,8	18,0
	Vigneti	22,0	22,1	22,1	22,2	22,4
Napoli	Seminativi e orticole	67,2	66,4	66,1	66,2	65,7
	Prati permanenti e pascoli	6,9	6,9	6,9	6,9	6,9
	Frutteti e agrumeti	40,8	40,1	39,9	40,0	39,8
	Oliveti	26,6	25,5	25,4	25,4	24,9
	Vigneti	23,2	22,8	22,7	22,7	23,4
Salerno	Seminativi e orticole	38,2	37,9	38,1	38,5	38,8
	Prati permanenti e pascoli	2,7	2,7	2,7	2,7	2,7
	Frutteti e agrumeti	42,4	42,4	42,3	42,4	42,7
	Oliveti	21,5	21,5	21,5	21,8	21,9
	Vigneti	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4

Fonte: CREA, Banca dei valori fondiari

¹ La versione integrale dell'indagine sul Mercato Fondiario, condotta dal CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia è disponibile all'indirizzo:
<https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-mercato-fondiario>

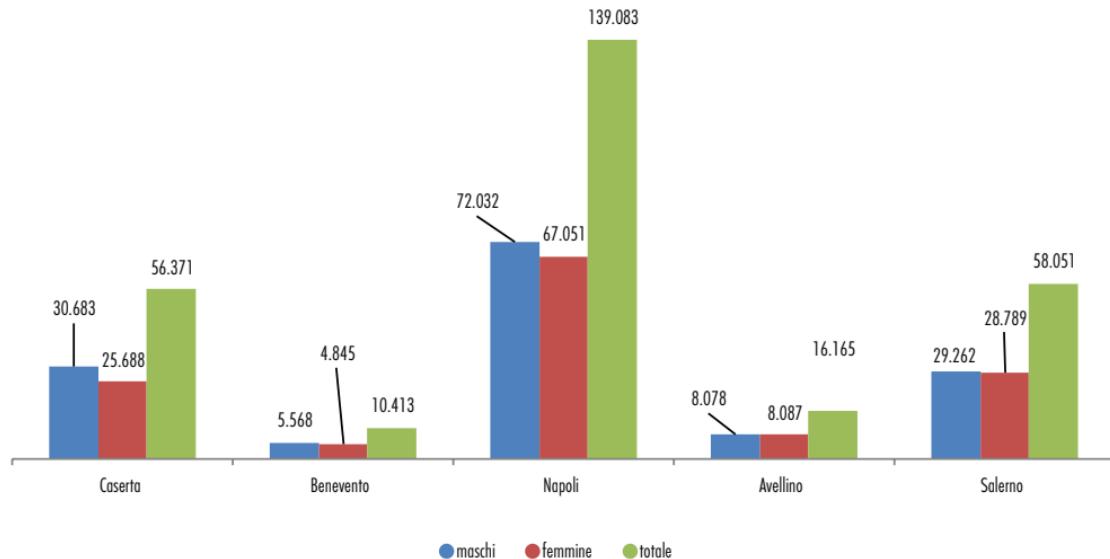
Stranieri residenti per regione, al 1° gennaio 2025



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

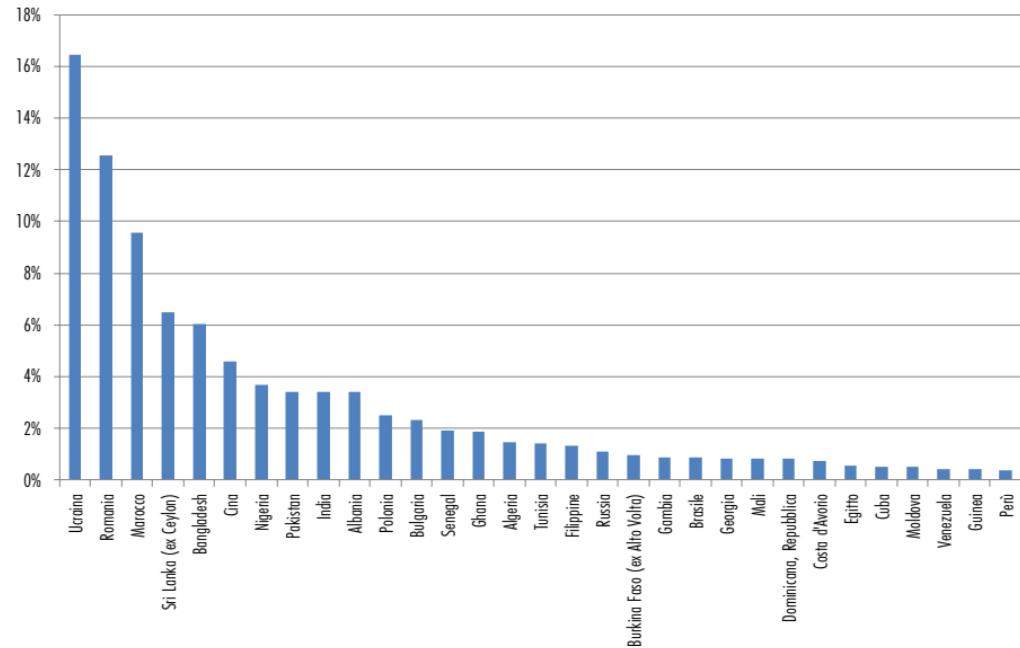
² La versione integrale dell'indagine realizzata dal CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia è disponibile all'indirizzo: <http://www.integrazioneimmigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/IL-CONTRIBUTO-DEI-LAVORATORI-STRANIERI-ALL-AGRICOLTURA-ITALIANA.aspx>

Popolazione straniera residente per provincia e sesso, al 1° gennaio 2025



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

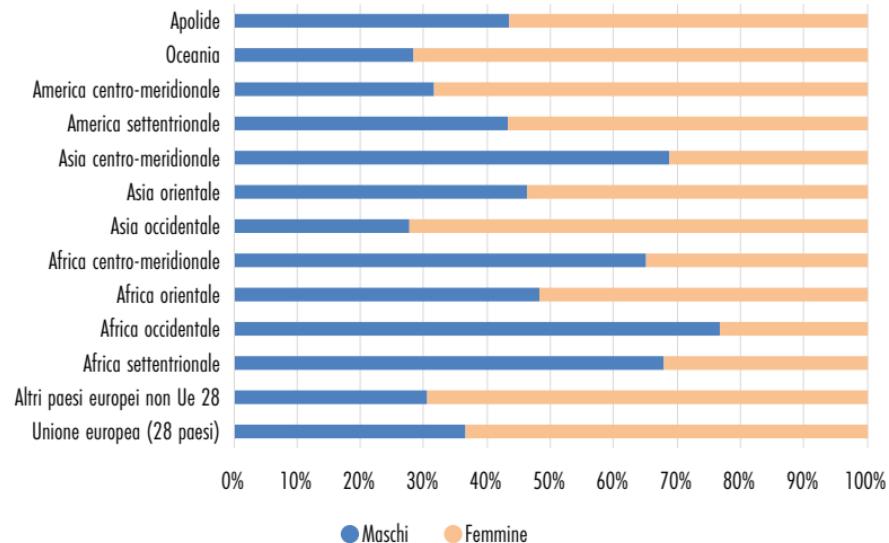
Distribuzione percentuale degli stranieri residenti in Campania per provenienza*, 2024



*Sono evidenziate le nazionalità più numerose, in particolare sono state considerate le località che presentano percentuale almeno superiore allo 0,5% rispetto al totale delle presenze straniere campane.

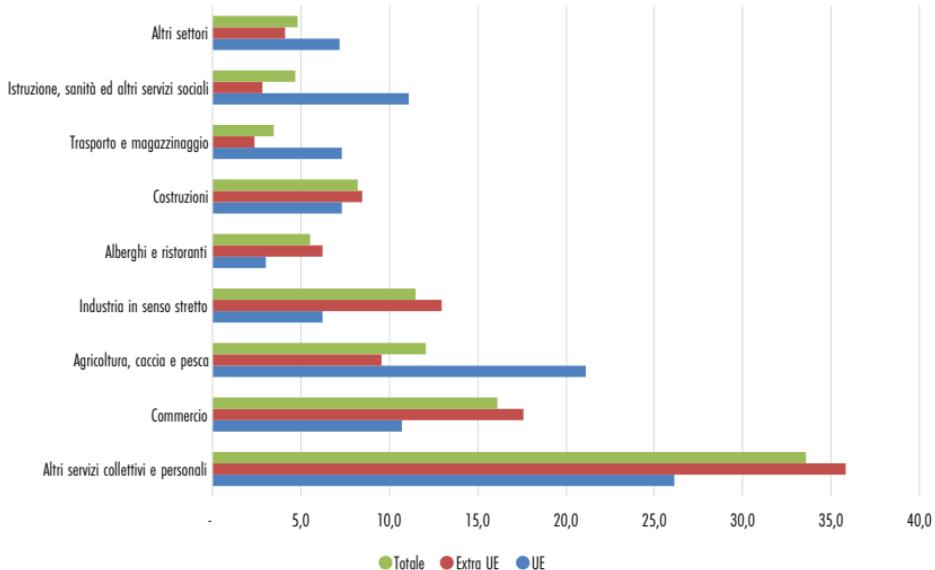
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Stranieri residenti per provenienza in Campania (%), 2024



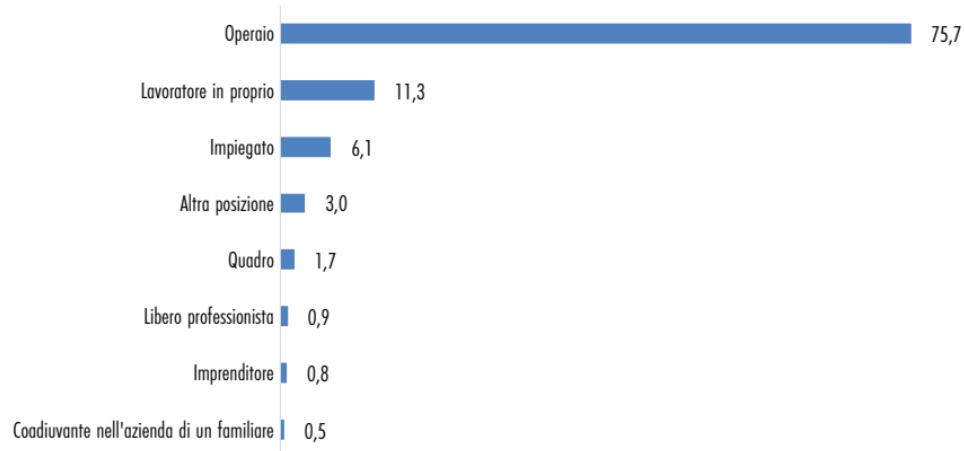
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Stranieri occupati nei principali settori in Campania (%), 2024



Fonte: elaborazioni su dati ANPAL Servizi SpA

Stranieri occupati per tipo di professione (%), Campania 2023



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Numero di aziende che occupano operai agricoli dipendenti per regione

	2022	2023	Var % 2023/2022
Piemonte	7.918	7.769	-1,9%
Valle d'Aosta	391	380	-2,8%
Liguria	1.704	1.681	-1,3%
Lombardia	10.009	9.932	-0,8%
Trentino-Alto-Adige	8.576	8.501	-0,9%
Veneto	9.384	9.436	0,6%
Friuli-Venezia Giulia	2.288	2.323	1,5%
Emilia-Romagna	12.765	11.974	-6,2%
Toscana	8.564	8.476	-1,0%
Umbria	2.534	2.498	-1,4%
Marche	2.818	2.707	-3,9%
Lazio	7.832	7.544	-3,7%
Abruzzo	3.011	2.825	-6,2%
Molise	1.016	1.001	-1,5%
Campania	11.979	11.600	-3,2%
Puglia	29.389	28.292	-3,7%
Basilicata	3.499	3.423	-2,2%
Calabria	21.076	20.182	-4,2%
Sicilia	25.107	24.427	-2,7%
Sardegna	4.776	4.670	-2,2%

Fonte: dati INPS

Numero di operai agricoli dipendenti per regione

	2022	2023	Var % 2023/2022
Piemonte	42.884	42.866	-4,9%
Valle d'Aosta	2.264	2.299	-0,2%
Liguria	7.441	7.520	5,7%
Lombardia	60.316	61.404	0,3%
Trentino-Alto-Adige	53.975	55.339	0,2%
Veneto	67.253	69.171	-4,7%
Friuli-Venezia Giulia	16.955	17.584	2,1%
Emilia-Romagna	97.972	91.871	-3,4%
Toscana	58.523	58.426	-1,5%
Umbria	14.478	14.371	0,9%
Marche	18.171	17.996	4,0%
Lazio	44.129	43.693	0,7%
Abruzzo	19.018	18.358	-1,2%
Molise	4.744	4.405	-0,7%
Campania	68.353	67.506	-1,4%
Puglia	156.595	152.826	-2,0%
Basilicata	26.464	25.908	0,8%
Calabria	86.759	83.981	-4,0%
Sicilia	137.545	136.798	-1,6%
Sardegna	23.063	22.841	-0,1%

Fonte: dati INPS

GLOSSARIO

Glossario

Glossario spesa agricola

GLOSSARIO

Ateco

Codice di classificazione delle attività economiche utilizzato dall'Istat per le rilevazioni di statistica a carattere economico

Azienda agricola

Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore - persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata (ISTAT).

Contributi alla produzione

Con l'entrata in vigore, nel 2005, della riforma della PAC e l'introduzione del pagamento unico per azienda, è

stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluivano nel prezzo base. Ora vengono classificati in: Contributi ai prodotti, Altri contributi alla produzione e, Contributi per altre attività economiche. Solo la prima categoria contributi ai prodotti rientra nella valutazione del prezzo base.

Consumi intermedi

Aggregato delle spese correnti delle aziende agricole. Accanto a quelle tradizionali (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari) sono state calcolate anche: manutenzione e riparazione di macchine e attrezzature agricole, spese veterinarie, spese di trasformazione e imbottigliamento, collaudi e analisi tecniche, spese di pubblicità, studi di mercato e servizi di ricerca, spese associative, assicurative, bancarie e finanziarie, per

consulenze legali e contabili. A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi.

Contoterismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Famiglia del conduttore

L'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imbal-

laggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese, anche, le vendite di prodotti non trasformati dall'impresa, le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

Grande distribuzione

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produ-

zione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Minimercato

Esercizio al dettaglio in sede fisica operante nel campo alimentare con superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produt-

tore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere economico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agri-

cole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno, invece, incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con personale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SAU - Superficie agricola utilizzata
Costituita dall'insieme dei semi-nativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

SN - Saldo normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

Supermercato

Esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 mq. E di

un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli alimentari di uso domestico corrente.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione

un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno (ULA) e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione

è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

GLOSSARIO SPESA AGRICOLA

Accensione di prestiti

Ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine. In sede previsionale l'"accensione di prestiti" coincide con il ricorso al mercato, e l'importo complessivo delle annualità non può superare il 25% delle entrate tributarie della Regione. Il ricorso al mercato viene autorizzato con la legge di approvazione del bilancio o con legge di variazione dello stesso.

Accertamento

Operazione giuridico-contabile con cui l'Amministrazione appura la ragione del credito, la persona debitrice ed il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio.

Ambiti

Aggregati di superiore livello, che raccolgono un insieme di funzioni

obiettivo, individuati principalmente in base all'opportunità di definire coacervi di materie riferibili ai compiti istituzionali omogenei e/o integrati/bili.

Anno finanziario

Periodo temporale a cui riferire gli atti previsionali ed a cui imputare i fatti gestionali. Inizia il 1° gennaio e termina il 31° dicembre di ogni anno.

Bilancio annuale

È un bilancio finanziario, che tiene conto della legislazione vigente ed è formulato in termini di competenza e di cassa. Si compone del quadro generale riassuntivo e di uno stato di previsione delle entrate e delle spese.

Bilancio gestionale

Documento contabile con cui la

Giunta Regionale specifica il bilancio annuale ripartendo le unità previsionali di base e le contabilità speciali in capitoli ai fini della gestione e della rendicontazione.

Bilancio pluriennale

È un bilancio previsionale nel quale si evidenzia, solo in termini di competenza, la spesa, in coerenza con le regole e gli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria, e si riferisce a periodi compresi tra 3 e 5 anni.

È redatto in forma programmatica per il primo esercizio mentre per i rimanenti viene redatto sia in termini programmatici sia a legislazione vigente.

Capitolo

Unità contabile rilevante ai soli fini della gestione e della rendicontazione. Costituisce l'unità elementa-

re a cui vengono imputati gli atti di gestione delle entrate delle spese e, ad eccezione fatta per quanto relativo alle contabilità speciali, costituisce il limite all'assunzione degli impegni e all'emissione dei mandati di pagamento.

Centri di responsabilità amministrativa

Ufficio di livello organizzativo amministrativo cui viene riferito il sistema di risorse finanziarie espresso dalle unità previsionali di base.

Capacità d'impegno

Valore risultante dal rapporto tra gli impegni e stanziamenti di competenza; verifica l'effettiva capacità di impegno dell'amministrazione a valutare l'attendibilità delle previsioni di competenza.

Capacità di spesa

Rapporto tra i pagamenti e gli stan-

ziamenti di competenza. Esprime la capacità di effettivo utilizzo delle risorse disponibili.

Capacità di pagamento

Rapporto tra i pagamenti realizzati in un anno e gli impegni assunti.

Capacità di liquidazione dei residui passivi

Rapporto tra i pagamenti in conto residuo e i residui passivi iniziali; è un indicatore della capacità di realizzazione della spesa relativa ad impegni assunti nell'anno precedente.

Classificazione Economico-funzionale

Individuazione delle tipologie di intervento tipiche della politica agraria.

Debito patrimoniale

Forma di indebitamento con il qua-

le si effettua il finanziamento a medio-lungo termine del fabbisogno del Tesoro (vedi "fabbisogno del settore statale"). Comprende i debiti pubblici (consolidati, redimibili, buoni del Tesoro poliennali, CCT, debiti esteri) e gli "altri debiti" (come mutui obbligazionari con il CREDIOP e la Cassa Depositi e Prestiti).

Debito pubblico

Consistenza del debito del settore pubblico, incluso il debito fluttuante (e gli altri debiti a breve) e l'indebitamento verso la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cambi. Secondo il Trattato di Maastricht per Debito pubblico si intende il debito lordo consolidato della P.A. (Lordo significa al lordo delle attività del settore; Consolidato significa che sono state annullate le poste di debito e credito reciproche tra gli enti all'interno della P.A.).

Economie di spesa

Tutte le somme iscritte negli stanziamenti di competenza del bilancio e non impegnate entro il termine dell'esercizio; concorrono a determinare i risultati finali della gestione.

Entrate correnti

Coincidono con quelle iscritte ai primi tre titoli di previsione dell'Entrata.

Esercizio Finanziario

Complesso delle operazioni di gestione del bilancio ed esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa svolte nell'anno finanziario.

Finanziamenti con vincolo di destinazione

Finanziamenti con vincolo di destinazione che la regione può stanziare ed erogare con somme eccedenti quelle assegnate e la facoltà

di compensare tali maggiori spese con minori stanziamenti per lo stesso scopo per non più di due esercizi immediatamente successivi.

Funzioni-obiettivo

Entità mediante le quali il bilancio può essere letto dal punto di vista dello scopo. Le funzioni-obiettivo sono individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche pubbliche di settore con l'intento di misurare il prodotto delle attività amministrative.

Impegno

Onere scaturente dalle obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. Gli impegni di spesa sono assunti con decreto del Dirigente competente per materia, nei limiti degli stanziamenti di competenza iscritti nei pertinenti capitoli ad esso assegnati del bilancio gestionale in corso. L'atto di impegno

costituisce accantonamento delle relative somme per le spese individuali e determina l'indisponibilità delle medesime per altri scopi.

Legge di bilancio

Legge con la quale viene adottato il Bilancio di previsione: la legge di bilancio si compone di una parte dispositiva e del bilancio annuale e pluriennale. La parte dispositiva della legge di bilancio approva espressamente il bilancio annuale, il bilancio pluriennale e quello a legislazione vigente; autorizza il ricorso al mercato finanziario, approva l'elenco dei provvedimenti legislativi la cui copertura è preconstituita dai fondi speciali; autorizza la Giunta Regionale ad apportare alle unità previsionali di base le variazioni compensative.

Legge finanziaria

Strumento con cui operare modifi-

che ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio. La legge finanziaria è approvata prima della legge di bilancio, in un'unica sessione, il cui svolgimento è disciplinato dal regolamento interno del Consiglio regionale.

Liquidazione

Verifica dell'esigibilità del credito, individuazione del creditore e determinazione dell'esatto importo della somma da pagare.

Mercato finanziario

Mercato dove vengono scambiati mezzi finanziari per prestiti a medio e lungo termine. La regione può contrarre mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni di indebitamento esclusivamente per coprire disavanzi di bilancio. L'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interessi dei mutui non può comun-

que superare il 25% dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie della Regione.

Missioni

Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate.

Ordine di accreditamento

Disposizione impartita al tesoriere a provvedere al pagamento della spesa. I mandati di pagamento sono emessi sulla base dell'atto di liquidazione e nei limiti dell'originario impegno e della disponibilità degli stanziamenti di cassa iscritti nei pertinenti capitoli del bilancio gestionale in corso.

Pagamento

Erogazione di denaro da parte della Tesoreria che determina l'estinzione dell'obbligazione pecunaria. Al pagamento delle spese provvede il tesoriere in base a mandati di pagamento legittimamente emessi.

Perenzione Amministrativa

Eliminazione dalla contabilità finanziaria dei residui passivi. Non comporta la decaduta del diritto del creditore per cui le somme eliminate devono essere riscritte in bilancio per essere pagate.

Programmi

Rappresentano gli aggregati omogenei di attività svolte a perseguire gli obiettivi definiti negli ambiti delle missioni.

Programmazione finanziaria

Sono strumenti della programmazione finanziaria:

- legge finanziaria;
- legge di bilancio, il bilancio annuale e il bilancio pluriennale;

- i piani attuativi della programmazione regionale.

Rendiconto generale

Riepilogo delle risultanze della gestione nell'anno finanziario, con distinto e simultaneo riferimento alle gestioni di competenza, di cassa e dei residui.

Residui attivi

Somme accertate e non riscosse e versate entro il termine dell'esercizio.

Residui di stanziamento

Stanziamenti di spese non impegnate alla chiusura dell'esercizio, che vengono tuttavia fatte transitare nel conto dei residui. Non costituiscono debiti per la Regione.

Residui passivi

Somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio. Posso-

no essere conservate nel conto dei residui per non più di due anni successivi a quello in cui l'impegno si è perfezionato, per le spese correnti, e per non più di quattro anni per le spese in conto capitale. Trascorso il termine le somme conservate cadono in perenzione e costituiscono economie di spesa.

Schede di programma

Collegamenti con gli indirizzi della programmazione regionale. Hanno la funzione di raccordare l'assegnazione delle risorse alle Unità Previsionali di Base con gli obiettivi che l'amministrazione regionale intende perseguire.

Spese correnti

Spese destinate alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi, nonché alla distribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Spese di funzionamento

Oneri necessari al mantenimento della struttura. Le componenti delle spese di funzionamento sono le spese del personale e quelle per l'acquisto di beni e servizi.

Spese in conto capitale

Partite attinenti agli investimenti diretti e indiretti, partecipazioni azionarie, conferimenti nonché operazioni per concessioni di crediti.

Spese per investimenti

Spese in conto capitale. Comprendono le partite relative agli investimenti diretti ed indiretti, alle partecipazioni azionarie nonché ad operazioni per concessioni di crediti.

Stanziamenti di competenza (o di cassa)

Somme iscritte in bilancio relative

a entrate o spese. Rappresentano l'ammontare indicativo degli accertamenti realizzabili ed il limite massimo degli impegni effettuabili.

Titoli di bilancio

Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Le entrate si articolano in quattro titoli:

- tributarie;
- extratributarie;
- alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti;

- accensioni di prestiti.
- Le spese in tre titoli:
- correnti;
 - in conto capitale;
 - rimborso prestiti.

Unità previsionale di base

Unità elementare di bilancio. E' riferibile ad un unico centro di responsabilità amministrativa ed è determinata con riferimento ad una specifica area omogenea di attività.

U.O.D.

Unità Operative Dirigenziali che si

occupano, a partire dal novembre 2013, delle attività e dei progetti riconducibili allo sviluppo del settore primario.

Variazioni del bilancio

Variazioni del Bilancio gestionale a cura della Giunta Regionale che con proprie deliberazioni provvede a:

- integrare o istituire i capitoli di bilancio in conseguenza delle variazioni approvate al bilancio;
- effettuare variazioni compensate fra capitoli della medesima Unità Previsionale di Base.



L'AGRICOLTURA NELLA CAMPANIA IN CIFRE 2025
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia
<https://www.crea.gov.it>

ISBN 9788833854915